101.

Allegato al resoconto della seduta del 5 febbraio 1990

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	١	•	PAG.
AMALFITANO: Per l'istituzione del servizio « posta celere » a Taranto (4-15810) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	PAG.	Amicis di San Severo (Foggia) (4-11348) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6696
ANDREIS: Sull'aggressione di un vigile del fuoco da parte di un appartenente all'Associazione volontari del Garda e per la verifica della conformità degli autoveicoli usati da tale associazione (4-12024) (risponde Gava, Ministro dell'interno)		CARADONNA: Sul giudizio del Governo in relazione al mancato utilizzo, da parte degli operatori degli uffici postali, dei sistemi di automazione, con particolare riferimento a quanto pubblicato dal Sole-24-ore del 20 febbraio 1989 (4-15101) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6698
ARNABOLDI: Sul mancato accoglimento delle richieste avanzate da alcuni ragazzi handicappati di poter usufruire dell'insegnante di sostegno per poter frequentare l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Firenze (4-15508) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6695	CECI: Per l'accoglimento della richiesta di trasferimento a Barletta (Bari) presentata dall'operaio qualificato Giovanni Di Nanni, dipendente del Ministero della difesa, in servizio presso la sede di Trani (4-16017) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6699
BIONDI: Per la revisione del limite di statura fissato per accedere ad al- cune carriere dello Stato (4-11590) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6696	CERUTI: Per il blocco dei lavori di costruzione del collettore inserito nel progetto speciale per il disinqui- namento del bacino Fratta-Garzone	
CANNELONGA: Sulla gastione del di	6696	(4-06543) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6699
CANNELONGA: Sulla gestione del di- ciannovesimo circolo didattico De		Ministro dell'ambiente)	6701

	PAG.		PAG.
CERUTI: Per la soppressione dei limiti di altezza previsti per l'ammissione al concorso pubblico per 527 posti di vigile del fuoco bandito il 29 aprile		comunicazioni di Lecco (Como) (4-16213) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6706
1988 (4-07634) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6702	CIOCCI LORENZO: Per la sollecita apertura di un ufficio postale nella zona di viale Palmiro Togliatti nel	
CERUTI: Sulle iniziative che si inten- dono assumere per la salvaguardia del patrimonio ambientale e fauni- stico del futuro parco nazionale del		quartiere romano di Tiburtino sud (4-13805) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6707
Pollino (Potenza) (4-08694) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> )	6702	CIOCCI LORENZO: Per un intervento volto a ristabilire la legalità ed il rispetto delle leggi presso il co-	
CERUTI: Per un intervento volto ad evi- tare la prevista costruzione della diga di Vetto sul fiume Enza (Reggio Emilia), al fine di tutelare gli ultimi		mune di Marino Laziale (Roma), senza sindaco dal mese di giugno 1989 (4-15189) (risponde Gava, Mini- stro dell'interno)	6708
esemplari di lontra che vivono lungo il corso del fiume (4-09566) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> )	6703	COSTA RAFFAELE: Sulla veridicità della notizia in merito alla soppressione del battaglione di addestra-	
CERUTI: Per un intervento volto ad ostacolare la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della diga di Bivio Ercole a Fiumata (Macerata) (4-11181) (risponde Ruffolo,		mento Primaro che opera nella ca- serma Perotti di Fossano (Cuneo) (4-16669) (risponde Martinazzoli, <i>Mi-</i> nistro della difesa)	6708
Ministro dell'ambiente)	6704	CRISTONI: Per un quadro complessivo degli attuali heneficiari di pensioni di invalidità civile e delle domande	
CERUTI: Sui motivi del mancato am- pliamento di organico del servizio geologico previsto dalla legge finan- ziaria 1988 (4-12788) (risponde Ruf-		in attesa di espletamento (4-04050) (1 isponde Gava, Ministro dell'interno)	6709
folo, Ministro dell'ambiente)  CERUTI: Per l'adozione di provvedi-	6704	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata in favore dell'ex carabiniere	
menti volti ad eliminare le illegalità riscontrate nella gestione del Parco nazionale di Abruzzo (4-15230) (ri-		Vito Pietro Colonna di San Severo (Foggia) (4-15996) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6710
sponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6705	FERRARINI: Per un intervento volto a garantire la ricezione del terzo ca- nale RAI ai cittadini di Ghiare di	
CIMA: Sulla mancata utilizzazione delle apparecchiature telefax installate presso gli uffici delle poste e tele-	i e	Berceto (Parma) (4-15376) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6710

	PAG.		PAG.
FIORI: Per la rapida corresponsione al personale della scuola andato in quiescenza nel biennio 1988-1989 dell'indennità di buonuscita integrale (4-15718) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6711	LEONE: Per un intervento volto a veri- ficare l'esistenza di ostacoli nella in- dividuazione dell'aeroporto di Grot- taglie (Taranto) quale sede per l'isti- tuzione del centro di addestramento basico ed avanzato per piloti, con- trollori del traffico aereo e tecnici	
FIORI: Sui rilevamenti e sulle analisi effettuate a seguito dell'esplosione di un ordigno avvenuta il 26 maggio 1989 in località Monterado nel comune di Bagnoregio (Viterbo)		aeroportuali previsto dal piano nazionale dei trasporti (4-15782) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6715
(4-16200) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6712	LOI: Sulla revoca della nomina a presi- dente di seggio elettorale a Domu- snovas (Cagliari) del signor Ignazio Fais (4-14138) (risponde Gava, Mini- stro dell'interno)	6716
garantire all'emittente radiofonica Radiografia di Roncade (Treviso) di poter operare liberamente (4-11486) (risponde Mammì, Ministro delle po- ste e delle telecomunicazioni)	6712	MACERATINI: Per un intervento volto alla individuazione di soluzioni per garantire la disponibilità di parcheggi nei pressi dell'ospedale di Montefiascone (Viterbo) (4-11605) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6716
GROSSO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relaziore ai numerosi episodi di intolleranza che si verificano nei locali pubblici nei confronti di cani accompagnatori di non vedenti (4-06696) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6713	MANGIAPANE: Sull'esito degli accertamenti effettuati presso il comune di Giardini di Naxos (Messina) in relazione alla ventilata manomissione delle liste elettorali per le elezioni del 28 e 29 giugno (4-14021) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6717
GROSSO: Sulla decisione di consentire la caccia con l'arco nell'area dell'i- sola d'Elba (Livorno) compresa tra Marciana Marina e Poggio (4-12539) (risponde Muratore, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	6714	MANNINO ANTONINO: Sul rispetto delle disposizioni previste dalla legge 4 ottobre 1988, n. 436, in merito al controllo delle procedure relative all'ammodernamento della difesa nazionale (4-12906) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6717
LAVORATO: Sui provvedimenti discriminatori assunti a carico della professoressa Maria Quattrone, docente presso l'istituto tecnico commerciale Ferraris di Reggio Calabria (4-15745) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6714	MASINA: Per la concessione della cittadinanza italiana al signor Ananda Ratnayake Abesinghe, nato a Ratmalena (Sri Lanka) coniugato con la signorina Guglielma Gianni di Scicli (Ragusa) (4-11985) (risponde Gava, Miristro dell'interno)	6718

PA	G. PAG.
MASINI: Sui motivi della citazio- ne presso il tribunale civile di Roma della preside dell'istituto tec- nico commerciale G. Marconi di Bo- logna, professoressa Antonietta Ma- ceri (4-14438) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione) 671	PALMIERI: Per la modifica della circo- lare ministeriale che limita alle prime due classi delle scuole medie superiori l'attuazione del piano na- zionale di informatica (4-12256) (ri- sponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)
MATTEOLI: Sulle responsabilità del comune di Stazzema (Lucca) in relazione alla precaria situazione del patrimonio edilizio ed alla scarsa disponibilità di alloggi (4-12707) (risponde Gava, Ministro dell'interno) 671	PARIGI: Sulla illegittimità dell'esposizione della bandiera slovena accanto a quella italiana in occasione delle festività nazionali (4-05495) (risponde Gava, Ministro dell'interno)
MUNDO: Per la modifica della legge 10 maggio 1883, n. 212 concernente l'avanzamento dei sottufficiali delle forze armate (4-15600) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa) 672	PARLATO: Per la revoca, da parte del comune di Napoli, della lettera di disdetta dei contratti di locazione degli immobili adibiti ad usi diversi da quelli abitativi, inviata anche per gli edifici destinati ad attività religiose (4-05828) (risponde Gava, Ministro dell'interno)
scelta delle imprese cui affidare le opere di rafforzamento e manutenzione della torre di Pisa (4-17677) (risponde Prandini, Ministro dei lavori pubblici)	PARLATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire l'assegnazione di una sede adeguata all'istituto tecnico per ragionieri e geometri di Marigliano (Napoli) (4-12914) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)
manenza presso la scuola di adde- stramento paracadutistico di Pisa del giovane militare di leva Renato Ma- rino, nonostante abbia accusato ripe- tutamente episodi sincopali recidi- vanti (4-16454) (risponde Martinaz- zoli, Ministro della difesa)	PARLATO: Sui motivi della sospensione del servizio di refezione nel plesso Monteoliveto della scuola di Pignataro Maggiore (4-16090) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)
PACETTI: Per un intervento volto ad adempiere alle disposizioni del TAR del Lazio concernenti la revoca del provvedimento di chiusura del convitto annesso all'istituto professionale agrario Salvati di Monteroberto (Ancona) (4-16186) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione) 672	PERANI: Per l'immissione in ruolo del personale comunale precario, con particolare riferimento alla provincia di Mantova (4-06818) (risponde Gava, Ministro dell'interno)

	PAG.		PAG.
del comune di Acquarica del Capo (Lecce) (4-02643) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6727	RABINO: Per una maggiore obiettività dell'informazione radiotelevisiva, con particolare riferimento alle notizie che riguardano il settore agricolo (4-14368) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6731
vanti dall'incompleto immagazzina- mento dei dati relativi agli inse- gnanti nel « cervellone » di Monte Porzio Catone (Roma) (4-14228) (ri- sponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6728	RONZANI: Per la predisposizione dei fi- nanziamenti e delle iniziative neces- sarie all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 mag- gio 1988, n. 236, che recepisce la di- rettiva comunitaria relativa alle ac-	
POLI BORTONE: Per un intervento volto a concedere il trasferimento del signor Ruggero Felici, affetto da sin- drome dissociativa, dal centro mec- canografico dello scalo di San Lo-		que potabili, con particolare riferi- mento ai piccoli comuni del Vercel- lese (4-09833) (risponde Ruffolo, <i>Mi-</i> nistro dell'ambiente)	6732
renzo a Roma (4-14903) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6729	RUSSO FRANCO: Sulla perquisizio- ne corporale di alcune ragazze fer- mate nei pressi di piazza Navona a Roma, effettuata da agenti di polizia	
POLI BORTONE: Sulla mancata concessione, da parte del provveditorato agli studi di Roma, del nullaosta per la deroga all'obbligo della fre-		(4-05243) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6733
quenza a favore della studentessa del liceo classico Tozzi, Anna Pia Val- zano (4-17034) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6729	RUSSO FRANCO: Sulle notizie riguar- danti la creazione, da parte dell'I- TALCABLE, di un centro internazio- nale di telecomunicazioni presso la Repubblica di San Marino (4-12970)	
POLI BORTONE: Sui motivi per i quali l'avvocatura dello Stato non si è costituita parte civile nel procedimento		(risponde Mammì, Ministro delle po- ste e delle telecomunicazioni)	6733
penale a carico dei fratelli Merico, responsabili dello scempio ambientale della casa Belvedere in San Giorgio Jonico (Taranto) (4-17035) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6730	RUSSO SPENA: Sulla mancata consegna ai destinatari dei 20 alloggi riservati al personale dell'amministrazione postale a Pisa (4-16889) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6736
POLVERARI: Per un intervento volto a garantire che le circolari concernenti i centri stagionali fruibili dai dipendenti del Ministero dell'interno giungano presso la questura in tempo utile per permetterne la visione e l'eventuale prenotazione (4-11000) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6730	RUTELLI Sul diffondersi, nel nostro Paese, di manifestazioni di razzismo e xenofobia, con particolare riferimento alle iniziative assunte contro gli immigrati da parte del comitato Ladispoli (4-14060) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6736

PAG.	PAG
SANNELLA: Sui motivi dell'esclusione delle organizzazioni sindacali dal convegno tenutosi nei giorni 13 e 14 ottobre sullo sviluppo dell'arsenale della marina militare di Taranto (4-16143) (risponde Martinaz-	SOSPIRI: Per la corresponsione dell'as- segno di accompagnamento a favore di Antonia Recchia di Castignano (A- scoli Piceno) (4-15705) (risponde Gava, Ministro dell'interno)
zoli, Ministro della difesa)	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per l'apertura di un'inchiesta in merito alla delibera concernente la concessione di un'indennità mensile di lire 1.760.000 al sindaco di Trezzano sul Naviglio (Milano) (4-09443) (risponde
cente « esperto » che svolge il suo insegnamento negli istituti professionali alberghieri di Stato (4-16596) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	Gava, Ministro dell'interno)
SAVIO: Per un intervento volto ad evitare il preannunciato invio di soggiornanti obbligati in numerosi comuni della regione Veneto e sulla opportunità di avviare le procedure relative alla revisione dell'istituto del soggiorno obbligato (4-03570) (risponde Gava, Ministro dell'interno) 6739	(4-13423) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 6743  TANCREDI: Per la riassunzione in servizio dell'insegnante Giovanni Iacovella Eliseo (4-16279) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)
SERVELLO: Sulla regolarità delle prove del concorso per vigile urbano espletato a Pavia nel febbraio 1988 (4-07646) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	TASSI: Sul mancato rispetto da parte dell'amministrazione comunale di Piacenza dell'impegno di assumere 29 dipendenti scelti fra gli appartenenti alle categorie protette (4-03630) (risponde Gava, Ministro dell'interno) 6744
SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare le carenze riscontrate alla riapertura dell'anno scolastico 1989-1990 (4-15575) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	TASSI: Per un intervento volto a garantire l'imparzialità delle amministrazioni locali, in relazione a quanto verificatosi presso l'amministrazione provinciale di Piacenza in merito al trasferimento di un cantoniere
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità civile a favore di Maria Luisa Saturnini di Goriano Valli (L'Aquila) (4-05127) (risponde Gava, Ministro dell'interno) 6741	(4-11272) (risponde Gava, Ministro dell'interno)

	PAG.		PAG.
concessione della licenza per l'esercizio di un bar ad un giovane avente un carico penale per detenzione di stupefacenti (4-14841) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6745	TREMAGLIA: Sul pagamento della pensione di invalidità relativa a Vera Zemma, residente in Argentina (4-15692) (risponde Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	6748
TORCHIO: Per l'abolizione dei versamenti postali obbligatori a carico degli alunni degli istituti tecnici professionali o per l'unificazione degli stessi in un versamento unico aggiornato (4-06779) (risponde Formica, Ministro delle finanze)	6746	VALENSISE: Sui criteri in base ai quali il Dipartimento della pubblica sicurezza non riconosce quale organizzazione sindacale l'MPS (Movimento sindacale di polizia) con sede in Alessandria (4-07773) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6748
TORCHIO: Per l'abolizione dei versamenti postali obbligatori a carico degli alunni degli istituti tecnici professionali o per l'unificazione degli stessi in un versamento unico aggiornato (4-08978) (risponde Formica, Ministro delle finanze)	6746	VALENSISE: Per un intervento volto a reperire un'adeguata sede per l'ufficio postale di Scilla (Reggio Calabria) (4-14023) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6749
TRANTINO: Sull'opportunità, nell'eventualità di affidare a soci di cooperative alcuni servizi d'istituto del Ministero delle poste, di preferire per tali incombenze i tantissimi giovani risultati idonei in specifici concorsi nel ramo (4-07786) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomuni-		VESCE: Per la reintegrazione nel posto di lavoro occupato presso l'ISTAT dei funzionari Adriana Spera e Rocco Tritto il cui trasferimento d'ufficio è stato sospeso dal TAR (4-12823) (risponde Maccanico, Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali)	6749
TREMAGLIA: Per la definiziore della pratica di pensione d'invalidità in convenzione italo-argentina relativa a Giuseppe Giondano di Castel Lucio (Messina) (4-15439) (risponde Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	6747	VITI: Per un intervento volto a garantire la corresponsione, a favore del personale amministrativo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, degli emolumenti arretrati per effetto degli inquadramenti nelle qualifiche funzionali previste dallo articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-15780) (risponde Mattarella, Ministro della pubblica istruzione)	6751

AMALFITANO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali impedimenti si frappongono all'istituzione del servizio « postacelere » per Taranto e, se già è previsto nel programma di attuazione, quali i tempi.

(4-15810)

RISPOSTA. — La città di Taranto è compresa nel progetto di estensione a tutto il territorio nazionale, già messo a punto da questa amministrazione della rete postacelere.

Per quanto concerne i tempi di realizzazione di tale progetto si fa presente che, stante la vigente normativa in materia di assegni del personale nonché il generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, sancito dalle leggi finanziarie di questi ultimi anni, al momento non è possibile fare alcuna previsione in proposito.

Si assicura, tuttavia, che, nell'ambito del suddetto progetto, la sede di Taranto sarà considerata con priorità adeguata alla importanza del capoluogo pugliese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

ANDREIS. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti — Per sapere – premesso che

nella serata del 2 marzo 1989, durante un intervento dei Vigili del fuoco di Salò (prov. di Brescia), un vigile è stato aggredito da un volontario appartenente all'Associazione « Volontari del Garda »:

tale fatto ha avuto come conseguenza il ricovero in ospedale del vigile con prognosi di guarigione di 20 giorni; tale gesto è avvenuto in seguito a diverbio sulla presenza indebita dei Volontari del Garda sul luogo dell'intervento;

tale associazione privata, costituita da ex vigili del fuoco discontinui, radiati dai ranghi del Ministero dell'interno, sempre più interferisce con l'attività istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in virtù del suo status di associazione facente parte della protezione civile;

tale associazione, lodevole per il suo impegno in caso di calamità, non ha per legge, alcun ruolo in caso di incendi e tanto meno è autorizzata a far uso dei sistemi supplementari di allarme —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di attivare il prefetto della provincia di Brescia affinché faccia chiarezza sull'episodio e definisca in modo perentorio gli ambiti di intervento dell'Associazione « Volontari del Garda »:

se il ministro dei trasporti non ritenga opportuno intervenire presso la Motorizzazione Civile competente al fine di verificare la conformità dei mezzi di detta associazione con le prescrizioni del codice della strada in materia di installazione di sirene e lampeggianti. (4-12024)

RISPOSTA. — Questo Ministero da tempo ha provveduto, tramite la conpetente autorità di Governo, a richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine e degli amministratori comunali al rispetto della normativa vigente che definisce chiaramente le sfere di intervento statali e comunali nelle quali deve svolgersi il servizio di prevenzione incendi.

La legge n. 469 del 1961 affida, infatti, al corpo nazionale dei vigili del fuoco il servizio di prevenzione ed estinzione degli incendi e quello di soccorso teso all'incolumità delle persone ed alla preservazione dei beni.

L'attività della associazione volontari del Garda deve, quindi, svolgersi nell'ambito delle attribuzioni derivanti dalla sua qualificazione giuridica.

Si è inoltre provveduto ad interessare il dicastero dei trasporti perché ai sensi dell'articolo 55, 4° comma, del codice della strada, sia disposta una revisione straordinaria degli autoveicoli utilizzati dall'associazione volontari del Garda.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ARNABOLDI e CIPRIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

risultano essere state respinte 13 domande di altrettanti ragazzi handicappati che avevano richiesto di usufruire dell'insegnante di appoggio per poter essere messi in grado di frequentare l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Firenze, al quale hanno chiesto di essere ammessi;

a un quattordicesimo ragazzo, Leonardo Nocentini, la domanda non è ancora stata esaminata dall'apposita commissione del provveditorato. Al primo giorno di scuola Leonardo, ignaro di questo ritardo burocratico, si è presentato regolarmente a scuola, ma è stato respinto a causa dell'assenza dell'insegnante di sostegno —:

le ragioni per cui è stata respinta la domanda ai 13 ragazzi handicappati e le ragioni del ritardo nell'esame della domanda di Leonardo Nocentini;

se non ritenga necessario evitare umiliazioni per i giovani studenti portatori di *handicap*, impartendo precise

istruzioni ai provveditorati atte a garantire il diritto allo studio anche per i cittadini disabili:

se non ritenga che sia corretto e doveroso riesaminare le domande dei 13 ragazzi in questione, al fine di permettere loro di frequentare il corrente anno scolastico e porre fine ad una inaccettabile discriminazione. (4-15508)

RISPOSTA. — Nel corrente anno scolastico presso la scuola coordinata di Firenze dell'istituto professionale per l'agricoltura di Pistoia funzionante con due prime classi delle quali una ad indirizzo ortofloricultura e l'altra ad indirizzo viticoltura, sono state presentate da parte di allievi portatori di handicap n.)11 domande di iscrizione alla prima classe e n. 4 alla seconda classe dalle quali alcune al di fuori dei termini prescritti.

Numerose istanze inoltre, risultavano prive della prescritta documentazione. Ciò ha creato inizialmente, alcune difficoltà che hanno richiesto momenti di attenta riflessione.

La situazione, tuttavia si è ben presto risolta in quanto ad eccezione delle domande presentate in ritardo e di quelle di due allievi che avevano ripetuto più volte la prima classe, tutte le altre istanze sono state accolte, ivi compresa quella dell'alunno Leonardo Nocentini che attualmente frequenta la prima classe ortofloricoltori.

Ai sei allievi portatori di handicap delle prime classi e ed un altro che frequenta la seconda classe il provveditore agli studi ha assegngato 5 docenti di sostegno.

Si desidera, infine, assicurare che nella provincia di Pistoia e non soltanto in essa, il diritto allo studio è pienamente garantito a tutti gli allievi portatori di handicap, tant'è che nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia in parola sono stati inseriti, nel corrente anno scolastico 60 allievi portatori di handicap ai quali sono stati assegnati 27 docenti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BIONDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, ponendo in risalto la parità di diritto, consente alle donne alte almeno metri 1,58 di accedere nella polizia di Stato;

il medesimo decreto stabilisce che gli uomini, per accedere alla polizia di Stato, al Corpo dei vigili del fuoco, all'Arma dei carabinieri e al Corpo forestale dello Stato devono essere alti almeno 1,65 –:

se non ritengano opportuno consentire a tutti i giovani uomini alti almeno 1,60 l'accesso alle carriere, dal momento che è già previsto il limite di 1,60 per gli agenti di custodia. (4-11590)

RISPOSTA. — Questo ministero ritiene che la peculiarità delle funzioni espletate dagli appartenenti alla polizia di Stato non consenta una revisione degli attuali limiti di altezza previsti dalla normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAMBER. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 135 del 16 maggio 1988, avente per oggetto « compenso incentivante al personale della scuola previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209 – applicazione del decreto ministeriale 1º aprile 1988, recettivo dell'accordo decentrato nazionale in data 30 marzo 1988, n. 5, ha stabilito all'articolo 5 che spetta un compenso incentivante di lire 300.000, agli insegnati elementari nelle scuole in lingua slovena;

tale circolare non fa comprendere il motivo su cui fonda tale trattamento di evidente favore -:

quale il motivo posto a fondamento del trattamento di privilegio riservato ai soli insegnanti elementari delle scuole in lingua slovena;

quale il costo complessivo derivante per l'anno scolastico 1988-89 dalla applicazione del cennato trattamento di favore. (4-12634)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 1º aprile 1988 che ha recepito l'accordo decentrato nazionale sul fondo di incentivazione stipulato in data 30 marzo 1988 tra questo ministero e le organizzazioni sindacali del comparto scuola ai sensi del 4º comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209 ha previsto un compenso incentivante di lire 300.000 annue lorde sia a favore degli insegnanti elementari delle scuole in lingua slovena che degli insegnanti elementari delle scuole in lingua ladina.

La concessione del compenso in parola, accordato per l'anno scolastico 1987/88, è volto a riconoscere ai predetti docenti il maggior carico di lavoro derivante dalle circostanze di esser tenuti a svolgere l'attività di insegnamento nelle due lingue italiana e slovena i primi e nelle tre lingue italiana, ladina e slovena, i secondi.

Si chiarisce, inoltre, che la spesa complessiva per l'erogazione di detto compenso – comprensiva degli oneri riflessi a carico di questa amministrazione – è stata di lire 71.000.000 mentre per gli anni scolastici 1988/89 e 1989/90 si prevede una spesa rispettivamente di lire 100.000.000 e di lire 110.000.000.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CANNELONGA e GALANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

da anni all'interno del diciannovesimo circolo didattico « E. De Amicis » di San Severo (FG) è in corso una aspra conflittualità tra la quasi totalità del personale insegnante e non e il direttore di detto circolo didattico a causa dei comportamenti di quest'ultimo improntati ad arroganza in presenza di discriminazioni ed irregolarità nelle procedure amministrative, da inadempienze varie e ripetute. Tant'è che non vi è, praticamente, dipendente che non abbia espresso nel corso di questi anni una qualche protesta o lamentela o ricorso per i metodi autoritari e ingiusti attuati dal direttore;

più volte questa situazione è stata segnalata, oltre che in articoli di stampa e manifesti, anche al provveditorato agli studi di Foggia e agli organismi ministeriali da parte di singoli insegnanti dell'istituto e delle organizzazioni sindacali di categoria e confederati;

in data 23 febbraio 1988 alcuni insegnanti di detta scuola sono stati costretti, con atto stragiudiziale, di comunicazione e diffida, a notificare attraverso il tribunale di Foggia, al provveditore agli studi, un richiamo affinché adottasse i dovuti provvedimenti relativi alle numerose vertenze in atto tra il personale della predetta scuola e il suo direttore;

in data 24 giugno 1988 oltre 30 insegnanti del primo circolo si sono recati in segno di protesta presso gli uffici del provveditorato agli studi, senza essere ricevuti. Tre insegnanti hanno successivamente sporto formale denuncia alla magistratura contro il direttore di detto circolo per ottenere il rispetto delle proprie prerogative e dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica;

altri numerosissimi episodi potrebbere essere citati a testimonianza della gravissima situazione venutasi a determinare al circolo didattico « De Amicis » quali: la vicenda dei cosiddetti perdenti causa vedi esposto firmato inviato al provveditorato in data 17 ottobre 1988; la protesta dei genitori e degli alunni per i doppi turni e l'abolizione delle attività integrative; la denuncia, regolarmente firmata, inviata in data 12 novembre 1986. riferita alla violazione dei diritti sanciti dall'articolo 9 della legge 121 del 25 maggio 1955; la denuncia al pretore di San Severo (FG) presentata in data 29 maggio 1987 dalla madre di una alunna e riferita ad atteggiamenti ritenuti discriminatori da parte del direttore didattico; l'esposto, firmato da 41 docenti, in data 23. febbraio 1988 riferita ad irregolarità nella nomina di una insegnante. È stata inoltre segnalata una serie infinita di « contestazione di illecito » per i motivi più strani e fantasiosi, notificati agli interessati con madornali vizi di legittimità e di merito. Infine in data 11 maggio 1988, diversi insegnanti, hanno presentato esposto, al comando della stazione dei carabinieri di San Severo, riferito a trattenute operate sullo stipendio, perché ritenuti erroneamento partecipanti ad uno sciopero;

dopo infinite pressioni, finalmente, alcuni mesi fa, veniva aperta una inchiesta amministrativa affidata al dottor Mario Melino, della quale non si conoscono gli esiti;

a tutt'oggi la situazione non è cambiata e, al contrario, si segnalano ulteriori irregolarità, quali la mancata notifica agli interessati di una nota del'provveditore agli studi, denunciata per iscritto all'ispettore dottor Melino –:

le risultanze dell'inchiesta amministrativa operata dal dottor Melino e quali urgenti provvedimenti intende realizzare per porre finalmente fine alla gravissima situazione venutasi a determinare al primo circolo didattico « De Amicis » di San Severo (FG) e per ricostituire un clima di serenità e di legalità all'interno di detto istituto. (4-11348)

RISPOSTA. — La situazione di conflittualità, che era venuta a determinarsi negli ultimi tempi all'interno del circolo didattico De Amicis di San Severo, ha costituito oggetto di ripetuti interventi da parte sia di questo ministero che del provveditore agli studi di Foggia.

Dal contesto degli accertamenti eseguiti nel corso di tali interventi si è tratta, in effetti, la convinzione che la permanenza del direttore Dante Giuliani, presso il circolo in questione non potesse essere ulteriormente tollerata, essendosi l'interessato dimostrato refrattario ai tentativi compiuti

per indurlo a mutare il proprio atteggiamento autoritario ed a superare la propria riluttanza a collaborare democraticamente con le restanti componenti scolastiche, per un corretto funzionamento dell'istituzione a lui affidata.

Di conseguenza – anche se a determinare il clima di tensione nell'ambito del circolo non sono risultati del tutto estranei gli atteggiamenti non meno rigidi e censurabili di alcuni insegnanti – si è ritenuto, sulla base delle risultanze ispettive e delle denuncie ed esposti di cui è cenno pure nell'interrogazione in oggetto, di attivare, nei confronti del predetto direttore, le procedure regolanti il trasferimento di servizio per incompatibilità ambientale.

Nonostante tali procedure fossero state attivate sin dal 17 marzo 1989, attraverso le contestazioni dei fatti determinativi dell'incompatibilità, ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 10 aprile 1987, soltanto nello scorso mese di ottobre è stato possibile, previa acquisizione del prescritto parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione, emanare il previsto decreto ministeriale, col quale il trasferimento di cui trattasi è stato reso operante attraverso l'assegnazione del direttore Dante Giuliani ad altra sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CARADONNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere – premesso che:

in data 20 febbraio il quotidiano il Sole-24 Ore ha pubblicato la lettera in cui un cittadino che ha presentato all'incasso un assegno postale all'agenzia di Roma-Belsito descrive cosa ha costatato. Questi scrive: « Consegnato l'assegno allo sportello (previa esibizione di un documento di riconoscimento), viene prontamente passato all'operatore del terminale. Questi, compiuta l'operazione trascrive a mano i dati su un registro e ripassa l'assegno allo sportello. L'addetto, quindi, provvede ad un'ulteriore trascrizione,

sempre a mano, su un altro registro e passa l'assegno allo sportello cassa. Il terzo impiegato ritrascrive, naturalmente ancora a mano, i dati, e finalmente paga il dovuto » —:

come venga giustificato questo *iter* burocratico largamente manuale che rappresenta uno sperpero di denaro pubblico, annulla ogni vantaggio della automazione e lascia pensare che terminali e calcolatori vengano acquistati soprattutto per arredare gli uffici postali. (4-15101)

RISPOSTA. — Il servizio dei conti correnti postali in tempo reale attuato mediante l'impiego di terminali collegati al centro nazionale elaborazione dati (CNED) permette, presso circa 500 uffici distribuiti su tutto il territorio nazionale, la riscossione a vista di assegni postali fiduciari ovunque emessi, oltre al pagamento dei corrispettivi di utenze pubbliche ed altre operazioni.

Il sistema, infatti, consente l'aggiornamento delle scritture automatizzate e centralizzate di tutte le transazioni avvenute nella giornata stessa, rendendo disponibili prontamente i dati al terminale.

Il brevissimo tempo occorrente per registrare l'operazione di pagamento di un assegno allo sportello è indispensabile per ragioni amministrativo-contabili dell'ufficio poste e telecomunicazioni.

L'operazione di allibramento vera e propria è eseguita automaticamente dall'addetto al terminale mentre la riscossione o il pagamento, oltre alle altre operazioni riguardanti l'accertamento dell'identità personale dell'utente e della regolarità del titolo, vengono effettuate dall'operatore dello sportello che ne è direttamente responsabile.

È, tuttavia, in programma la graduale sostituzione dei terminali in questione con sportelli polivalenti automatizzati installati nei circa 1.100 uffici postali elettronici (U-PE) che, entro il 1990, saranno in funzione. Ciò consentirà la possibilità di scritturazioni automatiche – proprie delle procedure degli UPE – eliminando le fasi manuali anche per la riscossione in tempo reale degli assegni – così come avviene per

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

gli altri servizi già inseriti nel nuovo modo di operare dei suddetti uffici, nonché l'aumento del numero degli sportelli abilitati al servizio di riscossione di assegni di conto corrente in tempo reale, passando dagli attuali 500 uffici postali dotati di terminale, ai 1.100 uffici postali elettronici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CECI e CIVITA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

l'operaio qualificato Giovanni Di Nanni, assunto presso il Ministero della difesa il 20 aprile 1964, in servizio nella sede di Trani dal 1º aprile 1967, ha presentato domanda di trasferimento presso la sede di Barletta in data 14 novembre 1988; tale istanza di trasferimento è motivata dalle seguenti ragioni:

- a) l'operaio Di Nanni è residente con il nucleo familiare in Barletta, ove chiede di essere trasferito:
- b) già invalido civile, è affetto dalle seguenti infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio: « sindrome a tipo sclerotico laterale amiotrofica con malformazione della cerniera cervicale » e « artrosi e coxartrosi in atto », per le quali è abbisognevole di prolungate cure ed è costretto a grave disagio in fase di deambulazione e sforzo prolungato, specialmente durante i viaggi giornalieri da pendolare;
- c) non è riuscito a reperire un alloggio nella sede di Trani, ma è in attesa di assegnazione di un alloggio in una cooperativa in Barletta, ove chiede di essere trasferito;
- d) ha due figli in età scolare che intende guidare con più tempo libero a disposizione;
- e) l'operaio è esuberante all'organico quale addetto ai servizi di vigilanza;
- il capo servizio tenente colonnello Mario Russo, in forza a Nocera Inferiore, ha espresso parere favorevole incondizio-

nato all'accoglimento della domanda in data 16 novembre 1988, ed ha trasmesso la pratica all'ufficio personale della sede di Napoli, dove è attualmente giacente —:

quali sono i motivi per cui ancora non è stato dato corso alla domanda dell'operaio Giovanni Di Nanni che è in possesso di tutti i requisiti per accedere al trasferimento;

cosa intende fare con urgenza per risolvere una situazione che si trascina con grave pregiudizio per la salute psicofisica dell'interessato. (4-16017)

RISPOSTA. — L'istanza dell'operaio Giovanni Di Nanni intesa ad ottenere il trasferimento presso la sede di Barletta è stata accolta.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

CERUTI e BOATO. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali. — Per chiedere – premesso che

la regione del Veneto ha approvato il progetto del collettore terminale di raccolta dei reflui depurati per così dire dagli impianti di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino, e Lonigo in provincia di Vicenza ed inserito nel progetto speciale per il cosiddetto disinquinamento del bacino Fratta-Garzone finanziato con fondi F.I.O.;

lo stato attuale delle acque del Fratta-Garzone, è evidenziato nella stessa relazione tecnica di progetto e confermato dai professori Adami, Ferro e Riolfatti dell'università di Padova interpellati dal Presidente del Consorzio di Bonifica di secondo grado Lessinio-Euganeo-Berico testualmente riferiscono che trattasi di uno scarico di fogna a cielo aperto con apporto industriale e non più di corso d'acqua;

il problema del risanamento del sistema idrico delle zona non è mai stato risolto e per rimediare agli inconvenienti

derivanti da un simile stato di degrado e in particolare a quelli dovuti alla contaminazione dei corpi idrici di falda si propone ora una condotta che porterebbe l'acqua di scarico degli adduttori dei cinque impianti di depurazione sopra citati e di eventuali scarichi industriali a valle della area Almisano-Lonigo trasferendo tutte le problematiche di inquinamento in un territorio più a sud in prossimità del comune di Cologna Veneta in provincia di Verona;

la conduttura in parola non può certo depurare laddove non riescono impianti progettati ad hoc a meno che, come traspare dalla relazione di progetto, non si intenda disinquinare diluendo, in potente contrasto con quanto prescrive la legge n. 319/1976 che al suo articolo 9 recita « I limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo »;

nemmeno la funzione originaria, quella di vettore d'acqua irrigua, del fiume Fratta potrebbe essere assolta giacché lo scarico del progettato collettore renderebbe impossibile per un certo tratto l'irrigazione a gravità e soprattutto perché le acque del Fratta non sono più idonee a scopi irrigui, come evidenziato più sopra, a meno di aumentare le immissioni di acque del L.E.B. nel Fratta per diluire le acque del collettore e provocherebbe straripamenti e sommersioni di alcune aree depresse per l'inevitabile innalzamento del livello del pelo libero;

il collettore quindi non solo non assolve agli obiettivi che il progetto si propone ma addirittura aggrava le condizioni di alcuni corsi d'acqua e dei limitrofi territori con un ingentissimo aggravio di spesa pubblica;

da vent'anni si protraggono le manifestazioni di protesta delle associazioni di protezione ambientale e di categoria;

tra gli altri, sono stati espressi i seguenti contrari al progetto: 1) dell'Unione Regionale Veneta Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari (Ottobre 1986); 2) del professor Tiziani, docente di tecnologia dei materiali inorganici; 3) dei consigli comunali di Pressana, Cologna Veneta, Roveredo di Guà, Zimella, Albaredo d'Adige; 4) comunità Adige Guà; 5) delle Associazioni dei Coltivatori delle province interessate al passaggio del Collettore;

nonostante tutto ciò la costruzione del « tubo » è in piena attività e una lettera dell'interrogante onorevole Pierluigi Ceruti al ministro dell'ambiente in data 28 ottobre 1987 è rimasta a tutt'oggi senza risposta —:

se intende assumere iniziative per il blocco dei lavori di costruzione del succitato collettore;

la revoca dei finanziamenti pubblici costituenti un grave sperpero di pubblico denaro;

un sistematico programma di controlli avente carattere di continuità della intera rete idrica che sfocia poi nell'Alto Adriatico in prossimità della stazione balneare di cura e turismo di Chioggia, con rilievo degli inquinanti organici e, in particolare, dei solventi organo-clorurati con verifica nei punti maggiormente significativi della durata di almeno mesi sei con l'ausilio di strumentazioni permanenti fisse e sigillate e analisi reiterate dei singoli campioni prelevati. (4-06543)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'ambiente in data 9 gennaio 1990, ha scritto una nota alla regione Veneto, al fine di acquisire informazioni circa la funzionalità dei cinque impianti di depurazione al servizio dei poli industriali della Valle del Chiampo (Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lorigo).

In base alle risposte che perverranno, potrà essere valutata l'opportunità di prescrivere, a cura dell'autorità locale, l'installazione di strumenti per il controllo automatico degli scarichi, potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, come previsto dall'articolo 7, ultimo comma, legge n. 31 del 1976.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

CERUTI, SALVOLDI e BOATO. — Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il furioso assalto perpetrato con una dissennata attività di cava dagli anni cinquanta sul territorio dei Colli Euganei è stato arginato con la legge speciale 29 novembre 1971, n. 1097 approvata con largo consenso parlamentare;

senza questa legge i Colli Euganei sarebbero scomparsi nel volgere di pochi anni;

pur tuttavia i danni provocati dalle cave autorizzate a proseguire a determinate condizioni, in base alla legge predetta stanno assumendo dimensioni che certamente, nel 1971, non erano nelle previsioni del legislatore;

l'attività di escavazione di materiali lapidei si svolge ora in due settori: quello della produzione di materiali per i cementifici aumentata dopo l'entrata in vigore della legge e quello della estrazione di trachite da taglio, spesso asportata con ritmi addirittura superiori a quelli del 1971 e non sembra vi sia da parte dela regione Veneto intenzione alcuna di invertire la tendenza, come si può evincere da un attento esame del Piano regionale delle attività di cava:

obiettivi importanti quali l'istituzione del Parco naturale dei Colli Euganei, che dovrebbero comportare un serio ridimensionamento dell'attività estrattiva, continuano a non trovare attuazione ed infatti la legge regionale n. 72/80, che prevedeva appunto l'istituzione di aree protette, è stata abrogata, senza che la successiva, n. 40/84, abbia ancora trovato applicazione;

secondo l'interpretazione della legge statale n. 1097/71 formulata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 9/1973, tutte le cave dei Colli Euganei avrebbero dovuto cessare l'attività estrattiva entro cinque anni dall'entrata in vigore della stessa legge, cioè entro il 1977, essendo

ammissibili – dopo tale data – solo lavori riguardanti la sistemazione e l'eventuale adattamento del terreno a nuovi usi, peraltro previa autorizzazione del Soprintendente:

la Soprintendenza ha infatti approvato, alla fine del primo quinquennio, solo lavori di sistemazione ambientale indicando l'ulteriore periodo come definitivo, trascorso il quale potevano essere consentite solo « operazioni di natura forestale »;

di contro la regione Veneto, che ha avuto la delega in materia di protezione delle bellezze naturali dal giorno 1° gennaio 1978 ha ritenuto invece legittima l'interpretazione di non porre alcun limite alla prosecuzione dell'attività estrattiva, per le cave di calcare e trachite continuando a concedere autorizzazioni per un numero indefinito di quinquenni;

la confusa e frenetica produzione di leggi regionali e provvedimenti rimasti spesso inattuati, sono chiaro indice soltanto dell'incapacità della regione del Veneto di esercitare un serio controllo in un settore così delicato ma anche della mancanza di una effettiva volontà di assumere indirizzi decisamente protezionistici;

il balletto delle competenze di volta in volta stabilito per l'applicazione della legge n. 1097/71 unitamente alla sistematica interferenza con le procedure relative alla più generale disciplina dell'attività estrattiva nella regione, hanno alimentato una confusione e un disorientamento che, oltretutto, hanno contribuito a rendere sempre più difficili seri ed efficienti controlli dell'attività delle cave sia da parte degli organi preposti, sia da parte di enti, associazioni e cittadini;

la regione Veneto, indipendentemente dalla legge 1097/1971 arriva addirittura, nel 1978, a prevedere la possibilità di aprire nuove cave; formula poi, indifferentemente, a seconda dei vari provvedimenti, ipotesi di cessazione dell'attività di cava nei Colli entro quindici anni, oppure venti, oppure « entro il

2000 » ..... (nello stesso provvedimento, il Piano regionale dell'Attività della Cava adottata nel 1984, parla di chiusura entro dieci anni – articolo 3. 1 – per poi smentire subito dopo tale ipotesi parlando genericamente di un periodo dell'« ordine di un ventennio ») –:

se i ministri siano al corrente che, nella produzione del cemento, esistono concrete possibilità di sostituzione dei materiali di cava con materiali di risulta e/o rifiuti industriali;

quali provvedimenti intendano di adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per porre fine alla prospettiva di una prosecuzione all'infinito dell'attività di cava sui Colli Euganei e per dare attuazione alla corretta interpretazione della legge 1097/71 così come espressa dalla Corte costituzionale e fatta propria a suo tempo dall'amministrazione dei beni culturali e ambientali, come sopra ricordato. (4-07475)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto appare oramai superato con la recente approvazione, da parte del consiglio regionale, della legge regionale 1° settembre 1989, contenente Norme per la istituzione del parco regionale dei colli Euganei, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Detta legge, comporterà, non appena entrerà in vigore, la completa cessazione dell'attività estrattiva incompatibile con le finalità stesse del parco: difatti, in essa è prevista l'elaborazione del piano ambientale (articolo 3), che determinerà, nello specifico: modalità e i tempi per la chiusura delle cave di marna e calcare per cemento, nonché, per le cave di trachite, la quantità massima dei materiali estraibili, inoltre, valuterà le proposte di recupero ambientale delle cave abbandonate o dismesse.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

nella Gazzetta Ufficiale del 29 aprile 1988 4ª serie speciale è stato bandito un

concorso pubblico per esami a 527 posti di vigile del fuoco nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

all'articolo 2, punto 8 si precisa che per l'ammissione al concorso gli aspiranti non devono avere altezza inferiore a metri 1,65 e superiore a metri 1,80;

il vincolo è manifestamente discrirninatorio in quanto esclude da un possibile impiego chi ha un'altezza inferiore o superiore ai limiti succitati —:

quali siano le motivazioni che inducono la rigida imposizione di tali limiti e se non ritenga di modificare urgentemente il bando sopprimendo le limitazioni in parola. (4-07634)

RISPOSTA. — I limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi a posti di vigile del fuoco sono fissati dall'articolo 21 punto 4) della legge 13 maggio 1961, n. 469, recante norme sull'ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La peculiarità delle mansioni svolte dal personale del corpo impone un inderogabile rispetto dei suddetti limiti.

Tale esigenza è stata, quindi, ribadita dall'articolo 3, punto a), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CERUTI. — Ai Ministri per gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

è prevista la costruzione della strada Fridica collegante la Sinnica con il Bosco di Magnano in comune di San Severino Lucano, in provincia di Potenza;

che l'area ricade nel territorio del futuro Parco nazionale del Pollino;

che, per altro, unitamente all'arteria in parola, che verrebbe realizzata con fondi regionali destinati al Parco, si prevede la costruzione altresì di una galleria e di un viadotto;

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

se attuata, la strada determinerebbe un risparmio di tempo di percorrenza valutabile in circa dieci minuti rispetto alla viabilità esistente, ma con deturpazione certa di un'area di notevole pregio ambientale;

la regione Basilicata ha inoltre rilasciato permessi di caccia in contrasto con l'articolo 3 della legge regionale n. 3 del 1986 che vieta l'esercizio venatorio nella zona ed ha permesso accèssi a veicoli a motore sulle piste di servizio, incontrollate visite a gitanti e non ha provveduto alla raccolta dei rifiuti sparsi sul territorio —:

quali provvedimenti e iniziative urgenti, anche cautelari, intendano gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle proprie rispettive competenze istituzionali promuovere o adottare affinché siano evitate compromissioni così gravi al territorio e al patrimonio faunistico del futuro Parco nazionale del Pollino. (4-08694)

RISPOSTA. — Con i lavori della commissione per l'istituzione del parco nazionale del Pollino non si è arrivati, ancora, alla fase della zonizzazione e, pertanto, non è possibile valutare se la strada in questione ricadrà in una zona di tutela assoluta o meno.

Si precisa, infatti, che le finalità del parco sono, oltre alla salvaguardia, lo sviluppo e la promozione sociale e culturale. Sotto quest'ultimo aspetto, la strada potrebbe non risultare incompatibile con le finalità stesse del parco.

L'opera risulta essere finanziata parzialmente con fondi destinati al miglioramento della viabilità ordinaria all'interno del parco.

Si precisa, inoltre, che l'esercizio venatorio, pur essendo ancora in loco le tabelle delimitanti le zone di caccia autogestite, è di fatto sospeso.

La regione, infatti, ha revocato i decreti di istituzione delle zone di caccia autogestite. Comunque, quando sarà istituito il parco, ancorché provvisoriamente delimitato territorialmente, l'inibizione dell'esercizio venatorio discenderà dall'articolo 20, comma 1, lettera b) della legge 27 dicembre 1977 n. 968.

Per quanto riguarda, infine, i presunti permessi di caccia e di transito all'interno del parco, la notizia non sembra avere riscontri.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, BASSI MONTANARI e DO-NATI — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

lungo il corso del fiume Enza in provincia di Reggio Emilia sopravvive l'ultima popolazione di lontra dell'Italia settentrionale ora minacciata dalla costruzione della diga di Vetto;

l'immediata disponibilità di fondi Fio spinge le locali amministrazioni ad autorizzare affrettati progetti che non considerano le conseguenze ambientali negative quali ad esempio la progettata diga di Vetto dove si vogliono iniziare i lavori senza attendere un preventivo studio di impatto ambientale danneggiando irreparabilmente un ambiente che è stato sinora solo marginalmente sfiorato dall'impatto antropico, già compreso nell'elenco dei decreti ministeriali emanati in forza della legge 431 del 1985 per le rare qualità ambientali e, soprattutto, perché ultima stazione della lontra;

le locali associazioni di protezione ambientale e il consigliere verde di Reggio Emilia, Fulvio Gattarossa, contrappongono ai programmati interventi di sbancamento, cementificazioni, posa in opera di tubature e distruzione di un irreparabile patrimonio, progetti di reale e armonico sviluppo attento alla valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali, alla salvaguardia delle forme biologiche di assoluta rarità anche mediante l'istituzione di un parco e lo sviluppo di un qualificato turismo di irrilevante impatto ambientale —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive compe-

tenze istituzionali, per la salvaguardia della ultima popolazione di lontra dell'Italia settentrionale e per denegare l'autorizzazione alla realizzazione di un'opera affrettata ed inutile. (4-09566)

RISPOSTA. — Il ministro dell'ambiente con decreto ministeriale 16 agosto 1989 n. 1806, ha sospeso i lavori relativi alla realizzazione dell'opera di sbarramento ad uso plurimo del fiume Enza, denominata diga di Vetto.

Il provvedimento è stato impugnato innanzi al tribunale amministrativo del Lazio che, con ordinanze del 16 novembre 1989 n. 1658 e 1659, ha accolto le domande incidentali di sospensione dei ricorrenti impresa Pizzarotti e consorzio della bonifica Bentivoglio Enza.

L'avvocatura generale dello Stato ha in fase di predisposizione il ricorso al consiglio di Stato per l'annullamento delle suddette ordinanze.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

è stata progettata dal consorzio di bonifica di Macerata la diga di Bivio Ercole a Fiumata;

la diga è un manufatto di 66 metri di altezza e 340 metri di sviluppo al coronamento che andrebbe a costituire un invaso di 36 milioni di metri cubi di acqua in un'area di 300 ettari del costo di circa 122 miliardi, fissato nel 1982, di cui un quinto a carico degli utenti;

sono previste tre centrali idroelettriche a Bivio Ercole, Piocaro e Rocchetta di San Severino, che entreranno in funzione non prima di 12 anni dall'inizio dei lavori di costruzione della diga;

l'analisi delle conseguenze ambientali dell'imponente manufatto risulta peraltro essere del tutto inadeguata; il progetto ha già incontrato l'opposizione delle amministrazioni locali -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare o sollecitare dagli enti competenti gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per evitare un ennesimo episodio di cattivo uso del pubblico denaro e risparmiare alla devastazione un ambiente montano ancora incontaminato. (4-11181)

RISPOSTA. — Per il progetto relativo alla diga di Bivio Ercole a Fiumata, in provincia di Macerata, attualmente in corso di esame presso il ministero dei labori pubblici, è previsto uno studio sulla valutazione dell'impatto ambientale, cui è subordinato il provvedimento di concessione.

Si precisa, infatti, che il Ministero dell'ambiente in data 7 giugno 1989, ha inviato una nota al Ministero dei lavori pubblici in cui comunicava che a seguito dell'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 e del 17 dicembre 1988, in attuazione dell'articolo 6 della legge 349 del 1986, gli impianti finalizzati a regolare e trattenere le acque sono sottoposti ad una procedura che prevede pronuncia di compatibilità ambientale, prima della concessione alla derivazione delle acque (punto 1), articolo 2 comma 1 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377 del 1989).

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria 1988 prevede al comma 2 dell'articolo 18 l'autorizzazione all'aumento di organico per le specifiche esigenze del Servizio geologico, pari a 150 unità, e autorizza la spesa in lire 11 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1988 al 1990;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 ottobre 1988 sull'organizzazione del Servizio geologico all'articolo 10 ripartisce le 150 unità, menzio-

nate nella legge finanziaria 1988, in più qualifiche funzionali e prevede aumento di circa 60 geologi nel ruolo tecnico della ex carriera direttiva e all'articolo 13 sono confermate le idoneità conseguite nel concorso già espletato;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986 sullo snellimento delle procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, al comma 6 dell'articolo 10 prevede che i posti che si rendono disponibili, entro il termine di due anni dall'approvazione della graduatoria, possano essere conferiti agli idonei di concorsi già espletati;

il 5 ottobre 1985 è stato bandito il concorso per tre posti di geologo da assegnare al reparto studi e rilevamenti geologici presso il Servizio geologico ed è stato approvato con decreto ministeriale del 22 giugno 1988 la graduatoria dei vincitori e degli idonei;

nonostante l'anzidetto ampliamento dell'organico e la immediata disponibilità di 12 geologi dichiarati idonei all'ultimo concorso a tutt'oggi non si è provveduto inspiegabilmente alla loro assunzione -:

per quali ragioni non si sia ancora proceduto all'ampliamento dell'organico del Servizio geologico;

se non ritenga di assumere adeguate iniziative per l'immediata assunzione dei 12 geologi dichiarati idonei al concorso di cui alle premesse. (4-12788)

RISPOSTA. — Il servizio geologico si trova, attualmente, in una posizione transitoria, in attesa del definitivo passaggio alla Presidenza del Consiglio, come servizio tecnico nazionale, di cui all'articolo 9, comma 2 della legge n. 183 del 1989.

Si precisa, inoltre, che il data 2 ottobre 1989 sono stati assunti gli idonei (11 anziché 12, dato che uno ha rinunciato).

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e della sanità. - Per sapere – premesso che:

il Parco nazionale d'Abruzzo è stato insignito nel 1972 del diploma europeo per la conservazione della natura, diploma che sin qui è stato sempre periodicamente rinnovato, ed è imminente una visita ispettiva del Consiglio d'Europa per la verifica dell'effettiva situazione del parco;

gravi problemi funzionali assillano da tempo il parco: ritardi nell'erogazione dei finanziamenti statali, nell'approvazione dei bilanci e nel rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ente, scaduto ormai da oltre due anni:

la direzione del parco in questi giorni ha trasmesso alle autorità competenti per materia e territorio una relazione aggiornata e dettagliata sulla precaria situazione funzionale, territoriale, ambientale, ecologica del parco, dalla quale si desume un quadro preoccupante di inadempienze, omissioni e ritardi da parte dei pubblici poteri: la presenza nel territorio del parco di discariche comunali contrastanti con la normativa vigente e le prescrizioni del parco (discarica della Canala-Pratorosso prescasseroli, discarica della strada di Forca d'Acero presso Opi, discariche del lago di Barrea presso Barrea e Civitella Alfedena), di attività di campeggio espressamente vietate dall'ente parco e dai comuni (campeggio La Panoramica di Casale Guglielmo di Pescasseroli, camping Club Alto Sangro dei fratelli Domenico e Aldo D'Addezio a Pescasseroli, campeggio Vecchio Molino di Leone Cesidio a Opi), di attività di ristorazione non autorizzate in zone particolarmente delicate del parco e addirittura su territori demaniali (ristoro Forca d'Acero di D'Agostino Antonio presso San Donato Val Comino, ristoro delle Gravare di Silvano Di Felice sul lago di Barrea), di impianti di depurazione (a Pescasseroli e ad Opi) la cui efficienza andrebbe attentamente riscontrata, mentre parte dei comuni risulta priva di depuratore; non ri-Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo. I sulta inoltre ancora definitivamente e to-

talmente chiusa al traffico motorizzato l'assurda strada provinciale della Camosciara, che oltretutto andrebbe al più presto deprovincializzata, non rispondendo ai requisiti prescritti per le strade pubbliche di questo tipo; nè sono stati eliminati gli edifici abusivi e i punti di ristoro non autorizzati, insistenti addirittura su terreni demaniali intorno al cosiddetto piazzale della Camosciara;

numerosi rapporti, appelli, inviti, diffide dell'ente parco al Governo, agli enti locali, all'autorità giudiziaria non si sono sin qui rivelati risolutori dei problemi sopra enunciati:

se i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito dei propri poteri e competenze istituzionali, intendano porre in essere, con l'urgenza che la situazione impone, tutte le misure e gli interventi atti ad eliminare le illegalità e i ritardi denunciati;

se il Ministro dell'ambiente intenda disporre l'ampliamento del parco al comprensorio delle Mainarde nel Molise ed emettere, come già lo scorso anno, ordinanza di divieto delle attività venatorie nella zona di protezione esterna del parco;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda accertare eventuali omissioni da parte dell'autorità giudiziaria competente, assumendo, nel caso positivo, le iniziative di legge per la promozione delle conseguenti azioni disciplinari nei confronti dei magistrati che risultassero responsabili.

(4-15230)

RISPOSTA. — In data 20-21-22 settembre ha avuto luogo la visita ispettiva del Consiglio d'Europa alla presenza di funzionari dell'ente parco in rappresentanza del direttore, e del presidente del parco Senatore Michele Cifarelli. Alla delegazione ha altresì partecipato un rappresentante del direttore generale del servizio conservazione della natura, l'architetto Pierluigi Fiorentino, vice direttore del servizio medesimo. Gli esperti del Consiglio d'Europa hanno riferito, per

le vie brevi, le loro impressioni in una riunione a parte chiuse presso l'ufficio dell'onorevole sottosegretario di Stato.

La situazione, secondo gli esperti del Consiglio, ancorché problematica, è risultata essere recuperabile. Particolare apprezzamento è stato espresso per i nuovi stanziamenti assegnati al parco sia in conto corrente che in conto capitale per il triennio 1989-91, ammontanti a Lire cinque miliardi, che dovrebbero ovviare ai problemi più urgenti, più volte lamentati. Una relazione dettagliata su tali riscontri verrà presentata dagli esperti del Consiglio d'Europa alla prossima riunione del Comitato permanente dei direttori dell'ambiente, che si terrà a Strasburgo nel gennaio del prossimo anno alla quale parteciperà un funzionario delegato del Servizio conservazione della natura, in adempimento ai compiti di vigilanza tecnica ed amministrativa, a livello nazionale ed internazionale, che il servizio correntemente esplica nei riguardi di tutti gli enti parco e, con particolare riferimento a quelli in possesso di diploma europeo. Contatti sono stati già presi dal Ministero con gli enti locali per ovviare a tutti gli altri inconvenienti lamentati dall'interrogante concernenti l'assetto del territorio del parco in generale, i problemi delle discariche, dei campeggi, delle attività di ristoro e della viabilità nelle aree interne.

Il 15 dicembre 1989, la regione Molise dopo varie riunioni ha approvato l'ampliamento del parco nel comprensorio delle Mainarde. Il ministero è tuttora in attesa del testo della delibera per poter formulare, entro il più breve tempo possibile, il decreto a firma il Ministro dell'ambiente. Sin d'ora, quindi, sono valide le misure di salvaguardia provvisorie sulla porzione di area da sottoporre a tutela.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

presso gli uffici delle poste e telecomunicazioni di Lecco sono disponibili, ma non utilizzabili, le apparecchiature

necessarie per la trasmissione telefax ad uso pubblico -:

se risponde al vero che il servizio, all'inizio di ottobre, non era ancore stato attivato per mancanza del fonogramma recante l'autorizzazione del Ministero e, nel caso, quali siano le ragioni di tale mancanza e che cosa si intenda fare per ovviare alla stessa;

se non ritenga grave che da una città come Lecco un cittadino non possa trasmettere messaggi via fax se non ricorrendo a favori di altri privati cittadini o acquistando in proprio l'attrezzatura occorrente;

quale sia il piano di sviluppo previsto, e i relativi tempi, per la dotazione degli uffici postali di attrezzature idonee alla trasmissione telefax;

se non ritenga opportuno intervenire per attivare il servizio pubblico *telefax* in tutti i centri urbani superiori ai diecimila abitanti e nelle circoscrizioni delle maggiori città italiane. (4-16213)

RISPOSTA. — L'attivazione del servizio fac-simile presso la città di Lecco, programmata per il 1º dicembre i989, è stata anticipata al 16 novembre ultimo scorso, essendo stato pòssibile concludere i lavori di installazione degli impianti prima del termini previsti.

Per quanto concerne l'estensione del servizio in parola nell'ambito del territorio nazionale, si fa presente che il relativo piano generale prevede l'attivazione del servizio in questione, oltreché negli uffici centro telegrafico di raccolta, anche in ogni altra località di particolare interesse turistico, industriale e commerciale, su segnalazione della direzione compartimentale delle poste e telegrafi territorialmente competente. In base a tale criterio il servizio è stato attivato, nel corso dell'anno 1989, in 280 località. Si prevede, entro il 1990, l'attivazione del servizio complessivamente in circa 700 località del territorio nazionale.

Successivamente, a seconda del grado di penetrazione del servizio, lo stesso sarà

esteso a tutti gli uffici telegrafici con traffico superiore ai 20 telegrammi al giorno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CIOCCI LORENZO e PICCHETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

la popolazione residente nel quartiere che gravita su viale Palmiro Togliatti, compreso il piano di zona 15 (Tiburtino Sud), ammonta ormai a diverse centinaia di migliaia;

da molto tempo c'era l'impegno del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad aprire un ufficio postale che consentisse l'eliminazione di gravi disagi alla popolazione suddetta, dal traffico, all'utilizzo dei mezzi pubblici, alla perdita di numerose ore di lavoro;

a tutt'oggi non risulta ancora aperto tale ufficio postale per il quale, peraltro, era stata individuata la sede -:

a quale data risale l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio sede del nuovo ufficio postale;

quale è stata la cifra di aggiudicazione dell'appalto stesso e quale sarà il costo finale dell'opera visto il ritardo dell'apertura degli uffici;

se i lavori sono terminati e se sono stati consegnati dalla ditta appaltatrice al Ministero;

nel caso i lavori non fossero terminati, conoscerne le ragioni e a quale data è stata fatta slittare la consegna dei lavori;

se non sia il caso di individuare, nel caso i lavori dovessero protrarsi più a lungo, una soluzione che consenta anche una parziale apertura dell'ufficio postale, vista la grave situazione di disagio e le forti aspettative che questa incredibilmente lunga vicenda ha determinato in tutta la popolazione interessata. (4-13805)

RISPOSTA. — Nel piano regolatore postale di Roma, predisposto da questa Amministrazione per dotare di uffici postali gli insediamenti urbani di nuova istituzione, fu inserita la realizzazione di un ufficio postale nella zona Tiburtino sud da edificarsi su un'area di ottomila metri quadrati sita in via Palmiro Togliatti e compresa nel piano di zona n. 15 destinata dalla legge 167 del 1962 a servizi pubblici generali. Ed invero, i lavori per la costruzione dell'edificio in questione furono affidati, con decreto ministeriale del 26 novembre 1984, alla ditta Fioroni di Perugia risultata aggiudicataria dell'appalto concorso esperito nel precedente mese di giugno.

Nel corso dei lavori, iniziati il 7 gennaio 1985, si rese, però, necessario apportare alcune modifiche al progetto esistente al fine di adeguarlo alla nuova constatata situazione idrogeologica dell'area di sedime. Le ripetute alluvioni causate dal fiume Aniene hanno, infatti, provocato l'innalzamento della falda acquifera con conseguente allagamento del piano interrato dell'edificio destinato a ricovero degli automezzi ed a deposito delle apparecchiature.

Si è, peraltro, manifestata la necessità di apportare alcune migliorie alle previste opere di sicurezza al fine di renderle rispondenti alla vigente normativa in continua evoluzione.

Le modifiche apportate hanno comportato una maggiore spesa di lire 1.319.429.124 rispetto all'importo contrattuale complessivo precedentemente concordato in lire 5.120.013.630 al netto del ribasso del 10 per cento offerto dalla ditta appaltatrice.

La nuova sede, che risulta ultimata in data 13 settembre 1988, non è stata ancora aperta al pubblico in quanto l'ISPSEL, più volte sollecitato, a tutt'oggi non ha provveduto a rilasciare il certificato di collaudo relativo agli impianti elevatori.

La competente direzione compartimentale, tuttavia, consapevole delle esigenze dell'utenza interessata, sta predisponendo l'utilizzazione degli ambienti situati al piano terra dell'edificio nei quali verrà quanto prima trasferita la succursale n. 72.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CIOCCI LORENZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il comune di Marino Laziale è senza sindaco dalla fine di giugno e l'assessore anziano facente funzioni, dopo aver convocato il consiglio comunale per il 3 agosto, ha ritenuto proponibile una mozione che chiedeva il rinvio della elezione del sindaco a settembre e il passaggio all'approvazione di oltre trenta delibere iscritte all'ordine del giorno;

tale procedura è palesemente in contrasto con quanto stabilito dalla legge comunale e provinciale e dal regolamento consiliare, perché la situazione istituzionale determinatasi vede vacante un organo monocratico qual è il sindaco —:

quali iniziative intende assumere tramite il prefetto di Roma per ristabilire la legalità e il rispetto delle leggi e dei regolamenti al comune di Marino.

(4-15189)

RISPOSTA. — Il problema segnalato può ritenersi superato, in quanto il 13 ottobre scorso il consiglio comunale di Marino ha provveduto ad eleggere il sindaco.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se corrisponda al vero che il battaglione di addestramento « Primaro » che opera nella caserma Perotti di Fossano sarà soppresso nei prossimi mesi nel quadro del ridimensionamento programmato dallo Stato maggiore dell'Esercito;

se il ministro sia informato del fatto che per ristrutturare la caserma Perotti, a fini di caserma destinata all'addestramento, siano stati spesi alcuni miliardi di lire;

l'ammontare di tale cifra relativamente all'ultimo decennio;

in quale modo e per quali ragioni la decisione di spendere tanto denaro pubblico sia stata assunta e se nel decidere

lo stanziamento non si sia tenuto conto di un minimo di programmazione.

(4-16669)

RISPOSTA. – Il 22º bataglione di fanteria Primaro è stato soppresso in quanto eccedente le esigenze addestrative della forza armata, a seguito dei noti provvedimenti di riduzione del contigente di leva.

Per quanto attiene ai lavori infrastrutturali attuati nella caserma Perotti, nel corso degli ultimi cinque anni sono stati effettuati interventi straordinari per 1.563 milioni così suddivisi:

1987: rifacimento della copertura di tre palazzine (381 milioni);

1989: rifacimento della rete fognaria (414 milioni), rifarcimento della copertura di altre tre palazzine (359 milioni) e ristruturazione delle docce (409 milioni), oltre alle normali assegnazioni per la ordinaria manutenzione.

Si fa peraltro presente che la caserma Perotti non sarà comunque abbandonata, ma riutilizzata da altre unità/reparti della forza armata e di altri corpi armati dello Stato.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

CRISTONI, FERRARINI e D'ADDA-RIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che

la definizione delle pratiche, per la erogazione della pensione per invalidità civile, avviene sempre in tempi molto lunghi;

dal momento del riconoscimento dell'invalidità all'accoglimento delle istanze, da parte degli appositi comitati che siedono presso le prefetture, spesso passano anni, e i ritardi che si verificano nel trasmettere le decisioni provinciali ai competenti uffici centrali per la liquidazione, aggiungono attese;

sono frequenti i casi nei quali la zione che hanno consentito ai comitati liquidazione avviene quando i richiedenti provinciali di assistenza e beneficenza pubnon sono più in vita, ipotesi nelle quali blica, che siedano presso le prefetture, di

la situazione diventa estremamente difficile per gli eredi aventi diritto -:

quali iniziative intende adottare per superare tali ritardi fornendo un quadro complessivo per provincia degli attuali beneficiari della pensione di invalidità civile e dell'assegno di accompagnamento e, possibilmente, delle domande in attesa di esame. (4-04050)

RISPOSTA. — La situazione lamentata dall'interrogante deriva in effetti da una pluralità di cause non sempre o comunque non tutte imputabili a nodi procedurali o operativi del complesso iter burocratico necessario alla definizione di una posizione di invalidità civile.

Negli ultimi anni infatti il continuo mutare del quadro normativo (ad esempio l'introduzione, nel 1980, della indennità di accompagnamento e nello scorso anno della indennità speciale in favore dei ciechi civili parziali e di quella di comunicazione per sordomuti), la necessità di procedere ad una generale revisione delle posizioni già in essere, la difficoltà di costituzione delle commissioni sanitarie e soprattutto il notevole aumento delle richieste, hanno prodotto carichi di lavoro arretrato in quasi tutte le province.

A fronte infatti di complessive 997.479 posizioni in atto al 31 dicembre 1988, risultavano pendenti al 30 giugno 1989, presso le competenti commissioni delle unità sanitarie locali 1.490.093 domande di richiesta di visita (erano 1.141.460 al 31 dicembre 1987).

Per quanto attiene più in particolare alle competenze del Ministero dell'interno si assicura che lo stesso è impegnato in una attenta ed efficace opera di snellimento delle procedure sia attraverso il miglioramento del quadro normativo (la recente legge 29 maggio 1989, n. 211 produrrà benefici effetti nella modalità di erogazione e di riscossione dei trattamenti economici) sia attraverso l'introduzione, su più larga scala, di processi integrati di informatizzazione che hanno consentito ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, che siedano presso le prefetture, di

diminuire le giacenze che, al 30 giugno 1989, risultavano essere di 398.632 unità contro le oltre 490.000 del 30 novembre 1987.

Le notizie sopra riportate hanno come riferimento il vecchio sistema di riconoscimento delle invalidità attuato dalle competenti commissioni sanitarie istituite presso le unità sanitarie locali.

È noto, al riguardo, che con l'articolo 3 del disegno di legge 30 marzo 1988, n. 173, modificato con legge di conversione del 26 luglio 1988, n. 291, sono state dettate nuove norme per il riconoscimento della invalidità civile attraverso l'attribuzione delle relative competenze al ministero del tesoro ed alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

Vito Pietro Colonna, già carabiniere a piedi effettivo, presso la Legione territoriale dei Carabinieri di Milano, nato a San Severo (Foggia) il 30 giugno 1957 ed ivi residente in via Borgo Nuovo n. 40, ha già sollecitato presso il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la definizione della pratica di pensione, trasmessa con l'elenco n. 242/86 del 31 luglio 1986 —:

se può aver termine questa lunga odissea, iniziata con il ricovero nell'ospedale militare di Milano sin dal 22 dicembre 1976, continuata con il riconoscimento della causa di servizio da parte della CMO dell'ospedale militare di Bari, con verbale AB n. 854 in data 14 ottobre 1980, proposto per l'equo indennizzo e VIII categoria di pensione privilegiata ordinaria in base alla legge n. 915 del 23 dicembre 1988; l'interrogante fa presente inoltre, che il Colonna, sottoposto a visita presso l'ospedale militare di Bari, è stato riconosciuto affetto da frattura 3º distale diapofisaria tibia SX in atto, con esiti di pregressa frattura, come notasi dall'e-

stratto di visita collegiale del già citato ospedale militare di Bari;

si fa notare che dalla data di congedo, avvenuto il 14 gennaio 1978, a quella dell'invio dell'elenco al suddetto Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, esiste un lasso di tempo di otto anni. (4-15996)

RISPOSTA. — Al carabiniere Vito Piero Colonna, è stato concesso il trattamento vitalizio di 8º categoria:

Il relativo decreto è stato registrato alla corte dei conti il 17 luglio 1989. La pratica di pensione è in carico presso la direzione provinciale del tesoro di Foggia.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FERRARINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è venuto a conoscenza delle numerose rimostranze dei cittadini di Ghiare di Berceto (Parma) in merito alla mancata ricezione di RAI 3. Il sindaco del comune di Berceto ha già fatto presente che la frazione è collegata ad un ripetitore appartenente all'ente stesso per la ricezione del primo e secondo programma, sito in località « Filagni » in comune di Valmozzola. Tale ripetitore a parere dei tecnici è in grado di poter ricevere il segnale dell'apparato di RAI 3 installato a Berceto;

se non ritiene pertanto di intervenire perché l'ente televisivo provveda al più presto alla installazione del ripetitore del terzo canale a Berceto. (4-15376)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la RAI, interessata in merito, ha fatto conoscere che gli utenti della località Ghiare del comune di Berceto ricevono i programmi della 1° e della 2° rete TV dal ripetitore esistente in tale località, presso il quale è prevista l'installazione anche di un ripetitore per la ricezione dei programmi della 3° rete.

I lavori di realizzazione di tale impianto, inclusi nel piano in corso di esecu-

zione, saranno portati a termine entro pochi mesi, e comunque non oltre la prossima stagione primaverile, sempreché le ditte fornitrici rispettino i tempi di consegna delle apparecchiature necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

secondo gli accordi contrattuali recepiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, secondo comma dell'articolo 5, a tutto il personale della scuola esodato in quiescenza nel biennio 1988-1989 deve essere corrisposta integralmente l'indennità di buonuscita;

il ministro della pubblica istruzione ha subordinato l'applicazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica al parere dell'ENPAS -:

se non ritengano doveroso impartire le opportune disposizioni affinché al personale interessato venga rapidamente corrisposta l'indennità in argomento.

(4-15718)

RISPOSTA. — La questione riguardante le modalità di calcolo della indennità di buonuscita nei confronti del personale del comparto della scuole che cessi dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, è stata sottoposta all'attenzione del ministero del tesoro. Detto dicastero in data 7 luglio 1989, ha espresso l'avviso che deve sussistere corrispondenza tra retribuzione assoggettata a contribuzione quella da considerare ai fini del calcolo della indennita di buonuscita in quanto a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 detta indennità è liquidata con riferimento alla base contributiva vale a dire all'ultimo stipendio o retribuzione asseggettata a contribuzione al momento della cessazione dal servizio del dipendente.

Tale corrispondenza verrebbe a mancare qualora venisse presa a base per le cessa-

zioni dal servizio aventi decorrenza anteriore al 1º maggio 1990, le misure degli stipendi e delle indennità di funzione fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, con la decorrenza innanzi citata.

Pertanto, ove dovesse derogarsi a tale criterio normativo sarebbe necessaria l'adozione di un apposito provvedimento legislativo che individui i mezzi di copertura finanziaria dovendo considerare l'onere differenziale tra la indennità di buonuscita, calcolata sulla retribuzione sottoposta a contribuzione e quella calcolata sulla retribuzione maggiore che non ha fornito oggetto di contribuzione.

Il medesimo dicastero ha evidenziato inoltre che dalla formulazione delle disposizioni contenute negli articolo 5 - 2º comma e 9 - 2º comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, non può farsi discendere il diritto alla liquidazione dell'indennità di buonuscita sulla base dell'intero miglioramento contrattuale anche nei confronti del personale cessato dal servizio in epoca precedente all'ultima decorrenza prevista per la corresponsione dei miglioramenti stessi, considerate la presenza dell'inciso con diritto a pensione il quale pone la condizione che sia una prestazione periodica da corrispondere commisurata a miglioramenti aventi decorrenza successiva a quella della cessazione dal servizio dei dipendenti.

In ogni caso va aggiunto che l'adeguamento periodico collegato alle cadenze contrattuali dei trattamenti in capitali quale l'indennità di buonuscita non può essere ipotizzato, considerato che un trattamento di fine rapporto, per principio di carattere generale non viene rideterminato successivamente alla data di cessazione del rapporto medesimo per miglioramenti economici intervenuti quando l'interessato non è più in servizio.

Detto orientamento espresso dal dicastero del tesoro è stato ribadito dal medesimo in data 14 ottobre 1989, e risulta condiviso anche dal dipartimento per la funzione pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

Per sapere – premesso che

il 26 maggio 1989 è avvenuta l'esplosione di un ordigno in località Monterado del comune di Bagnoregio, che ha causato gravissime lesioni ad un agricoltore del luogo -:

se siano stati compiuti rilevamenti ed analisi chimiche e balistiche oppure di altra natura per accertare quale fosse la specifica natura dell'ordigno;

se, tenuto conto che nel 1944 nella spianata di Monterado si svolse una cruenta battaglia tra carri armati tedeschi e anglo-americani, si sia disposta un'azione di bonifica della zona, peraltro richiesta anche dal sindaco di Bagnoregio. (4-16200)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle indagini disoste sull'incidente avvenuto nel maggio 1989, in località Monterado del comune di Bagnoregio (Viterbo) l'autorità giudiziaria sta procedendo all'accertamento della natura dell'ordigno.

Per la bonifica del territorio, lo stato maggiore dell'esercito assicura che, il comando della regione militare centrale ha avviato iniziative (esecuzione di sondaggi, contatti con la popolazione locale, eccetera) colte a circoscrivere in modo più rigoroso la resumibile area ritenuta a rischio (circa 11 milioni di metri quadri) dall'amministrazione comunale e a stabilire le priorità di intervento, anche con l'eventuale impiego di ditte specializzate.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FRASSON. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere premesso che

dal 1980 opera in Roncade (TV) l'emittente radiofonica Radiografia che utilizza, dal 1984, un impianto di trasmissione funzionante sulla frequenza di MHz 106, 150 FM, di potenza RF pari a 600 W, con un impianto d'antenna ubicato

FIORI. — Al Ministro della difesa. — | sulla sommità della torre campanaria della chiesa parrocchiale di Roncade (TV):

> gli impianti in oggetto sono stati regolarmente censiti in ottemperanza al decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807;

> l'emittente Radiografia risulta iscritta come quotidiano radiofonico indipendente al n. 725 presso il registro stampa del tribunale di Treviso, dal 3 agosto 1988 e produce quotidianamente notiziari nazionali e locali per una durata complessiva di 80 minuti;

> grazie all'area di copertura servita dal suddetto sistema trasmittente, che si estende dalla città di Treviso a tutta una larga fascia di comuni limitrofi, l'attività dell'emittente radiofonica Radiografia ha potuto sostenersi esclusivamente sugli introiti derivanti dalla vendita di spazi pubblicitari;

dal 20 gennaio 1989 l'area utile di ascolto dell'emittente Radiografia è stata drasticamente ridotta a causa di forti interferenze provenienti dall'emissione della stazione radiofonica gestita dal personale NATO di Vicenza nella vicina frequenza di MHz 106,00, dopo che tale emittente ha proceduto ad uno spostamento dell'impianto di antenna dal Monte Venda al Monte Rubbio e contemporaneamente ad un massiccio potenziamento del proprio ripetitore, provocando l'oscuramento del segnale di Radiografia, così compromettendone pesantemente l'attività commerciale e, dunque, la possibilità di autofinanziamento, oltreché l'attività informativa -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire all'emittente radiofonica Radiografia di poter operare liberamente nel servizio informativo e commerciale senza interferenze pregiudizievoli per la sua sopravvivenza. (4-11486)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, non essendo stata ancora emanata una normativa di carattere generale che regolamenti il sistema radiotelevisivo e che

pianifichi l'assegnazione delle frequenze, l'attività radiotelevisiva privata, nella quale rientra quella svolta dalla emittente Radiografia, è consentita a condizione che non determini situazioni di incompatibilità con i pubblici servizi, giusta quanto dispone il primo comma dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Per quanto riguarda, invece, l'attività svolta dall'emittente radiofonica Nato di Vicenza, che fa parte delle stazioni di radiodiffusione sonora FM per il personale delle forze armate USA di stanza in Italia, si fa presente che l'attività stessa viene svolta nel rispetto di accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, per cui la stazione in parola gode di protezione da turbative. Tali accordi fanno parte del memorandum d'intesa, intervenuto il 18 maggio 1982, tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti d'America nel quadro dei rapporti di collaborazione tra i due paesi e nello spirito dell'articolo 3 del trattato del nord Atlantico del 1949, per disciplinare l'installazione di impianti per le trasmissioni radio e televisive delle forze armate USA di stanza in Italia.

Detto memorandum prevedeva che un'apposita convenzione, stipulata tra l'ambasciata americana e il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, avrebbe definito le modalità ed i parametri tecnici per l'esercizio degli impianti stessi con conseguente assegnazione di frequenze, convenzione che finora non è stato possibile definire a causa della mancata approvazione della legge generale sul sistema radiotelevisivo e della conseguente impossibilità di pianificare l'assegnazione delle frequenze.

Nel frattempo, tuttavia, è stata consentita, in via provvisoria, la prosecuzione della situazione in atto, nell'intesa che in sede di stipula della suddetta convenzione saranno stabilite le caratteristiche tecniche definitive di funzionamento delle stazioni con conseguente adeguamento degli impianti.

Si soggiunge che a seguito di denunce pervenute a questa amministrazione circa situazioni interferenziali tra i predetti impianti e quelli delle emittenti radiofoniche private locali, sono stati disposti accertamenti volti a verificare le attuali caratteristiche degli impianti gestiti dal personale NATO. Poiché da tali accertamenti è risultato che sono state apportate alcune modifiche di carattere tecnico agli impianti in questione, sono stati avviati contatti con l'ambasciata degli Stati Uniti, al fine di poter raccogliere elementi dettagliati sulle variazioni subìte dagli impianti stessi.

Non appena in possesso di tali dati sarà possibile trarre le opportune valutazioni sull'intera questione e sugli eventuali provvedimenti da adottare in merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

GROSSO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere – premesso che

come ampiamente riportato dalla stampa *Il Giorno* del 15 maggio 1988, il proprietario della pizzeria « Amalfitana » di via Eustachi a Milano, ha impedito l'ingresso nel suo locale al cane Birba che accompagnava la non vedente Maria Rosa Scatton il che ha di fatto impedito a questa persona l'accesso al locale, il che risulta all'interrogante non essere la prima volta che non vedenti vengano allontanati da locali pubblici per pregiudizi anticanini;

anche i tassisti sembrano aver avuto nel passato difficoltà nel prendere a bordo i cani accompagnatori dei non vedenti –:

quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire il ripetersi in futuro di sgradevoli e simili episodi, chiaro sintomo di ignoranza e di intolleranza.

(4-06696)

RISPOSTA. — Il problema segnalato può considerarsi risolto in quanto con legge n. 376 del 25 agosto 1988, è stato riconosciuto alle persone non vedenti il diritto di accedere gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblico e di entrare negli esercizi aperti al pubblico con il proprio cane guida.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GROSSO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso che:

recentemente la stampa nazionale ha dato notizia che nel prossimo settembre inizierà all'isola d'Elba la caccia con arco e frecce a cinghiali, ungulati, lepri e fagiani:

l'autorevole Corriere della Sera ha titolato l'avvenimento con espressione del tipo «...tuffo nel medioevo», «...caccia con arco e frecce dimenticando la civiltà « ...un salto nel medioevo» ecc:

il tesserino dovrebbe costare 75 mila lire annue, una giornata di simile « sport » verrebbe a costare intorno alle 250 mila lire:

l'area interessata di circa 50 ettari sita tra Marciana Marina e Poggio, è fino ad oggi considerata zona vietata alla caccia;

in base alla legge quadro n. 968 del 1977 sulla caccia e alla legge regionale della Toscana n. 73 del 1984, viene vietata espressamente all'articolo 30 la caccia con qualsiasi mezzi in riserve demaniali; ciò è confermato da sentenze del TAR e del Consiglio di Stato nonché dalla giurisprudenza ordinaria;

nella utilizzazione dell'arco-confrecce come strumento per la caccia si può ravvisare la violazione dell'articolo 727 (Maltrattamenti ad animali) in quanto la possibilità di uccidere l'animale in modo istantaneo è remota e casuale —:

se i ministri interrogati intendano valutare con la necessaria attenzione questo tipo di iniziative anche per evitare e/o scongiurare sia pure un solo « incidente » agli abitanti dell'isola, ai turisti, ai villeggianti, a chi ama la natura davvero e magari si avventura – è il caso di dirlo – in simili zone. Infatti, si deve anche teconto che la « freccia » è strumento subdolamente silenzioso e rapido;

se si intenda prendere seri e decisi provvedimenti, in ordine alle proprie competenze, perché usanze medievali del

tutto ingiustificate ai giorni d'oggi non siano consentite anche per rispetto verso cittadini inermi e a tutela della fauna.

(4-12539)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione in oggetto si segnala la questione della apertura della caccia con l'arco di animali selvatici nell'Isola d'Elba e si rileva, fra l'altro, che tale sistema, oltre a poter essere fonte di maltrattamenti alla selvaggina, sarebbe particolarmente pericoloso per gli abitanti e per i turisti in quanto la freccia è strumento silenzioso e rapido.

L'argomento interessa la competenza dell'amministrazione della agricoltura che segue i tempi della caccia e che di fatto ha fornito elementi per la risposta sulla base delle notizie trasmesse dalle comunità montane dell'Elba e Capraia.

Si espone, pertanto, in proposito quanto segue.

La zona dell'isola d'Elba dove dovrebbe svolgersi la caccia con l'arco risulta compresa in un'area già destinata alla caccia e soggetta quindi all'osservanza delle varie disposizioni regionali e nazionali regolanti l'attività venatoria (distanze da centri abitati, da vie di comunicazioni eccetera).

Precedentemente, detta zona era stata temporaneamente chiusa per consentire l'acclimatamento di selvaggina da ripopolamento; poi è stata ripristinata in zona di caccia, con il consenso delle associazioni venatorie, ambientaliste e degli agricoltori.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

la direzione generale per l'istruzione tecnica, divisione VI/IV, ha contestato alla professoressa Maria Quattrone, docente di lettere presso l'istituto tecnico commerciale « Ferraris » di Reggio Calabria, addebiti di omissione di atti dovuti in relazione alle funzioni ricoperte dalla medesima in seno alla giunta esecutiva del consiglio d'istituto;

tale contestazione ha il sapore della ritorsione nei confronti di una insegnante impegnata nella battaglia per la gestione democratica di una scuola nella quale le irregolarità ed i tentativi di prevaricazione sono stati tali da spingere il presidente del consiglio d'istituto a fare ricorso al TAR ed a presentare un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Reggio Calabria;

risulta, infatti, che la professoressa Maria Quattrone non ha omesso alcun atto dovuto; ha solo, con grande senso di responsabilità, in presenza di atti irregolari, chiesto chiarimenti alle autorità scolastiche superiori senza ottenere risposta –:

se non ritiene, quindi, che l'iniziativa della direzione generale per l'istruzione tecnica, divisione VI/IV, sia scorretta ed anche arbitraria perché comunque, l'amministrazione non ha alcun potere disciplinare nei confronti dei membri degli organi collegiali per gli atti relativi all'esercizio delle loro funzioni:

se non ritiene di dover intervenire per sconfiggere gli orientamenti repressivi che si sono manifestati anche in questa occasione e per mettere in atto iniziative promotrici di democrazia, trasparenza e corettezza amministrativa nella vita della scuola. (4-15745)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno chiarire che la contestazione di addebiti, in un primo tempo rivolta alla professoressa Maria Quattrone, non intendeva certamente costituire un atto sanzionatorio, avendo avuto origine dall'esito di accertamenti ispettivi che hanno riguardato l'intera gestione dell'istituto tecnico commerciale Ferruri di Reggio Calabria, al fine di individuare provvedimenti idonei ad assicurare un corretto funzionamento dell'istituto medesimo.

Ultimati comunque i necessari accertamenti, il ministero, con nota n. 4003 del 19 ottobre 1989, ha invitato il provveditore agli studi di Reggio Calabria a dare comunicazione alla predetta docente dell'avvenuta archiviazione degli atti conseguenti alla menzionata contestazione, ai sensi dell'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1956 n. 3.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

LEONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – tenuto conto che:

il piano nazionale dei trasporti ha evidenziato la necessità di dotare l'aviazione civile di strutture di supporto adeguate alle necessità di sviluppo previste per gli anni 2000 con « l'istituzione di un centro di addestramento basico ed avanzato per piloti, controllori del traffico aereo e tecnici aeroportuali in grado di provvedere al rinnovo degli organici e far fronte alle nuove esigenze »;

esiste una proposta della società SEAP spa, gestore del sistema aeroportuale pugliese, tendente all'istituzione nell'aeroporto di Grottaglie (TA) di un centro internazionale di addestramento e sperimentazione di attività connesse col volo, anche a terra;

l'aeroporto in questione già in passato è stato sede della Scuola istruttori volo dell'aeronautica militare;

nell'aeroporto di Grottaglie vi è una notevole disponibilità di infrastrutture da destinare a tale utilizzo –:

se sussistono particolari vincoli militari nello spazio aereo sovrastante tali da far sì che la compagnia di bandiera italiana rinunciasse ad istituire sull'aeroporto di Grottaglie la propria scuola piloti di primo grado. (4-15782)

RISPOSTA. — Lo Stato maggiore dell'eronautica assicura che non esiste alcun vincolo militare sullo spazio sovrastante l'aeroporto di Grottaglie, né sulla zona di controllo aeroportuale.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

LOI e COLUMBU. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

in data 1º giugno 1989 il presidente della Corte d'appello di Cagliari nominava il presidente di seggio elettorale, in Domusnovas (CA), nella persona del signor Ignazio Fais che doveva ricoprire l'incarico per le due tornate elettorali (11-12 giugno elezioni regionali e 18 giugno 1989 elezioni europee);

il predetto presidente di seggio svolgeva regolarmente la propria funzione nei giorni 11 e 12 giugno;

il sindaco del comune di Domusnovas in data 17 giugno, nella immediata vigilia della domenica elettorale, allontanava dal seggio il presidente designato (consigliere comunale del Partito Sardo d'Azione) sostenendo che l'incarico era stato revocato dal presidente della Corte d'appello a causa degli impegni politici e amministrativi del signor Ignazio Fais, che veniva sostituito, nel suo incarico di presidente di seggio elettorale, dalla figlia di un consigliere democratico cristiano del comune di Domusnovas;

parrebbe, il signor Fais, non il solo consigliere comunale ad essere stato chiamato a svolgere l'incarico di presidente di seggio;

il provvedimento di revoca sarebbe stato assunto per una non meglio specificata « inopportunità politica »;

nessuna delle incompatibilità previste dalla legge possa ascriversi al signor Ignazio Fais, tanto che lo stesso ha regolarmente presieduto il seggio nei giorni 11 e 12 giugno –:

se intendano appurare, attraverso la prefettura e la Corte d'appello di Cagliari, quali motivi hanno indotto gli organismi preposti a revocare la nomina a presidente di seggio del signor Ignazio Fais;

se non ritengano necessario avviare opportuna indagine al fine di conoscere se si siano verificati abusi nell'esercizio d'ufficio ed in particolare se il sindaco di Domusnovas (CA) possa ancora svolgere le funzioni di ufficiale di Governo avendo dimostrato, con le sue dichiarazioni alla stampa, di non essere affidabile per quanto attiene alla necessaria imparzialità richiesta a chi viene chiamato a svolgere le funzioni di primo cittadino.

(4-14138)

RISPOSTA. — Il presidente della corte d'appello ha fatto uso dell'ampia discrezionalità che nella scelta dei presidenti di seggio gli viene riconosciuta, anche in relazione ad una specifica consultazione, dall'articolo 35 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

ormai da tempo risulta praticamente impossibile riuscire a parcheggiare nei pressi dell'ospedale di Montefiascone (Viterbo):

tale situazione sta creando notevoli disagi sia ai medici che agli infeririieri dell'ospedale costretti a lasciare le proprie automobili o a distanza considerevole dal nosocomio o in divieto di sosta (con le consegnenti contravvenzioni da pagare);

una soluzione al problema potrebbe essere quella di razionalizzare l'accesso al piazzale dell'ospedale da parte delle vetture private riservando un apposito settore del parcheggio alle auto del personale ospedaliero –:

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale riesca con un minimo di buon senso a risolvere in tempi brevi il problema « parcheggi » dell'ospedale di Montefiascone. (4-11605)

RISPOSTA. — Il problema delle difficoltà di parcheggio nei pressi dell'ospedale di Montefiascone è da tempo all'attenzione della locale amministrazione comunale. Il

sindaco ha, innanzitutto, ritenuto di precisare che, ad una distanza di 50 metri dall'ospedale, esiste un'area di parcheggio capace di contenere 40 macchine, e che, a circa 150 metri, è sita un'area di circa cinquemila metri quadrati al servizio di tutti, tranne che nella mattinata di ogni mercoledì, in coincidenza con il mercato settimanale.

Il comune non ha inizialmente proceduto a riservare, nel piazzale antistante il nosocomio, spazi al personale ospedaliero, in considerazione delle disposizioni restrittive emanate dal Ministero dei lavori pubblici con circolare n. 1525 del 28 settembre 1981. Detto ministero ha evidenziato, infatti, come l'interesse pubblico che può giustificare la riserva di spazi di sosta a particolare categoria di utenti si contrapponga ad altri più vasti interessi pubblici, come quello della generalità dei conducenti di disporre del maggior spazio possibile per le sosta dei propri autoveicoli.

Tuttavia, a seguito del dibattito svoltosi sulla questione in seno al consiglio comunale, è maturato successivamente l'orientamento di privatizzare metà del piazzale per adibirlo alla sosta degli automezzi dei dipendenti del nosocomio, incaricati di servizi particolari e muniti di apposito permesso dell'amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANGIAPANE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

nei mesi antecedenti le elezioni amministrative del 28 e 29 maggio, nel comune di Giardini Naxos si è verificato un notevole incremento delle pratiche di immigrazione con il conseguente rigonfiamento delle liste elettorali;

tale immigrazione, come denunciato con un esposto dai segretari politici delle locali sezioni del PCI, PSI, PRI, PSDI, è stata fittizia e finalizzata al solo scopo di esercitare il voto a Giardini Naxos in quanto i « neo residenti » risultano agli atti anagrafici abitare presso famiglie di comodo che di fatto non li ospitano o in

alloggi ad ogni effetto inadeguati e comunque inabitati -:

se il prefetto di Messina, cui l'esposto anzidetto è stato inviato, abbia provveduto agli opportuni accertamenti ispettivi e quali siano stati gli esiti di tali eventuali accertamenti:

se, nell'eventualità di accertati casi di trasferimento fittizio di residenza, non ritenga di dovere attivare le procedure per l'annullamento delle elezioni amministrative del 28 e 29 maggio nel comune di Giardini dato che gli elettori, che cosi si sono aggiunti agli aventi diritto nelle liste elettorali, hanno potuto condizionare e stravolgere il risultato delle votazioni danneggiando o favorendo singole liste e singoli candidati. (4-14021)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti presso la sezione anagrafe del comune di Giardini Naxos è emerso che il numero delle iscrizioni anagrafiche nel periodo antecedente le elezioni amministrative del mese di maggio del corrente anno è stato effettivamente superiore alla media. A seguito di ciò il prefetto di Messina ha stabilito che l'amministrazione comunale proceda al pronto riesame delle posizioni anagrafiche degli iscritti nel registro di popolazione dal gennaio 1986 e trasmetta copia degli eventuali provvedimenti di cancellazione d'ufficio adottati, non potendo, ai sensi della vigente normativa, in alcun modo intervenire, com'è noto, sul procedimento di annullamento delle consultazioni elettorali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANNINO ANTONINO, CARIA, NAPPI e TRABACCHINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 436 del 1988 prevede all'articolo 1 lo sviluppo dei diritti di informazione parlamentare, già stabiliti con le leggi promozionali e con le leggi di bilancio, fino ad un effettivo coinvolgimento del Parlamento nel processo decisionale

circa l'ammodernamento della difesa nazionale;

la legge medesima consente all'amministrazione della difesa di procedere al rinnovamento e all'ammodernamento dell'iter amministrativo dei contratti e delle procedure –:

se il ministro ha provveduto ad attuare le previsioni di cui all'articolo 3 della legge;

se già siano state verificate nella pratica applicazione degli articoli 4 e 5 della legge e con quali risultati; se l'attività conseguente all'articolo 6 sia stata avviata, innanzitutto in relazione al rifacimento dei capitolati di oneri generali e speciali e di altri regolamenti, come ad esempio quello dei lavori del Genio (per cui era stato previsto un disegno di legge delega, poi accantonato proprio in vista dell'approvazione della legge n. 436 del 1988). (4-12906)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'articolo 3 della legge 4 ottobre 1988, n. 436, si informa che sono state da tempo impartite le disposizioni applicative. Gli articoli 4 e 5 della stessa legge devono ancora trovare concreta applicazione, non essendosi verificati i necessari presupposti. Relativamente all'attuazione dell'articolo 6, con particolare riferimento all'aggiornamento dei capitolati di oneri generali e speciali, l'amministrazione sta provvedendo ad individuare gli interventi da effettuare.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MASINA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere per quali motivi non è stata ancora accolta la richiesta di cittadinanza italiana del signor Ananda Ratnayake Abesinghe, nato a Ratmalena (Sri Lanka) il 10 marzo 1958. Il signor Ananda Ratnayake Abesinghe risiede a Scicli ove l'8 dicembre 1982 ha contratto matrimonio con la signorina Guglielma Gianni. La richiesta di cittadinanza è stata trasmessa dalla Prefettura di Ragusa al Ministero

dell'interno in data 27 novembre 1986 con prot. n. 8443, div. 1<sup>a</sup>. (4-11985)

RISPOSTA. — Il problema segnalato può considerarsi risolto in quanto il 6 novembre scorso è stato adottato provvedimento concessivo della cittadinanza italiana al signor Ananda Ratnayake Abeysinghe.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MASINI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SERRA, GHEZZI e BARBERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

da anni presso l'Istituto tecnico commerciale « G. Marconi » di Bologna è in atto una situazione di grave crisi, coincidente con l'assunzione della presidenza da parte della professoressa Antonietta Maceri. Tale situazione sta portando l'istituto verso una progressiva e costante diminuzione di classi (venticinque classi in meno negli ultimi tre anni) e al trasferimento di molti docenti;

nonostante le numerose iniziative assunte da enti locali, parlamentari, docenti, genitori, organizzazioni sindacali, la Maceri continua a ricoprire l'incarico di presidenza;

risulta che nel mese di aprile all'ex provveditore di Bologna Enzo Martinelli e al ministro della pubblica istruzione è stato notificato un atto di citazione presso il tribunale civile di Roma, per soddisfare una richiesta di danni morali nei confronti della preside Maceri, per l'importo di quattrocento milioni di lire –:

se sia a conoscenza di quali siano le ragioni alla base di tale citazione e quale comportamento e quali iniziative il ministro intenda assumere. (4-14438)

RISPOSTA. — Il ministero segue con particolare attenzione la situazione determinatasi nell'istituto tecnico commerciale G. Marconi di Bologna in relazione alla vicenda della preside Maria Antonietta Ma-

ceri. In ordine a tale situazione il competente provveditore agli studi ha peraltro fatto presente che il clima di tensione conseguente alla permanenza nella stessa scuola della suddetta preside, non risulta presentare al momento toni di accesa polemica e di grave conflittualità quali quelli registratisi negli scorsi anni.

Per quanto concerne in particolare, il graduale calo delle classi, verificatosi negli ultimi anni nell'istituto Marconi in connessione con le varie fasi della vicenda si deve far presente che per il corrente anno scolastico, l'organico del medesimo istituto ha visto confermate le prime cinque classi, già previste nell'anno precedente nonostante la flessione complessivamente registratasi, nella città di Bologna, nel numero delle prime classi degli istituti tecnici commerciali.

In merito, comunque ai tentativi sin qui compiuti per ovviare alla situazione segnalata, si richiamano le considerazioni già espresse all'interrogante in occasione dello svolgimento dell'interrogazione a risposta in Commissione, n. 5-00111, nel senso che il consiglio nazionale della pubblica istruzione, per ben due volte ha ritenuto di esprimere parere negativo sui provvedimenti di trasferimento d'ufficio della Maceri, che questo Ministero aveva proposto ai sensi degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417. Al trasferimento in questione - con il quale si intendeva rimuovere una situazione di incompatibilità ambientale e riportare serenità nell'istituto tecnico Marconi di Bologna - non è stato pertanto possibile dare seguito tenuto conto che, ai fini di cui trattasi, il parere del citato consiglio nazionale assume carattere vincolante, a norma di quanto stabilito dall'articolo 18 lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974.

È noto, peraltro, che proprio i procedimenti amministrativi, instaurati a carico della preside Maceri, hanno indotto la stessa a promuovere azione legale nei confronti dell'amministrazione scolastica, per ottenere il risarcimento di presunti danni morali e materiali. A tale riguardo si fa

pevolezza che i provvedimenti contestati risultano assunti nell'esclusivo interesse del sevizio - si è costituito nel giudizio di risarcimento come sopra intentato, mediante il patrocinio dell'avvocatura erariale.

Allo stato degli atti, quindi, ogni valutazione in ordine all'effettiva sussistenza del danno non può che essere riservato all'autorità giudiziaria.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

il patrimonio edilizio del comune di Stazzema (Lucca) necessita di essere recuperato e che l'ente locale è stato incapace di dotare il comune di uno strumento urbanistico efficiente tanto è vero che la variante al piano di fabbricazione attende da anni di essere approvata;

in località Pontestazzemese nel comune di Stazzema è ferma dal 1983 la costruzione di 18 appartamenti di proprietà dell'ex IACP oggi ATER a causa del fallimento della ditta appaltatrice;

nel comune di Stazzema, da circa due anni, vi sono sfrattati che hanno trovato sistemazione in un appartamento ricavato nel piano superiore della scuola elementare -:

se non intendano intervenire per acclarare se dietro l'inefficienza dell'ente locale non vi siano responsabilità non solo politiche:

se la prefettura di Lucca è mai intervenuta per appurare le condizioni degli (4-12707)sfrattati.

RISPOSTA. — La Regione Toscana nel settembre 1982 aveva approvato un programma di intervento abitativo che, nel comune di Stazzema, prevedeva la realizzazione di 18 alloggi, affidata all'azienda territoriale edilizia residenziale (ATER) di Lucca. I lavori, aggiudicati in data 8 ottopresente che questo ministero nella consa- | bre 1982 all'impresa Edilindustrie Laporta,

iniziavano il 2 dicembre successivo, ma venivano tosto sospesi stante che, a causa di sopravvenute difficoltà economiche, la ditta aggiudicataria veniva posta in amministrazione controllata dal tribunale di Pistoia. Pertanto, scaduto il termine contrattuale, il 19 dicembre 1984, interveniva la risoluzione del contratto di appalto.

Dopo che il 1º agosto 1988 era sopravvenuta una stipula transattiva relativa ai rapporti nascenti dal contratto risolto, l'ufficio tecnico dell'ATER predisponeva una perizia supplettiva per il riappalto dei lavori. In data 2 dicembre 1985, questi venivano affidati alla impresa Gemignani costruzioni. Poiché anche per questa ditta veniva esperita la procedura del concordato preventivo, l'ATER procedeva a nuova risoluzione del contratto.

Per il completamento dei lavori (ormai eseguiti all'80 per cento) l'ufficio tecnico dell'ATER predisponeva una seconda perizia supplettiva che, in considerazione degli incrementi dei costi, prevedeva una spesa superiore di lire 130.117.829 al finanziamento autorizzato dalla Regione Toscana. Quest'ultima rappresentava l'impossibilità di erogare tale importo per mancanza di fondi. I lavori, quindi, non potevano riprendere immediatamente in quanto bisognava accertare la sussistenza di eventuali economie impiegabili allo scopo.

Il relativo riscontro contabile, completato il 30 maggio 1989, permetteva di stabilire l'entità dekla somma complessivamente economizzata sugli altri interventi del programma abitativo e di formulare la richiesta dei relativi fondi alla regione. La commissione tecnica regionale ha in corso di esame l'istanza dell'ATER, che, una volta ottenuto il nulla osta, procederà al riappalto dei lavori, il cui completamento si prevede a breve termine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MUNDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

le norme sull'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito. della marina. dell'aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, introdotte con la legge 10 maggio 1983, n. 212, hanno causato ai destinatari palesi ingiustizie ed insoddisfazioni che determinano, quotidianamente, sfiducia nelle istituzioni;

si ritiene un'esigenza improcrastinabile procedere alla modificazione della predetta legge n. 212 del 1983 mediante la soppressione degli articoli 14, 16 terzo e quarto comma, 17, 18, 19, 20, 33 primo e secondo comma, 34 e 38, nonché l'introduzione dell'articolato di cui alla delibera n. 5, approvata in data 19 gennaio 1989 dal Consiglio centrale di rappresentanza dei militari in sessione congiunta;

le istituzioni devono, nel rispetto di un principio di pubblico interesse, determinare la progressione di carriera dei sottufficiali delle forze e dei corpi armati mediante l'introduzione degli istituti di avanzamento ad anzianità ed a scelta, per cui appare ingiusto e restrittivo l'attuale sistema di promozione a scelta comparativa determinato sulla base della documentazione caratter e matricolare dei valutati; le modalità di valutazione, peraltro insindacabili sono eterogenee da comando a comando e, pertanto, discriminanti per cui vengono esclusi dai contingenti di avanzamento dei sottufficiali comunque idonei e meritevoli;

urge una modificazione della legge n 212 del 1983 in particolare per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza che vengono discriminati rispetto ai sovrintendenti della Polizia di Stato il cui articolato relativo all'avanzamento riconosce loro una giusta certezza normativa;

il criterio di avanzamento della categoria dei sottufficiali non può trovare alcuna analogia o comparazione con la normativa di avanzamento dei quadri ufficiali la quale ha dato lo spunto di impostazione della legge n. 212 del 1983 sulla base della propria « falsa riga », cosicché occorrono urgenti provvedimenti del Governo e del Parlamento al fine di colmare

le palesi ingiustizie derivanti dall'applicazione della legge n. 212 del 1983 -:

quali misure il Governo intende mettere in atto per colmare le palesi ingiustizie della legge n. 212 del 10 maggio 1983, che offendono la reputazione dei sottufficiali e rendono instabile il rapporto dei destinatari della norma con la società e le istituzioni. (4-15600)

RISPOSTA. — Per eliminare gli incovenienti cui ha dato luogol'applicazione di talune norme della legge 10 maggio 1983, n. 212, è stato da tempo messo allo studio un progetto di revisione di detta legge. A seguito di incontri intervenuti con rappresentanti del consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER), è stato definito un pacchetto di possibili modifiche, che tiene il massimo conto possibile di quanto sostenuto dal menzionato organo di rappresentanza nella delibera n. 5 del 19 gennaio 1989. Il progetto di revisione sarà messo a punto sollecitamente e inviato al concerto interministeriale.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

la Torre di Pisa è stata chiusa con la motivazione della sua instabilità e della conseguente necessità di intervenire con grandi opere di rafforzamento e manutenzione:

molte imprese di costruzioni, di dimensione nazionale, chiedono di partecipare ai lavori il cui valore potrebbe ammontare a parecchie centinaia di miliardi oltre che costituire un indiscusso strumento promozionale;

presso il Ministero dei lavori pubblici circola la notizia che i lavori sarebbero già stati contrattati con un consorzio di imprese indicato con le sigle GA.IM.BO. (che certamente costituiscono le iniziali della società) oltre alla ineliminabile partecipazione di due imprese specializzate (Rodio e Trevisani):

molte imprese stanno protestando per la premeditata esclusione -:

se risponda a verità che i lavori sarebbero stati già contrattati con alcune aziende:

nel caso di risposta positiva, quali parametri potrebbero essere stati usati dagli uffici del Ministero (certo all'insaputa del Ministro) per scegliere le imprese;

se non si ritiene opportuno interessare tutte le grandi imprese italiane (comprese quelle meridionali di cui si potrebbe offrire un lungo elenco) anche nella ricerca di un progetto a livello internazionale di salvaguardia del grande bene nazionale che è la Torre di Pisa.

(4-17677)

RISPOSTA. — A seguito della chiusura al pubblico della Torre di Pisa disposta dal sindaco della città con effetto dal 7 gennaio scorso, il Consiglio dei ministri nella riunione del successivo 11 gennaio ha approvato il disegno di legge che demanda ad un comitato di 11 esperti di nota fama, italiani e stranieri, sulla base dell'esame della documentazione esistente in materia presso il Ministero dei lavori pubblici, l'individuazione e la definizione dei progetti di massima ed esecutivo finalizzati agli interventi di consolidamento e restauro della torre.

Per i compiti affidati al comitato nonché per assicurare la continuità degli interventi di competenza dell'Opera della Primaziale di Pisa durante il periodo di chiusura al pubblico della torre è stata autorizzata – tenuto conto degli accantonamenti recati dalla finanziaria 1990 ed utilizzabili subito - una prima spesa di 40 miliardi per il 1990. Alla stregua di quanto riferito, è di chiara evidenza come siano destituite di ogni fondamento le notizie, riportate dall'interrogante, secondo le quali sarebbero state già individuate da parte del Ministero dei lavori pubblici le imprese cui affidare gli interventi mirati alla salvaguardia della Torre di Pisa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

NICOTRA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il giovane Renato Marino, nato a Lentini il 4 giugno 1966, in atto in servizio di leva militare presso la scuola di addestramento paracadutistico di Pisa, ha accusato episodi sincopali recidivanti che rendono incompatibile la di lui permanenza nel predetto corpo —:

se non intenda disporre un accertamento medico a scanso di future eventuali responsabilità che potrebbero derivare allo Stato, qualora l'insistenza di mantenere il giovane in un corpo specializzato possa avere conseguenze sul piano della salute e dell'equilibrio del giovane;

se non intenda anche dare una direttiva generale in base alla quale l'assegnazione in corpi speciali debba presupporre la volontà dell'interessato. (4-16454)

RISPOSTA. — Il militare Renato Marino, sottoposto a visita medica presso la scuola militare di paracadutismo, è risultato non idoneo a svolgere il servizio di leva nelle aviotruppe. È stato, pertanto, trasferito al duecentoventicinquesimo battaglione fanteria Arezzo, in Arezzo, per il completamento dell'addestramento di base, al termine del quale sarà impiegato presso un altro ente, non paracadutista, della forza armata.

Quanto alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che le norme che disciplinano l'assegnazione alla specialità paracadutisti già richiedono, come indispensabile requisito, la volontà degli interessati che deve essere espressa o prima dell'incorporazione, in sede di acquisizione dei dati fisio-psico-attitudinali per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare, o dopo l'incorporazione, con esplicita domanda.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PACETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

il Ministro per la pubblica istruzione ha disposto con proprio provvedimento la chiusura del convitto annesso all'istituto professionale agrario « Salvati » di Monteroberto (Ancona) in attuazione della legge 426 del 1988, non raggiungendo il suddetto convitto il numero minimo previsto di convittori;

la legge 426 del 1988 prevede però la possibilità, nel limite degli organici del personale in servizio, di accogliere nei convitti anche studenti provenienti da altri istituti scolastici della zona;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha sospeso l'efficacia del decreto ministeriale –:

per quali ragioni non si adempie alle disposizioni del Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

quali provvedimenti intende assumere volti ad un più accurato esame della situazione del richiamato convitto.

(4-16186)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti ispettivi al fine di verificare, in relazione alle effettive esigenze dell'utenza scolastica, l'esistenza delle condizioni necessarie per autorizzare, in esecuzione delle ordinanze emesse dal tribunale amministrativo regionale (TAR) Lazio, la riapertura del convitto annesso all'istituto professionale per l'agricoltura di Monteroberto. Da tali accertamenti è emerso che i locali messi a disposizione dai comuni di Monteroberto e di Jesi, per il funzionamento del convitto nell'anno scolastico in corso non sono dotati della certificazione prescritta dalla legge in materia di agibilità statica, idoneità sanitaria, prevenzione antincendio e antinfortunistica.

Sulla base dei contatti, che l'ispettore preposto alle indagini ha avuto direttamente con gli allievi e le loro famiglie, si è avuto altresì modo di constatare che sui trentuno alunni – che risultano aver presentato domanda per l'anno 1989-90 – soltanto dieci hanno confermato di essere effettivamente interessati a frequentare il convitto per evitare il disagio di raggiungere giornalmente l'istituto di Monteroberto da località distanti. Per sopperire, comunque,

alle esigenze di questi dieci alunni, le competenti amministrazioni comunali non hanno mancato di adottare le necessarie iniziative.

Per le succitate risultanze ispettive – che hanno dimostrato l'inesistenza delle condizioni richieste per la riapertura del convitto – si è ritenuto, pertanto, di interporre appello al Consiglio di Stato avverso le ordinanze emesse dal TAR del Lazio, di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto riguarda, ad ogni modo, l'iscrizione di convitti annessi agli istituti tecnici e professionali di alunni frequentanti altre istituzioni scolastiche della zona, si ricorda che siffatta possibilità è consentita dalla legge n. 251 del 24 giugno 1988, disciplinante la materia, a condizione che l'iscrizione di allievi non provenienti dall'istituto cui il convitto è annesso « non comporti modifiche alla consistenza organica del personale in servizio». D'altra parte, il convitto annesso è un'istituzione di supporto ai singoli istituti tecnici e professionali e trova la sua giustificazione solo in presenza di una congrua domanda proveniente dagli stessi istituti, tenuto conto del costo che il relativo servizio comporta per l'erario dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PALMIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

per quale motivo, con circolare del febbraio 1989, il piano nazionale di informatica è stato limitato alle prime due classi delle scuole medie superiori;

se è consapevole che tale limitazione rappresenta una discontinuità didattica grave, dal momento che la sprimentazione correlata al piano nazionale di informatica comporta una metodologia appropriata e diversa nell'insegnamento della matematica:

se intende modificare le indicazioni di quella inaccettabile circolare ministeriale, e se intende rispondere subito a tale richiesta come promesso all'interrogante nel colloquio avvenuto in data odierna al fine di darne conto agli studenti, agli insegnani e al Preside del liceo « Quadri » di Vicenza. (4-12256)

RISPOSTA. — L'allegato C alla circolare ministeriale n. 35 del 28 gennaio 1989, proprio nell'intento di non pregiudicare la continuità didattica, reca indicazioni per favorire il raccordo dei programmi seguiti nel biennio, nell'ambito del piano nazionale per l'informatica nelle scuole secondarie superiori, con i programmi tuttora vigenti, per ciascun tipo di istituto, nel ciclo successivo.

Nel caso segnalato, peraltro, la questione è stata positivamente superata, tenuto conto che questo ministero, per ovviare alle difficoltà che la mancata prosecuzione della sperimentazione, già avviata presso il Liceo Quadri di Venezia, avrebbe creato in ordine ai contenuti ed alle metodologie didattiche, ha ritenuto di autorizzare, presso lo stesso liceo, la continuazione del suddetto piano nazionale, relativamente ai programmi di matematica e fisica. Il relativo decreto è stato a suo tempo inviato al provveditorato agli studi di Vicenza per il successivo inoltro alla scuola interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PARIGI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che certo Josip Pecenko abitante in Trieste, Salita di Raute, 24, si è rivolto alle giunte provinciali di Gorizia, Trieste ed Udine, nonché a quelle comunali di una trentina di cittadine, sempre delle province di Gorizia, Trieste ed Udine, per sapere se non sia legittimo esporre una bandiera slovena accanto a quella italiana, in occasione delle festività nazionali –:

se non ritenga il Ministro che sia opportuno definitivamente chiarire l'illegittimità della esposizione della bandiera slovena accanto a quella italiana.

(4-05495)

RISPOSTA. — Agli atti di questo ministero risulta che la segnalata richiesta del signor Pecenko alle amministrazioni provinciali e ad alcuni comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia di esporre la bandiera slovena in occasione delle festività della Repubblica italiana è intesa a manifestare l'adesione e la partecipazione del gruppo etnico di lingua slovena alle ricorrenze nazionali italiane.

La Corte Costituzionale, con sentenza del 21 maggio 1987, ha peraltro espressamente dichiarato illegittime le norme penali del 1925 che subordinavano l'esposizione in pubblico di bandiere straniere sul territorio dello Stato italiano alla autorizzazione delle autorità locali. La cennata pronuncia assume un rilievo significativo in relazione all'oggetto dell'interrogazione. Allo della vigente legislazione deve conseguentemente escludersi la illiceità della esposizione di bandiere estere, in quanto il fatto non lede alcun valore costituzionalmente garantito, né tantomeno si pone in contrasto, in linea di principio, con reali esigenze di ordine pubblico interno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno.— Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21835 del 7 aprile 1987, restata senza risposta e che

il comune di Napoli in amministrazione straordinaria inviò, ai sensi della legge 15 del 2 febbraio 1987, lettera di disdetta dei contratti di locazione degli immobili adibiti ad usi diversi da quelli abitativi;

tra i destinatari della lettera vi sono anche parroci, sacerdoti e religiosi che conducono in fitto immobili destinati a chiese, istituti religiosi, opere pie;

l'iniziativa fu invero deplorevole anche nella ipotesi che essa tendesse a locupletare maggiori redditi, considerato l'uso ai fini spirituali e sociali degli immobili -:

quale sia l'esatto elenco dei locatari e dei relativi immobili, con precisazione dell'uso al quale ciascuno è destinato, rientranti nella categoria di cui alla premessa;

se si condividano le profonde perplessità dell'interrogante in ordine alla sorprendente iniziativa e se in tal caso non si pensi che sarebbe opportuno che il sindaco del comune di Napoli revochi una simile, inconsulta (dal latino « inconsultus », che non procede da maturo consiglio) decisione, non essendo minimamente pensabile né lo sfratto delle chiese né il taglieggiamento comunale delle attività religiose. (4-05828)

RISPOSTA. — Le disdette dei contratti di locazione sono state rivolte dall'amministrazione comunale di Napoli a tutti i conduttori di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, a prescindere da ogni considerazione della particolare destinazione degli edifici utilizzati per scopo di culto.

Infatti, a causa degli stretti margini di tempo imposti dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15, e del considerevole numero di immobili comunali interessati, l'amministrazione comunale non avrebbe potuto effettuare un censimento preliminare per escludere dai destinatari della comunicazione quei pochi casi di beni demaniali non utilizzati per attività strettamente commerciali. La effettuazione della prescritta comunicazione non ha comunque impedito (né impedisce) che, in sede di esame delle singole situazioni, si sia tenuto conto della destinazione d'uso degli immobili, come nel caso dell'edificio sito nella via San Nicola a Nilo e condotto dalle suore Missionarie della carità, per il quale sono intercorse le opportune chiarificazioni con la curia vescovile di Napoli.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

l'istituto tecnico per ragionieri e geometri di Marigliano (Napoli), già privo di sede ed ospitato nei locali del liceo

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

scientifico della cittadina, ha visto nei giorni scorsi privati anche di tale precarissima sistemazione i suoi circa 1.700 studenti e 180 docenti, a causa della insufficiente agibilità della sede ospitante;

in seguito alle manifestazioni di sensibilizzazione e protesta di alunni e docenti ed agli interventi presso il prefetto, il provveditore agli studi ed il ministro della pubblica istruzione con incontri e fonogrammi (ed il telegramma del primo degli interroganti) tali organi avevano assicurato una sistemazione soddisfacente che assicurasse la regolare prosecuzione delle attività didattiche a conclusione dell'anno scolastico;

la sistemazione in quattro plessi dislocati nella cittadina si è rivelata un dramma giacché le relative sedi risulterebbero non agibili, né igienicamente praticabili, con locali privi di ogni minima sicurezza;

gli alunni ed i docenti risultano costretti a turni stressanti, in alcuni casi anche tripli, ed alcune attività scolastiche come l'educazione fisica non sono affatto praticabili;

la stessa proposta degli studenti e dei docenti di poter continuare ad essere ospitati, anche con il sacrificio di turni pomeridiani, presso il liceo scientifico è stata respinta dalle autorità competenti e non si sa, tra l'altro, come regolarsi nei riguardi delle nuove istanze di iscrizione ai primi anni dei corsi per geometri e ragionieri;

la preside dell'istituto, professoressa Rosa Paolo, con esposto del 29 marzo us provvedeva ad informare della cosa l'autorità giudiziaria con formale atto di diffida e di denuncia all'amministrazione provinciale di Napoli competente al riguardo –:

quali urgentissimi provvedimenti ritengano di poter adottare per assicurare il regolare prosieguo dell'anno scolastico dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri di Marigliano; quale sistemazione provvisoria e/o definitiva ritengano di assicurare, al più presto, quale sede adegnata, agibile ed igienicamente praticabile di suddetto istituto;

se e come ritengano di garantire la sopravvivenza dell'istituto e se vi siano immediate possibilità di individuazione e/o edificazione di un edificio da adibire finalmente a sede di un istituto che non ne ha mai avuta una!;

se abbiano conoscenza di iniziative assunte dall'autorità giudiziaria in seguito al dettagliato esposto-denuncia nei confronti dell'amministrazione provinciale da parte della preside dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri di Marigliano.

(4-12914)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente normativa compete agli enti locali provvedere alla fornitura dei locali scolastici. Per quanto concerne i problemi di sede dell'istituto tecnico cmmerciale e per geometri di Marigliano si deve far presente che la questione è all'attenzione di questa amministrazione la quale non ha mancato di intervenire presso le competenti autorità locali per sollecitare interventi atti ad eliminare i disagi dell'istituto in parola. Il provveditore agli studi di Napoli inoltre non ha mancato di interessare alla questione sia il prefetto che la procura generale della Repubblica.

A seguito di una riunione tra autorità scolastiche e locali l'amministrazione provinciale ha provveduto a mettere a disposizione dell'istituto 43 aule (compreso un edificio di 16 aule), regolarmente arredate e fornite di tutte le certificazioni previste dalla vigente normativa. Detti locali sono stati consegnati alla preside dell'istituto nel decorso anno scolastico e sono tutt'ora utilizzati dagli allievi dell'istituto tecnico in questione.

Tale situazione sarà comunque provvisoria in quanto, con decreto ministeriale 30 maggio 1987, emesso ai sensi del decretolegge n. 488 del 1986 l'amministrazione provinciale è stata ammessa alla concessione di un mutuo da parte della Cassa

depositi e prestiti per un importo di lire 10 miliardi e 200 milioni, destinati alla realizzazione di un edificio scolastico per l'istituto in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per conoscere:

i motivi per cui nella scuola elementare di Pignataro Maggiore (Caserta), plesso Monteoliveto, dall'inizio dell'anno scolastico è stato sospeso il servizio di refezione, nonostante le lezioni siano organizzate secondo il « tempo pieno »;

quali iniziative si intendano adottare perché si ritorni alla normale erogazione del servizio, la cui sospensione ha provocato gravi disagi agli scolari ed alle famiglie ed ha fatto sorgere voci – che si chiede ugualmente di verificare – della possibile adozione di cibi precotti, con un sensibile grave peggioramento della qualità del servizio stesso di refezione scolastica. (4-16090)

RISPOSTA. — Ogni competenza in materia di assistenza scolastica è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali. Dalle notizie acquisite per il tramite del provveditore agli studi di Caserta risulta, tuttavia, che agli inizi del corrente anno scolastico presso la scuola in parola, funzionante con 14 classi a tempo pieno, il servizio di refezione scolastico, gestito dal comune, è stato sospeso in quanto la competente unità sanitaria locale ha dichiarato inagibile la cucina della scuola per mancanza di apparecchiature idonee e per carenza di strutture murarie.

A seguito di detto provvedimento l'amministrazione comunale ha deliberato di effettuare la refezione a mezzo di cibi precucinati da parte di una ditta specializzata. Tale soluzione non è stata favorevolmente accolta dalle famiglie degli allievi le quali hanno richiesto il ripristino del servizio mensa a gestione comunale; analoga istanza è stata avanzata dal consiglio di

circolo della scuola. In data 31 ottobre 1989 il comune di Pignataro Maggiore, tenuto conto di dette istanze e delle indicazioni fornite dall'unità sanitaria locale, al fine di assicurare la preparazione dei pasti nella stessa scuola ha deliberato di procedere all'acquisto di una nuova cucina.

L'istallazione del nuovo impianto è in corso di ultimazione e, secondo le assicurazioni fornite dal comune, tra breve il servizio sarà ripristinato. In attesa della riattivazione della mensa scolastica i genitori, per assicurare la frequenza dei propri figli anche nel pomeriggio, hanno deciso di provvedere con panierini.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PERANI e ZANIBONI. — Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che

è noto il grave problema del personale precario in servizio, in alcuni casi da oltre dieci anni, presso molte amministrazioni comunali, specialmente della provincia di Mantova, e per il quale risulterà difficile la proroga dell'incarico stante l'orientamento del CRC;

di conseguenza, molti importanti servizi non potranno funzionare a partire dal mese di settembre 1988;

il problema si pone in termini ulteriormente gravi per quanto riguarda la sistemazione definitiva di detto personale, qualificabile in 380 unità, buona parte del quale non possiede i requisiti richiesti dalle recenti nuove disposizioni di legge per l'inserimento in ruolo –:

se, data la generalità del problema che interessa molti lavoratori non solo mantovani presso gli enti locali, è intenzione dei ministri dell'interno e per la funzione pubblica di voler prendere le opportune iniziative, anche di natura legislativa, tendenti all'eliminazione del precariato anche in via di sanatoria.(4-06818)

mensa a gestione comunale; analoga RISPOSTA. — Il problema del personale istanza è stata avanzata dal consiglio di precario negli enti locali, già negli anni

passati, si è imposto all'attenzione di questo ministero per le dimensioni assunte, specie presso le amministrazioni che maggiormente vi hanno fatto ricorso per il disimpegno di servizi periodici ed occasionali o di servizi che, per la loro esiguità, non postulavano la istituzione di specifici posti di ruolo. In più occasioni la rideterminazione delle piante organiche nell'ambito delle singole amministrazioni comunali (tra cui anche quelle della provincia di Mantova) ha consentito l'attenuazione del fenomeno, ma non la sua completa eliminazione.

Anche la normativa contrattuale varata sulla base della legge-quadro sul pubblico impiego (decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983; decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987), disciplinando l'istituto del part-time e del rapporto di lavoro a termine, ha inteso avviare una razionalizzazione del problema del precariato, tra l'altro prevedendo la istituzione - in pianta organica - dei posti a tempo parziale da ricoprirsi con le previste procedure. In questa ottica le successive disposizioni in materia hanno, via via, delineato una specifica funzione del personale precario, differenziata da quella svolta dal personale preposto a servizi di carattere continuativo.

Si collocano in questa prospettiva il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, che ha introdotto significative innovazioni al fine di snellire le procedure di assunzione del personale a tempo determinato, nonché la legge 29 dicembre 1988, n. 544, che ha disciplinato la possibilità di rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale, sia pure per il raggiungimento di specifici progetti-obiettivo, la cui realizzazione fa cessare in ogni caso il rapporto delle amministrazioni interessate con il personale assunto. Si collocano, altresì, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 1989, n. 117, recante: Norme regolamentari sulla disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale, e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989, n. 127, concernente la: Ccostituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato nel pubblico impiego. L'insieme di queste disposizioni realizza un quadro normativo con il quale non può essere ritenuta compatibile la già sperimentata politica assunzionale per assorbimento, dimostratasi inidonea ad eliminare in via definitiva il fenomeno del precariato e, soprattutto, inadeguata alle effettive esigenze delle amministrazioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso

che anni addietro l'amministrazione comunale democristiana di Acquarica del Capo (Lecce) ha proceduto ad assunzioni di personale da adibire a servizi sociali;

che l'amministrazione successiva si è trovata di fronte ad una situazione particolarmente delicata sia sotto il profilo economico che sotto il profilo della tutela del posto di lavoro;

che i nuovi amministratori, senza responsabilità obiettiva alcuna, si sono trovati ad « ereditare » dall'amministrazione democristiana un passivo di bilancio difficile, o, meglio, impossibile a risanare;

che con delibera n. 53 del 26 maggio 1987 gli attuali amministratori di Acquarica del Capo, pur sapendo di assumere una posizione impopolare, hanno coraggiosamente approvato la soppressione dei servizi e con deliberazione n. 54 nella stessa data hanno deliberato il licenziamento del personale assunto a tempo determinato per il servizio di doposcuola;

che il Co.Re.Co. di Lecce non ha approvato dette delibere, senza peraltro fornire indicazione alcuna per procedere al risanamento del bilancio;

che, in assenza di un bilancio predisposto dall'amministrazione l'autorità preposta ha inviato un commissario *ad acta* che, evidenziando la situazione obiettiva (e non poteva essere diversamente!) ha predisposto un bilancio con oltre 700 milioni di

passivo approvato dal consiglio e nuovamente bocciato dal Co.Re.Co.:

che è evidente che ogni valutazione deve essere condotta sul piano tecnico e non su quello politico, dal momento che non si riesce a giungere ad una conclusione non per assenza di una maggioranza politica, ma per assenza di strumenti, tecnico-operativi:

che il nuovo commissario ad acta nulla di diverso dal precedente potrà fare, trovandosi in una situazione assolutamente immutata e che pertanto è facilmente prevedibile che anche questo bilancio sarà respinto;

che appare superfluo, oltre che decisamente inopportuno, giungere allo scioglimento di un consiglio comunale i cui amministratori dimostrano la volontà comune di procedere lungo le scelte di linea concordemente tracciate —:

se e come intende dare direttive certe per far chiareza su procedure sostanzialmente discordanti ed a tutela del comune interesse di salvaguardare la governabilità di quegli enti locali in cui esiste fra le forze politiche la volontà di procedere su programmi concordati, e ciò anche in considerazione del fatto che sarebbe assurdo giungere forzatamente ad elezioni comunali in Acquarica del Capo (Lecce), in cui si vedrebbero probabilmente « premiate » proprio quelle forze politiche origine e causa del dissesto di bilancio. (4-02643)

RISPOSTA. — In ordine all'adozione dell'eventuale provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Acquarica del Capo ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 964 del 1969, è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato. L'alto consesso, in data 13 gennaio 1988, si è espresso nel senso di non ritenere che la fattispecie in esame debba comportare necessariamente un immediato provvedimento di scioglimento, che, per converso, potrebbe rendersi necessario in caso di persistente incapacità del comune di procedere, attraverso un progressivo ridimensionamento del suo livello globale di spesa ed una congrua riduzione delle sue scelte operative, all'eliminazione di tale situazione.

Ad ogni buon fine, si fa presente che, nella seduta del 3 marzo 1988, il comitato regionale di controllo ha vistato il bilancio di previsione del comune di Acquarica del Capo relativo all'anno 1987, adottato dal commissario ad acta con atto del 3 marzo 1988. Si soggiunge che il consiglio comunale ha provveduto a deliberare, nella seduta del 10 dicembre 1988, il bilancio di previsione relativo all'anno 1988, vistato dal comitato regionale di controllo il 15 dicembre successivo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

il « cervellone » di Monteporzio Catone, per lavori effettuati, ha ripreso a funzionare solo a metà dello scorso anno 1988:

i dati finora immagazzinati giungono al 1985 con grave pregiudizio per tanti insegnanti della scuola elementare già collocati in pensione e di altri, ormai prossimi al congedo dal servizio attivo, ai fini del trattamento definitivo di quiescenza;

grave danno si arreca agli insegnanti assunti in servizio per effetto delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 (precariato), i quali hanno diritto alla ricostruzione della carriera, previo riconoscimento del servizio pre ruolo prestato;

fra questi ultimi, moltissimi, conseguendo detto riconoscimento, possono chiedere, anche per l'età e lo stato di coniugati, il collocamento a riposo, sicché i posti resisi disponibili potrebbero essere utilizzati per altri aventi diritto –:

se non ritenga che gli adempimenti su menzionati meritino una « corsia preferenziale », anche per contribuire efficacemente al funzionamento della scuola italiana, con notevoli vantaggi per allievi e docenti. (4-14228)

RISPOSTA. — Le funzioni predisposte dal centro di Monteporzio, inerenti la gestione giuridica del personale docente ed ATA, sono state sempre disponibili salvo i tempi tecnici necessari per l'adeguamento delle stesse, in applicazione dei vari contratti di lavoro del personale della scuola che si sono succeduti nel corso degli anni. Si precisa comunque che le relative procedure automatiche di ricostruzione della carriera del personale immesso in ruolo ai sensi della legge n. 270 del 1982, e della legge n. 326 del 1984, sono state rilasciate ai provveditorati agli studi rispettivamente nel dicembre 1983 e nell'aprile 1986. Al momento attuale sono stati immessi in ruolo ai sensi delle predette leggi, complessivamente 140.931 unità di personale docente e non docente e, nel contempo sono stati già prodotti 103.400 decreti automatici di ricostruzione di carriera.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

i motivi per i quale il signor Ruggero Felici, nato a Roma il 23 novembre 1951 impiegato di gruppo C, affetto da sindrome dissociativa (segnalata dai parenti ai superiori) sia stato assegnato al centro meccanografico dello scalo San Lorenzo con l'impegno di effettuare turni di notte;

se sia possibile evitare al Felici l'impegno notturno trasferendolo d'ufficio o di Ministero. (4-14903)

RISPOSTA. — L'assegnazione dell'operatore di esercizio Felici Ruggero al centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo è stata determinata dalla necessità di reperire personale di quarta categoria da applicare presso il citato ufficio di nuova istituzione. Il provvedimento in questione è stato attuato, peraltro, tenuto conto dell'esuberanza di personale esistente presso l'esconomato provinciale. dove il Felici era assivo.

Nel caso se l'obbligo come ben nota alla si come dalla stessi volta a sostenera situazione di reperire postale di Roma-San Lorenza di personale di quarta categoria da come dalla stessi volta a sostenera di personale di personale di personale di quarta categoria da come dalla stessi volta a sostenera di personale di per

segnato, nonché della volontà, più volte manifestata dall'interessato, di essere trasferito ad un diverso ufficio.

In merito infine alla richiesta avanzata dal Felici, tendente ad ottenere l'esonero dal servizio notturno a causa delle infermità da cui dichiara di essere affetto, si precisa che il collegio medico dell'ospedale militare di Roma che ha sottoposto a visita l'interessato in data 13 febbraio 1986, prima, e 7 luglio 1988, poi, ha riconosciuto il medesimo idoneo a svolgere i servizi d'istituto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali all'alunna Anna Pia Valzano, residente in Novoli, Traversa via Lecce 2, che ha sostenuto gli esami presso il liceo ginnasio monsignor Tozzi (via del Casaletto 35, Roma), il provveditorato di Roma, con nota protocollo n. 79752, non ha concesso il nullaosta alla domanda intesa ad ottenere la deroga dall'obbligo della frequenza. La Valzano ha chiesto di poter frequentare il liceo classico di Lecce, essendo affetta da malattia grave ed avendo la famiglia in Lecce. Pare assurdo che ad uno studente sia impedito, senza motivo plausibile, l'esercizio del diritto allo studio. (4-17034)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 – tuttora disciplinante le operazioni di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali – fa carico a coloro che abbiano superato gli esami di idoneità presso una determinata scuola legalmente riconosciuta di iscriversi a questa stessa scuola per l'anno scolastico successivo.

Nel caso segnalato la sussistenza dell'obbligo come sopra sancito era peraltro ben nota alla signorina Valzano Anna Pia come dalla stessa dichiarato nella richiesta volta a sostenere – nello scorso anno scolastico – gli esami di idoneità presso il liceo ginnasio legalmente riconosciuto Monsignor Tozzi di Roma.

Qualora, tuttavia, la richiesta di poter frequentare una scuola diversa da quella presso cui siano stati superati gli esami dovesse essere giustificata da precarie condizioni di salute il competente provveditore agli studi ha facoltà di concedere deroghe all'obbligo di cui trattasi, solo in situazioni di assoluto impedimento rigorosamente documentato...per motivi sopravvenuti rispetto all'epoca degli esami, in conformità di quanto stabilito dalla circolare ministeriale n. 100 del 23 marzo 1984 (paragrafo 3).

Nei confronti della suddetta alunna, invece il provveditore agli studi di Roma ha fatto presente di non aver ritenuto di concedere il nulla osta per la frequenza di altra scuola in quanto la malattia, dichiarata nel certificato medico all'uopo presentato dall'interessata già sussiteva al momento degli esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 5-00194 relativa allo scempio ambientale della casa Belvedere in San Giorgio Jonico (Taranto), il ministro in indirizzo assicurava l'interrogante di aver incaricato l'avvocatura dello Stato, distretto di Lecce, di costituirsi parte civile nel procedimento penale contro i fratelli Merico, responsabili di detto scempio e di promuovere giudizio civile per risarcimento;

il procedimento è fissato per il 25 novembre;

ad oggi non risulta da parte dell'avvocatura dello Stato alcuna costituzione di parte civile -:

se, dalla sua risposta ad oggi, siano intervenuti fatti nuovi che lo hanno indotto a recedere dalla decisione di costituzione di parte civile;

quali siano tali eventuali fatti;

se, in assenza degli stessi, non ritenga di dover investire immediatamente l'avvocatura, come assicurato, al fine di intervenire esemplarmente contro lo scempio ambientale. (4-17035)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha richiesto di procedere alla costituzione di parte civile nel procedimento penale in oggetto, con nota 5089/AMB del 13 novembre 1989, inviata via telefax. L'avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce ha provveduto a costituirsi parte civile. Allo stato, il pretore ha dichiarato l'amnistia per quanto concerne il capo di imputazione A), relativo all'inosservanza del ripristino dello stato dei luoghi e alla invasione di circa 180 metri di territorio, che peraltro non risultano aver interessato la zona arborata, mentre per quanto riguarda il capo di imputazione B) il pretore ha dichiarato che il fatto non costituisce reato.

Contro questa ultima pronuncia l'avvocatura dello Stato ha presentato ricorso.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

POLVERARI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

l'interrogante non ha ricevuto a tutt'oggi risposta alcuna all'interrogazione a risposta scritta presentata il 1º settembre 1988 avente per oggetto il medesimo argomento qui di seguito esposto;

si avvicina nuovamente il periodo di probabile emanazione di una nuova circolare ministeriale che regolamenti per l'anno 1989 la fruizione del medesimo beneficio di cui alla circolare ministeriale n. 505/D/2/C/1 del 29 aprile 1988;

la circolare ministeriale n. 505/D/2/C/1 del 29 aprile 1988 concernente i centri stagionali fruibili dai dipendenti del Ministero dell'interno giunge alla questura di Como il 26 maggio 1988, quando sono già scaduti i termini per le prenotazioni per il mese di luglio e sono ormai prossimi alla scadenza quelli per il mese di agosto;

è ovviamente necessario prevedere un ulteriore congruo lasso di tempo affinche dalla data di ricezione in questura si

renda possibile realizzare la dovuta informazione a tutto il personale interessato, compreso quello dei commissariati, delle sezioni e delle sottosezioni di polizia stradale:

con una nota a firma del segretario provinciale del SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia) di Como venivano lamentate tali incongruenze e paventata la possibilità che tale comportamento fosse strumentale alla assegnazione dei posti ad esclusivo beneficio del personale ministeriale centrale;

nessuna risposta è stata fornita alla nota scritta presentata in data 28 maggio 1988 dal citato SIULP di Como ed indirizzata al ministro dell'interno, al capo della polizia, al prefetto di Como e al questore di Como -:

quali provvedimenti intenda prendere accioché tali discrasie temporali non abbiano più a ripetersi;

quali assicurazioni vorrà fornire al fine di rimuovere il sospetto di un ritardo strumentale ad una non corretta gestione del beneficio in questione;

perché, infine, non è stata mai data risposta alla richiesta di informazioni correttamente presentata dal SIULP di Como. (4-11000)

RISPOSTA. — La circolare, di cui l'interrogante segnala un ritardo nella ricezione da parte degli uffici della polizia di Stato della provincia di Como, e il cui contenuto rispecchia le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione del fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza in ordine alle istruzioni per l'ammissione e il soggiorno presso i centri di soggiorno, è stata spedita il giorno 7 maggio 1988. Successivamente, a seguito di segnalazione su ritardi e disguidi postali, si è provveduto ad una seconda spedizione il giorno 16 giugno successivo.

Contemporaneamente gli enti interessati al ricevimento delle prenotazioni sono stati autorizzati a prorogare i termini di scadenza previsti. Al fine di imprimere un'acceleraziono e superare il disagio connesso ai predetti inconvenienti, nella spedizione si è curato l'invio direttamente a molti uffici decentrati.

La risposta alla richiesta della segreteria provinciale del SIULP di Como fu comumicata verbalmente alla segreteria nazionale dello stesso sindacato alla quale, di consueto, vengono direttamente fornite le informazioni su segnalazioni provenienti dalle strutture provinciali, al pari di quanto avviene per le altre associazioni sindacali della polizia di stato.

La informo, infine, che la circolare con medesimo oggetto e relativa all'anno in corso è state spedita il 18 febbraio 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RABINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

alcune reti, con specifico riferimento ai telegiornali, non operano ad avviso dell'interrogante con l'obiettività e la conoscenza della reale situazione economica che dovrebbero essere sufficienti per un settore così importante come quello primario:

l'agricoltura infatti viene tirata in ballo quasi esclusivamente e con enfasi demagogica soltanto in rapporto ai danni ambientali di cui si tenta di farla passare come unica responsabile senza tenere conto della complessiva realtà del sistema che invece dovrebbe attrarre maggiormente la propria attenzione verso il comparto produttivo industriale;

mai vengono riportate con la completezza del vero giornalismo le posizioni della parte agricola sui temi di grande attualità che riguardano l'agricoltura e tutto il contesto sociale;

in una precedente interrogazione al ministro si sottolineava che una trasmissione sufficientemente di settore come *Linea Verde* in realtà non si rivolge agli operatori del primario, andando invece a privilegiare più aspetti spettacolari e d'impatto che non sostanziali nell'ambito di argomenti specifici;

a queste va aggiunta ora la considerazione precedentemente sviluppata, che va ad inquadrare in modo ancor più negativo il rapporto tra informazione radiotelevisiva e problemi dell'agricoltura o da essa derivanti —:

quali provvedimenti sostanziali si possano concretizzare al fine di rendere più obiettiva e completa l'informazione radio-televisiva con particolare riferimento alle notizie che riguardano il settore agricolo. (4-14368)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere, come si è già avuto modo di precisare nella risposta fornita alla interrogazione n. 4-10868 presentata dalla SV onorevole che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per quanto attiene i contenuti programmatici delle trasmissioni nei loro vari aspetti in quanto la legge 14 aprile 1975 n. 103 ha conferito la competenza in materia alla Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che i telegiornali delle tre reti televisive si occupano regolarmente dei problemi dell'agricoltura; si ricordano, ad esempio, i numerosi servizi del TGI andati in onda nel periodo della siccità, nonché le puntuali corrispondenze da Bruxelles sulla legislazione comunitaria in materia agricola.

La concessionaria ha precisato, altresì, che sul tema dell'ambiente è stata sovente registrata l'opinione sia degli agricoltori che delle organizzazioni professionali sono stati trasmessi, specie nel corso dei notiziari della 1º rete televisiva, numerosi servizi relativi al settore.

La RAI ha soggiunto, infine, che il mondo dell'agricoltura è costantemente presente nella rubrica Linea verde attraverso i suoi più alti responsabili; dal ministro dell'agricoltura e foreste ai dirigenti e assessori regionali che frequentemente sono chiamati a commentare fatti e decisioni di rilievo riguardanti la categoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RONZANI e SAPIO. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

col decreto del Presidente della Repubblica 236 del 24 maggio 1988 è stata recepita la direttiva CEE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano;

tale decreto stabilisce i requisiti di qualità delle acque e prevede sanzioni severe nei confronti di chi viola le disposizioni in esso contenute;

così come è avvenuto per provvedimenti analoghi l'attuazione della direttiva CEE, presuppone che ai comuni vengano trasferite non soltanto competenze ma anche risorse;

nella fattispecie si rendono necessari interventi di ristrutturazione degli acquedotti esistenti in modo che possano essere rispettati i requisiti di cui all'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica;

le risorse disponibili sono del tutto insufficienti se non addirittura inesistenti e che l'impossibilità di accedere ai finanziamenti necessari rischia di compromettere la stessa possibilità di attuazione della direttiva CEE;

tali problemi, per quanto riguarda il Biellese (VC), interessano tutti i comuni ma particolarmente i comuni più piccoli e con meno risorse -:

quali iniziative intende prendere, anche per il rifinanziamento delle leggi esistenti per rendere possibile la concreta attuazione della direttiva CEE;

quali trasferimenti intende assicurare alle regioni affinché esse possano assolvere ai compiti di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 236. (4-09833)

RISPOSTA. — La direttiva CEE è stata recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, e che con il disegno di legge n. 388 del 1989, ultimo reiterato, articolo 12, sono stati stanziati 576 miliardi per finanziare interventi per l'approvvigionamento idrico, nelle regioni in cui le risorse idriche sono contaminate dagli erbicidi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RUSSO FRANCO. - Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che giovedì 10 marzo, verso le ore 20, tre ragazze ed un ragazzo che chiacchieravano davanti ad un bar in prossimità di Piazza Navona sono stati fermati da due poliziotti, un uomo ed una donna, i quali hanno proceduto alla loro identificazione portandosi in prossimità della loro unità mobile; dopo circa un'ora nulla risultava a carico dei quattro giovani che venivano comunque portati al primo distretto di polizia in Piazza del Collegio Romano. Qui le ragazze venivano fatte spogliare ed una poliziotta, con un guanto abbondantemente « usato », procedeva ad una perquisizione corporale (nelle parti più intime); il tutto giustificato con toni arroganti dalla necessità di « proteggerle », ricordando il recente stupro avvenuto in quella zona. Le proteste delle ragazze sono parse inutili e solo verso le 23 sono state rilasciate -:

se risponde al vero quanto sopra citato e riportato in prima pagina dal quotidiano nazionale *Il Manifesto* di sabato 12 marzo;

in caso affermativo, se non ritenga che la perquisizione effettuata sia un abuso che lede la sensibilità ed il pudore delle giovani donne che vi sono state sottoposte;

se non ritenga che tali perquisizioni in simili circostanze non siano assolutamente illegittime;

se non ritenga di dover identificare gli agenti e prendere nei loro confronti i necessari provvedimenti. (4-05243) RISPOSTA. — Nel corso di un'operazione di controllo del territorio effettuata da personale del 1º commissariato circoscrizionale di polizia di Stato Trevi-Campo Marzio, svoltasi nella serata del 10 marzo 1988, venivano fermate tre ragazze.

Dopo una prima identificazione, le stesse, in considerazione dell'atteggiamento sospetto e della ulteriore circostanza che una di esse era priva di documenti, venivano accompagnate in ufficio. Al termine del controllo, le giovani venivano rilasciate.

Il fatto lamentato ha costituito oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Roma. Dall'istruttoria è emerso che le tre ragazze, pur dichiarando di essere state fatte spogliare e che erano stati perquisiti vestiti e borse, hanno escluso qualsiasi sottoposizione a perquisizioni corporali. A seguito di tali risultanze il 26 marzo 1988 il procedimento veniva trasmesso al giudice istruttore con richiesta di archiviazione. La richiesta veniva accolta con decreto dal 19 maggio 1989, vistato presso la procura generale il 26 successivo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e della difesa. — Per conoscere – premesso che:

nessuna risposta è pervenuta all'interrogazione parlamentare n. 4-09496 del 7 novembre 1988 riguardante la creazione in San Marino - ad opera della società Italcable del gruppo STET, concessionaria del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni italiano, e del presidente del Centro Microonde e membro del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - di una società ad hoc che dovrebbe attivare appunto in San Marino un centro internazionale di telecomunicazioni per la gestione di servizi che attualmente vengono svolti tramite i centri internazionali italiani;

onfronti i se una tale società sia stata già co-(4-05243) stituita in San Marino o in Italia;

se tale progetto di società e di attività sia stato commissionato alla società Italcable dalla direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni sanmarinese;

se sia stato valutato, sulla base degli accordi esistenti in materia di telecomunicazioni, come un tale progetto – dirompente dal punto di vista economico, occupazionale e di immagine per lo Stato italiano – si colloca nei rapporti di buon vicinato tra le due Repubbliche;

se sia stato valutato altresì se una tale struttura di telecomunicazioni – situata in un Paese straniero – possa essere utilizzata anche per lo scambio di comunicazioni riguardanti la difesa dello Stato nonché di quelle relative alla sicurezza;

se il governo della Repubblica di San Marino abbia espresso il proprio parere sulla questione;

se non si ritenga di adottare provvedimenti per garantire sull'intera materia la massima trasparenza e attenzione a tutela dei lavoratori addetti ai centri di telecomunicazioni italiani evitando anche la dismissione dei suddetti centri;

se il *management* della finanziaria STET ha espresso sulla materia il dovuto parere preventivo -:

quale sia il giudizio che il Governo esprime sulla gestione dell'intero comparto delle telecomunicazioni, in special modo sulla vera e propria rendita di posizione goduta dall'Italcable a motivo anche delle tariffe di telecomunicazioni internazionali le più alte ed esose d'Europa, nonché sulla diminuzione globale dei valori azionari del gruppo STET conseguenti la turbativa del mercato azionario attraverso, appunto, l'intempestiva divulgazione di notizie tendenziose;

quali provvedimenti si intendono prendere al riguardo. (4-12970)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel significare che alla interrogazione parlamentare n. 4-09406 presentata dall'interrogante, è stata fornita risposta con lettera n. GM/46286/

636/4-09406/int/BP del 13 novembre 1989, della quale si allega copia, non può che confermarsi quanto già rappresentato, e cioè che allo stato attuale non è stata costituita alcuna società ad hoc per la creazione di un centro internazionale di telecomunicazioni presso la Repubblica di San Marino.

Esiste, tuttavia, un progetto in tal senso da parte della concessionaria Italcable che è in una fase iniziale di studio e sul quale, pertanto, non è stata acquisita l'opinione del Governo italiano, né di quello sanmarinese né, infine, il parere della finanziaria STET.

Solo alla conclusione di tale fase di studio ed all'atto della presentazione del progetto sarà, quindi, possibile esprimere una valutazione complessiva sulla opportunità o meno di realizzare il centro di telecomunicazioni in questione.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì

ALLEGATO

Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se è vero che la società Italcable, concessionaria di servizi TLC del Ministero delle poste e telecomunicazioni e società del gruppo STET, nel solo primo semestre dell'88 abbia ottenuto un utile di oltre 100 miliardi;

se reputano meritorio per la società e per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il fatto di un utile così alto il quale proviene dalla gestione di un servizio pubblico di TLC, con le tariffe più alte di tutti i paesi dell'Europa occidentale;

se è vero che, anche grazie a tali utili, la società Italcable stia prendendo in questi giorni la decisione di creare una nuova società con un capitale sociale di oltre 50 miliardi così suddiviso: metà della società Italcable e l'altra metà di un privato il quale è presidente del Centro Microonde, membro del Consiglio superiore tecnico

delle Telecomunicazioni e consulente della | Italcable:

se è vero che con tale società si voglia creare un centro internazionale di commutazione, trasmissione e transito per i servizi di TLC anche via satellite presso la Repubblica di San Marino;

se esiste un'intesa tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni italiano e quello sammarinese per la nascita di tale struttura;

se tale struttura non sia invece diretta a sottrarre all'Italia obblighi previsti dalla convenzione PT/Italcable «84 da parte della società Italcable;

se invece non ritiene di accertare se tale società servirà solo come strumento di evasione fiscale gravissima in quanto tra l'altro verrebbe « esportato » anche traffico di comunicazioni italiano, servizi, ecc;

se tali investimenti provenienti da utili che, come abbiamo visto, sono pagati da utenti italiani non possano essere fatti nel Mezzogiorno come previsto dalla convenzione PT/Italcable '84;

se non ritiene opportuno « consigliare » alla società concessionaria un interessamento maggiore verso il Mezzogiorno, considerata anche la scarsissima, se non inesistente, necessità occupazionale in San Marino mentre nel sud il tasso di disoccupazione raggiunge e supera il 20 per cento;

se la creazione di tali mega-strutture non fa passare in – secondo piano l'utilizzazione delle attuali strutture italiane;

se la situazione che verrebbe a crearsi non faccia nascere gravi conflitti anche tra l'Italia e la Direzione Generale PT di San Marino:

se tali progetti imprenditoriali siano stati portati preventivamente a conoscenza del ministro delle poste e delle telecomunicazioni dai funzionari della società Italcable, dai suoi collaboratori o tramite il proprio rappresentante presso il consiglio di amministrazione della società Italcable ove

a tale progetto dovesse essere stato dato il necessario placet;

se siano state rispettate le norme previste dalla convenzione PT/Italcable '84;

quali siano a fronte di tutto ciò, i pareri dei ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni;

quali siano i provvedimenti che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni intende prendere al riguardo».

RISPOSTA. — La concessionaria Italcable ha raggiunto nel 1988 – come risulta dalla relazione concernente tale esercizio – un utile lordo di lire 133,2 miliardi.

Per quanto riguarda le tariffe da applicare ai servizi di telecomunicazioni, l'amministrazione ritiene opportuno seguire una politica – analoga a quella adottata in altri paesi industrializzati – volta a correlare i prezzi dei servizi ai relativi costi, attraverso una ristrutturazione del sistema tariffario incentrata sulla diminuzione delle tariffe internazionali ed il riequilibrio di quelle che beneficiano di una eccessiva mutualità.

In linea con tale orientamento l'amministrazione poste e delle telecomunicazioni ha istituito una commissione di studio la quale, a conclusione dei lavori, ha formulato una proposta di riduzione delle tariffe internazionali (quantificata intorno al 10 per cento rispetto al valore attuale) determinando un nuovo controvalore franco oral lira in base ai reali rapporti di cambio tra le monete europee ed extraeuropee. La proposta è attualmente all'esame dell'ispettorato generale delle telecomunicazioni.

In merito alla situazione riguardante San Marino si reputa opportuno premettere che presso tale Stato i servizi di telecomunicazione costituiscono monopolio con possibilità di affidamento in concessione a società private.

Sulla base di tale normativa, il dicastero delle comunicazioni sanmarinese ha provveduto nel 1982 a cedere in esclusiva alla società sanmarinese di telecomunicazioni il servizio telex nazionale e con l'estero e nel

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

1987 a cedere in concessione esclusiva alla SIP il servizio telefonico ad uso pubblico nonché – in forma non esclusiva – i servizi che la stessa SIP al momento della stipula della convenzione gestita in concessione in Italia.

Alla luce di quanto sopra, poiché risultavano disponibili margini per ulteriori iniziative, specie in riferimento ai servizi di trasmissione dati ed a valore aggiunto, è stata approfondita da parte dell'Italcable tale opportunità a livello di studio di prefattibilità, non definibile sotto il profilo economico né in termini di partecipazione e di realizzazione tecnica.

L'Italcable ha assicurato di non aver ancora proceduto alla costituzione di alcuna società, che comunque dovrebbe ottenere dalla Repubblica di San Marino la necessaria concessione per l'espletamento delle sopra citate attività.

La predetta concessionaria ha precisato infine che la eventuale costituzione della società in argomento terrà conto di tutti gli obblighi derivanti dalla Convenzione 1º agosto 1984 con il ministero poste e delle telecomunicazione, mentre, da parte sua, l'amministrazione poste e delle telecomunicazioni non mancherà di verificarne i contenuti.

Relativamente, infine, al problema degli investimenti nel Mezzogiorno è opportuno ricordare che la concessionaria Italcable ha realizzato a Palermo un modernissimo centro di telecomunicazioni internazionali nel quale hanno trovato applicazione circa 230 persone e che non è possibile procedere alla costruzione di altri centri intercontinentali oltre quelli già esistenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che a Pisa sono disponibili 20 alloggi riservati al personale PT, già da vari mesi pronti per la consegna e assegnati ai destinatari – perchè questi alloggi non siano stati ancora consegnati agli assegnatari che, a causa

del grave ritardo, stanno subendo notevoli danni e disagi, fra cui sfratti e disdette dagli alloggi attualmente occupati. In particolare si vuol sapere se tale ritardo è da imputarsi alla ditta costruttrice (ditta Gambogi) oppure al compartimento PT di Firenze. (4-16889)

RISPOSTA. — I lavori per la realizzazione a Pisa di alloggi di servizio per il personale delle poste e telecomunicazioni, affidati alla società concessionaria ITALPOSTE, sono stati ultimati nel mese di aprile 1989 e che gli alloggi sono stati consegnati alla competente direzione provinciale poste e telecomunicazioni il 29 novembre u.s. dopo che sono stati eseguiti i prescritti adempimenti di legge (collaudi, prevenzione incendi, abitabilità, accatastamento eccetera).

Successivamente, in data 1° dicembre 1989, gli alloggi in questione sono stati assegnati agli aventi diritto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VE-SCE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se corrisponde a verità che a Loretta Caponi, assessore alla provincia di Roma per i problemi dell'immigrazione, sono state rivolte ingiurie e minacce dal cosiddetto comitato di Ladispoli che sta prendendo tutta una serie di iniziative contro gli immigrati e rifugiati politici di varia nazionalità, di cui molti in transito, che risiedono a Ladispoli;

quali iniziative siano state adottate in ordine a questo episodio e quali se ne Prevedono per il futuro affinché siano combattute con efficacia le manifestazioni di razzismo e xenofobia, fenomeni indegni di un paese che si ritiene civile come il nostro, e perseguiti a termini di legge gli atti di violenza e di intimidazione.

(4-14060)

RISPOSTA. — Sull'episodio segnalato dall'interrogante, verificatosi nel corso di un corteo organizzato dal comitato per Ladi-

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

spoli il 4 giugno scorso, sono stati effettuati accertamenti, da cui non è emerso che all'assessore siano state rivolte offese o minacce, tant'è che lo stesso non ha ritenuto di sporgere querela.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SANNELLA e GALANTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

nei giorni 13 e 14 ottobre, in occasione del centenario dell'arsenale della Marina militare di Taranto, alla presenza del presidente Spadolini, si è tenuto un convegno di studio su « L'arsenale militare di Taranto tra politica, strategia di difesa e sviluppo industriale », al quale non sono state invitate nè le organizzazioni sindacali aziendali, nè la CGIL-CISL-UIL provinciali —:

se i vertici militari della Marina di Taranto hanno maturato tale scelta perché ritengono marginale o inutile il contributo dato da decine di migliaia di lavoratori, e dalle loro organizzazioni sindacali, alla vita dell'arsenale;

se l'alto comando della Marina ritiene che non sia possibile o addirittura dannoso confrontarsi con chi può dissentire sulle politiche della difesa, sul destino dell'arsenale o sulle due basi navali di Taranto;

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia superato il fossato che si sta scavando tra i vertici della Marina da una parte e i lavoratori e la città dàll'altra in merito al futuro circa la presenza militare a Taranto. (4-16143)

RISPOSTA. — Al convegno svoltosi il 13 e 14 ottobre sul tema, L'arsenale della marina militare di Taranto fra politica, strategia di difesa e sviluppo industriale, sono stati invitati:

a) per le organizzazioni aziendali:

delegati della CGIL, UIL, CISNAL, SNAD, CONFIL indicati dalle stesse organizzazioni;

b) per le organizzazioni provinciali:

rappresentanti delle segreterie FLM, CGIL-CISL-UIL.

Al convegno è stata data ampia possibilità di dibattere i problemi della marina a Taranto dalla fondazione dell'arsenale ad oggi.

Non esistono oggettivi riscontri che si stia scavando un fossato fra i vertici della marina, i lavoratori e la città: infatti numerose sono state le manifestazioni celebrative promosse da organizzazioni locali. Per quanto attiene al confronto sulle politiche di difesa, il destino dell'arsenale e le basi navali, la marina militare ha sempre aderito ad ogni democratica ed equilibrata discussione sulla materia.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SAVINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315; non prende in considerazione, nel reclutamento del personale della scuola, la figura del docente «esperto" che impartisce il suo insegnamento presso gli istituti tecnici e professionali ed in particolare negli istituti professionali alberghieri di Stato, ove risulta essere docente delle discipline «tecnica professionale" e «tecnologia alberghiera pratica operativa":

gli stessi sono riconosciuti a tutti gli effetti docenti degli istituti superiori di secondo grado;

questi instaurano rapporto di lavoro con supplenza annuale e vengono riconfermati all'inizio di ogni anno scolastico successivo;

le discipline suddette fanno parte del piano di studio definito con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, istituente gli istituti professionali alberghieri di Stato;

le suddette discipline risultano prova scritta ed orale degli esami di qua-

lifica e di maturità professionale degli istituti alberghieri di Stato -:

se consideri prioritario assumere le iniziative di sua competenza necessarie ad ottenere:

che venga data apposita delega all'esecutivo affinchè istituisca una specifica classe di concorso del suddetto personale docente di cui al decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315;

che siano trasformate in posti organici le cattedre vacanti nelle quali risultano da sempre impegnati i docenti di tecnica professionale e tecnologia pratica operativa;

che venga riconosciuto il servizio già prestato come sopra specificato, sino all'istituzione di una specifica classe di concorso che risponda pienamente ai requisiti richiesti dagli articoli 2 e 11 del decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315.

(4-16596)

RISPOSTA. — Ai fini del reclutamento del personale docente attraverso concorsi per soli titoli – il decreto-legge n. 357, convertito nella legge n. 417 del 27 dicembre 1989, ha preso in considerazione in conformità di quanto stabilito all'articolo 2, comma 10. lett. b), il servizio prestato negli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado... per insegamenti corrispondenti a posti di ruolo, svolti sulla base del titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli nonché per insegnamenti relativi a classi di concorso ...

Nel caso segnalato, invece, il servizio prestato dai così detti esperti non è riferibile a posti di ruolo né ad alcuna classe di concorso ma soltanto a posti non di ruolo che vengono coperti, com'è' noto attraverso supplenze annuali.

Si ricorda, infatti che la possibilità di assumere personale esperto, per l'insegnamento di materie richiedenti particolare perizia e specializzazione, è stata originariamente prevista nell'ambito degli istituti professionali, dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963 n. 354 che ha limitato l'efficacia delle relative nomine a periodi determi-

nati di tempo, che non eccedano la durata dell'anno scolastico.

A seguito di tale legge, le nomine in questione sono state, di volta in volta, disciplinate con le periodiche ordinanze ministeriali, concernenti il personale docente non di ruolo – ultima delle quali, la n. 356, emanata con carattere permanente in data 6 dicembre 1988 – ed hanno riguardato esclusivamente materie richiedenti peculiari capacità e specializzazione e che non fossero, comunque, contemplate in alcuna delle classi di concorso previste dalla vigente normativa.

Peraltro, per effetto delle modifiche recentemente apportate a detta normativa, molte discipline, che prima rientravano nell'ambito di attività affidate ai cosiddetti esperti, sono state ricomprese in regolari classi di concorso, il che ha limitato di conseguenza, l'utilizzazione degli stessi esperti al solo settore alberghiero, per quanto concerne gli istituti professionali, e all'insegnamento di conversazione in lingua straniera per quanto riguarda alcuni tipi di istituti tecnici.

Certamente, questo Ministero non ignora quanto rappresentato dall' interrogante, a proposito del processo di assimilazione che, negli ultimi anni, si è andato sviluppando tra lo status degli esperti e quello dei docenti non di ruolo e che ha finito col rendere applicabili, anche nei confronti dei primi, norme ed istituti specifici dei secondi.

Ciò nonostante, non si ritiene – almeno sino a quando non sarà modificato l'attuale ordinamento degli studi - di istituzionalizzare la figura dell'esperto, con la creazione di un'apposita classe di concorso, attesa l'esigenza e l'opportunità che gli insegnamenti dianzi indicati siano affidati non tanto in relazione al possesso di determinati titoli accademici, ma quanto e soprattutto sulla base di una comprovata qualificazione professionale, in conformità appunto della previsione contenuta nella succitata legge n. 354 del 1963 e di quanto consentito dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 che, ... per gli insegnamenti di natura tecnica, professionale e artistica

che richiedano particolari doti di preparazione e di esperienza non riferibili ai normali titoli di studio o di abilitazione, ha fatto salve. com'è noto, le altre forme di assunzione di cui alla preesistente normativa.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SAVIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che

è in atto, in tutto il Veneto, una « rivolta » di cittadini e amministratori locali contro l'invio di soggiornanti obbligati:

la ribellione deriva dal fatto che negli anni 1980 fu un confinato a creare una organizzazione criminale conosciuta come « mafia del Brenta » con consegnenze disastrose per l'ordine pubblico e per la civile convivenza;

l'annuncio dell'arrivo di alcuni « pezzi da 90 » della malavita organizzata nella regione preoccupa i massimi rappresentanti istituzionali della regione a causa delle ripercussioni politiche e sociali che tali soggiornanti potranno comportare:

gli altri comuni interessati. quello di Bardolino, ridente località sul lago di Garda, dovrebbe « ospitare » un soggiornante obbligato; ciò preoccupa sia il consiglio comunale, che ha minacciato le dimissioni se il provvedimento non verrà revocato, sia la popolazione che parla di « barricate » per scongiurare l'arrivo dei mafiosi -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per ridare tranquillità e serenità alla regione e alle popolazioni dei comuni interessati e se non intendano avviare le procedure per la revisione di un istituto quello del soggiorno obbligato - ormai anacronistico e mal funzionante.

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante può ritenersi superato, in quanto, su iniziativa di questo Ministero, con la legge del 3 agosto 1988, n. 327, recante norme in materia di misure di prevenzione personali, si è provveduto, tra l'altro, a ridisciplinare l'istituto del soggiorno obbligato, nel senso che il soggiorno viene di regola imposto nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SERVELLO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sono emerse responsabilità circa presunti favoritismi nel concorso che si è svolto a Pavia alla fine del mese di febbraio scorso, le cui prove servivano a selezionare. 14 vigili urbani da promuovere sottufficiali.

Premesso:

che al caso si è interessata la magistratura pavese in seguito ad un esposto che denuncia irregolarità che farebbero pensare ad un esito pilotato delle prove;

che nell'esposto si cita il caso di un vigile che avrebbe presentato la prova scritta facilmente riconoscibile e che, nella graduatoria, ai primi posti figurano candidati con requisiti politici e non professionali:

che, secondo notizie di stampa, la polizia ha acquisito alcuni atti relativi al concorso:

che la commissione era composta da tre consiglieri comunali, da un rappresentante sindacale, dal comandante dei vigili urbani e presieduta dall'assessore al personale:

se le indagini si sono concluse e, in caso affermativo, l'esito delle stesse, nonché i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti dei responsabili dei favoritismi che siano stati accertati.

(4-07646)

RISPOSTA. — Il 30 ottobre 1988, il giudice istruttore presso il tribunale di Pavia (4-03570) ha emesso decreto di archiviazione del pro-

cedimento instaurato a seguito del fatto segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SERVELLO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere come intende affrontare e, possibilmente, risolvere, i problemi, già preesistenti, e che si sono riproposti alla riapertura di questo anno scolastico. Pur rendendosi conto che problemi di varia natura esistono in tutte le zone d'Italia, l'interrogante intende richiamare l'attenzione del ministro sulla situazione di Milano che, all'apertura dell'anno scolastico appare caotica. Premesso infatti che:

mancano i capi d'istituto e i direttori didattici in un numero imprecisato di scuole (comunque oltre cento), ed in altre mancano docenti, circa settemila oltre ad un migliaio di non docenti;

circa 600 mila studenti milanesi all'inizio dell'anno scolastico si trovano difronte alle medesime carenze, più volte denunciate e mai risolte:

il provveditore Martinelli sostiene che esiste una precisa responsabilità degli organi superiori per il ritardo nelle nomine dei presidi e nelle complicazioni del decreto-legge sul precariato, per quanto riguarda i non docenti;

il vertice tenutosi a Roma alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico tra il ministro, il provveditore agli studi, gli assessori regionali, provinciali e comunali alla pubblica istruzione, presente il prefetto Caruso, apertosi con una bagarre si è concluso senza sostanziali decisioni, a parte qualche concessione da parte del ministro: deroghe, finanziamenti non sufficienti, qualche docente e molte promesse;

per quanto riguarda le deroghe, Milano potrà continuare ad avere le lezioni integrative e gli insegnanti per gli handicappati, ma sarà il provveditore a decidere quanti insegnanti assegnare ai bambini sfortunati:

episodi di intolleranza e di protesta si sono verificati già dal primo giorno di scuola in alcuni istituti milanesi;

il provveditore ha ammesso « che le prospettive non sono del tutto confortanti, perché i ritardi ci sono e ci saranno ancora »:

la situazione denunciata esiste anche nei centri della provincia, con qualche problema in meno e diversi in più;

per sapere altresì se il ministro abbia disposto o intenda disporre un piano organico per affrontare e risolvere i problemi più urgenti e quelle carenze che hanno dato origine alle polemiche e al caos che hanno caratterizzato l'apertura dell'anno scolastico. (4-15575)

RISPOSTA. — La questione riguardante il funzionamento delle scuole di Milano agli inizi del corrente anno scolastico, è stata oggetto di attenzione da parte di questa Amministrazione la quale non ha mancato di porre in essere tutti i possibili provvedimenti atti ad assicurare un regolare inizio delle lezioni.

Appena ultimate le nomine in ruolo degli idonei dei concorsi direttivi, si è provveduto, infatti, immediatamente a coprire tutti i posti che risultavano scoperti con le nomine di presidi incaricati o con l'affidamento in reggenza. Tutte le operazioni riguardanti il personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado sono state portate a termine entro il 16 settembre 1989.

Per ovviare, poi, alla momentanea carenza di personale docente, con circolare ministeriale n. 308 diramata via telex il 15 settembre 1989 i capi di istituto della provincia sono stati autorizzati ad assumere immediatamente supplenti temporanei su tutti i posti vacanti.

Certo, il Ministero non ignora che l'adozione delle suddette, come delle altre misure finalizzate al regolare avvio dell'anno scolastico, non hanno avuto nonostante l'impegno degli uffici operativi, l'incisività necessaria ad eliminare del tutto inconvenienti e ritardi; al riguardo si deve, tuttavia, far presente che tanto le operazioni di nomina

in ruolo conseguenti all'espletamento dei concorsi per titoli, quanto quelle di conferimento delle supplenze annuali sono risultate alquanto complesse in relazione all'elevato numero di destinatari, particolarmente a Milano e provincia, dove si è concentrato un altissimo numero di vacanze di posti e di docenti precari.

Quanto, infine, alle deroghe relative alle nomine di insegnanti di sostegno e di attività integrative nelle scuole elementari si è provveduto ad attivare 149 posti di attività integrative e 255 posti di sostegno per allievi portatori di handicap.

Il numero dei posti concessi in deroga può considerarsi adeguato alle esigenze più immediate della scuola milanese.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SOSPIRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata a Maria Luisa Saturnini, nata a Tione degli Abruzzi il 7 settembre 1904 e residente a Goriano Valli (L'Aquila), nonché quali iniziative ritenga poter assumere al fine di accelerare l'iter, atteso anche che la domanda dalla predetta inoltrata alla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile risale al 12 novembre 1985 e che quest'ultima ha riconosciuto l'interessata invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento in data 2 aprile 1987. (4-05127)

RISPOSTA. — In data 8 gennaio 1988 alla signora Maria Luisa Saturnini è stata riconosciuta dal Comitato di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura dell'Aquila, la pensione di invalidità civile totale e l'indennità di accompagnamento di cui alla legge n. 18/1980: tale ultima provvedenza le è stata corrisposta dal maggio 1988, sino al decesso della titolare avvenuto nel febbraio del corrente anno.

Per quanto attiene invece al provvedimento concessivo della pensione di inabilità, lo stesso è stato, come di regola, trasmesso, in data 20 febbraio 1988, alla locale sede provinciale dell'INPS, trattandosi di pratica concernente persona ultrasessantacinquenne, ma il citato istituto non ha provveduto al pagamento a causa della mancata conversione in legge del decretolegge 9 dicembre 1987, n. 495 che dava interpretazione autentica agli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854.

Su tale posizione assunta dall'INPS, (che riguarda, a livello nazionale, un notevole numero di casi analoghi) questo Ministero ha sempre dissentito in quanto ritiene che, in forza del comma 2 dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1988, n. 93 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25 che lascia validi gli atti ed i provvedimenti adottati e fa salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti, sulla base del decaduto decreto-legge n. 495 del 1987, l'INPS dovrebbe corrispondere agli eredi della signora Saturnini gli arretrati maturati della pensione, poiché il provvedimento del CPABP era intervenuto. come detto, l'8 gennaio 1988 in vigenza, quindi, del decreto-legge 495 del 1987 decaduto l'8 febbraio 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPIRI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi che ritardano la corresponsione di accompagnamento a Antonia Recchia, nata a Catignano il 28 febbraio 1907 ed ivi residente, riconsciuta dalla commissione di prima istanza della USL di Penne (PE) invalida con totale e permanente inabilità al 100 per cento e con l'impossibilità di deambulare senza aiuto, nella seduta dell'8 settembre 1987.

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante può considerarsi risolto; infatti alla signora Antonia Recchia sono state corrisposte, alla fine del mese di novembre, le provvidenze, cui la stessa ha diritto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

l'agenzia di stampa ANIPE ha pubblicato la notizia della decisione della Giunta comunale di Trezzano sul Naviglio (Milano) di corrispondere al sindaco signor Tiziano Butturini l'indennità di lire 1.760.000 mensili;

l'interrogante ha a sue mani la fotocopia del verbale di deliberazione della Giunta comunale che testualmente recita: « L'anno millenovecentoottantotto, addI ventisei, del mese di maggio, alle ore 21 nella Residenza Comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta municipale nelle persone dei sottoindicati signori: Butturini Tiziano, Sindaco, assente, Romano Maurizio, Assessore anziano, presente, Marchiani Marco, Assessore effettivo, presente, Russo Nicola, Assessore effettivo, presente, Gaias Walter, Assessore effettivo, presente, Malerba Giorgio, Assessore supplente, presente, Tomasino Giorgio, Assessore supplente, presente. Assiste il Segretario del comune signor Castronovo Giuseppe. Il signor Romanò Maurizio, Sindaco assume la presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno. Si dà atto che nessuno degli Assessori pi ha dichiarato la sua incompatibilità con l'oggetto della presente deliberazione, ai sensi dell'articolo 290 del testo unico 148 del 1915 e articolo 279 del testo unico 383 del 1934. La Giunta municipale premesso che con nota del 28 aprile 1988, il Partito comunista Italiano chiedeva di collocare in aspettativa non retribuita ai sensi dell'articolo 81 della legge 800 del 20 maggio 1970 e dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1985, n. 816 a partire dall'1 maggio 1988 il proprio dipendente signor Tiziano Butturini, Sindaco pro tempore di questo ente. Visto l'articolo 2 della legge 816/85 nonché gli articoli 31/32 della legge 300/70 per i collocamenti in aspettativa ed i versamenti degli oneri previdenziali ed assicurativi; con voti unanimi legalmente espressi e per duplice votazione; assunti i poteri del C.C. ai sensi dell'articolo 140 del testo unicoI.C.P. 1915; delibera di prendere atto di quanto citato in premessa; di versare agli istituti di competenza gli oneriprevidenziali ed assicurativi del signor Tiziano Butturini; di accantonare l'indennità di fine rapporto, entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di carica annua; di corrispondere al Sindaco pro tempore signor Tiziano Butturini l'indennità mensile di lire 1.760.000 a partire dal 1º maggio 1988; di imputare la spesa prevista dal presente atto al capitolo 10010 del bilancio 1988; di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 legge 9 giugno 1947, n. 530 e sottoporlo alla ratifica del C.C. nella sua prossima seduta » -:

se non ritengano che in questa vicenda possano configurarsi gli estremi dell'illecito, anche in quanto la collocazione in aspettativa del sindaco di Trezzano, signor Butturini Tiziano, appare quanto meno strana, data la sua puntuale coincidenza con la delibera della giunta municipale;

se non si intenda, pertanto, predisporre, per quanto di competenza, gli atti opportuni per l'avvio di un'inchiesta su questo caso, per chiarire ogni dubbio anche riguardo a possibili precedenti accordi tra il Partito comunista e la Giunta municipale di Trezzano sul Naviglio.

(4-09443)

RISPOSTA. — Il signor Butturini Tiziano è stato eletto sindaco del comune di Trezzano sul Naviglio (Milano) il 3 settembre 1985. Al momento dell'elezione lo stesso era dipendente della Federazione provinciale del PCI. Dal gennaio del 1986, con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1985, n. 816, gli veniva attribuita la indennità di carica in misura di lire 800 mila mensili.

In data 28 aprile 1988, la predetta Federazione comunicava al comune di Trezzano sul Naviglio che il Butturini, già in aspettativa non retribuita ai sensi dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, aveva richiesto di essere collocato in aspet-

tativa non retribuita ai sensi dell'articolo 2 della legge 816, con conseguente attribuzione di una indennità di carica in misura doppia e trasferimento degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico dell'ente locale.

Con deliberazione n. 574 del 26 maggio 1988, resa immediatamente esecutiva, la giunta municipale accoglieva la richiesta e fissava, in lire 1.760.000 mensili, l'indennità dovuta al sindaco dal 1º maggio 1988. Il provvedimento, ratificato dal consiglio comunale il 9 settembre 1988, veniva esaminato senza rilievi dal comitato regionale di controllo nella seduta del 26 settembre successivo. Nessuna inchiesta giudiziaria è stata promossa dalla procura della Repubblica di Milano in ordine ai surriferiti fatti, che sono apparsi conformi alle disposizioni normative che disciplinano la materia.

Questo Ministero ritiene che i dipendenti dei partiti non possono essere ricompresi tra i destinatari delle disposizioni degli articoli 2 e 3, ultimo comma, della legge 816, dato il tenore letterale della norma che fa riferimento – in forma testualmente esclusiva – ai dipendenti da imprese, aziende o enti pubblici o privati...

Tale orientamento è stato manifestato nella circolare di questa Amministrazione n. 2 del 1986 del 24 marzo 1986, diramata agli enti locali, con la quale sono stati evidenziati i contenuti innovativi della richiamata legge del 1986.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

come la SIP intenda ovviare al disservizio che si verifica quotidianamente e per il quale migliaia di telefonate finiscono su numeri diversi da quelli chiamati, cosa che comporta un inutile disagio e dispendio per gli abbonati costretti a pagare uno scatto a vuoto;

se non ritenga opportuno che le centrali che smistano elettronicamente le chiamate, e che rimangono praticamente incustodite dopo le ore 17,00 alla chiusura del turno pomeridiano, debbano essere controllate anche durante le ore serali e notturne per poter provvedere con tempestività alla riparazione dei microguasti che provocano il dirottamento delle telefonate e l'incrocio tra comunicazioni diverse. (4-13423)

RISPOSTA. — La Concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha comunicato che nel quadro dei provvedimenti intesi a migliorare la qualità del servizio, sono in corso interventi di manutenzione preventiva sugli organi di selezione, nonché lavori di ammodernamento, mediante la sostituzione dei componenti elettromeccanici con componenti elettronici, al fine di eliminare il verificarsi di errori di selezione (cosiddette chiamate deviate).

In merito al funzionamento delle centrali di commutazione incustodite alla fine del turno pomeridiano di servizio, la medesima concessionaria ha precisato che tali centrali sono costantemente controllate da un punto centralizzato e che sugli impianti di tecnica elettronica vengono effettuati interventi a distanza, in tempo reale, per l'eliminazione delle cause di disservizio. I microguasti nelle centrali, infine, vengono attualmente riparati dai tecnici della SIP in un tempo medio di intervento di due ore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TANCREDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

il signor Giovanni Iacovella Eliseo, nato il 12 marzo 1921 a Guardiagrele e residente a Pescara in via dei Sabini, 102; insegnante elementare già titolare nella scuola di San Giovanni Teatino – Sambuceto, collocato fuori ruolo nel 1984 e utilizzato presso il consiglio scolastico provinciale di Chieti con mansioni di segretario, trattenuto in servizio oltre il 65° anno di età con diritto a prestare servizio fino al 1990 (data di raggiungimento del 40° anno di servizio), collocato in pen-

sione, su richiesta, per gravi motivi familiari, in data 28 giugno 1987;

i motivi che determinano la sua richiesta di collocamento in quiescenza sono venuti a mancare:

il posto da lui precedentemente occupato presso il consiglio scolastico provinciale di Chieti non è stato ancora assegnato —:

in considerazione delle condizioni finanziarie assai precarie dell'insegnante Iacovella, che ha una figlia all'università e la moglie casalinga;

se non ritenga che esistano gli estremi perchè il provveditorato agli studi di Chieti competente accolga favorevolmente la sua richiesta di riassunzione in servizio e riutilizzazione presso la segreteria del consiglio scolastico provinciale di Chieti. (4-16279)

RISPOSTA. — La riammissione in servizio del personale docente, collocato fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, può essere disposta solo con riferimento alla eventuale disponibilità di posti di insegnamento nell'apposito ruolo organico provinciale.

Non si ritiene infatti possibile disporre la riammissione in servizio per un ruolo (insegnanti collocati fuori ruolo ex articolo 113) giuridicamente inesistente come tale, tenuto conto che detta posizione rileva solo quale utilizzazione di fatto in compiti diversi dall'insegnamento ma non costituisce passaggio ad altro ruolo.

Si ritiene, pertanto che nel caso evidenziato dall'interrogante l'insegnante Iacovella Eliseo possa essere riammesso in servizio solo su posto eventualmente disponibile nell'organico provinciale, quale insegnante elementare in possesso dei prescritti requisiti (ivi compreso quello dell'idoneità fisica) e solo in un successivo momento possa essere nuovamente collocato fuòri ruolo qualora ovviamente, ne ricorrano le condizioni.

Si fa presente infine che l'istanza dell'interessato è stata sottoposta alla competente commissione orizzontale del consiglio scolastico provinciale di chieti il quale nella seduta del 23 ottobre 1989, si è espresso negativamente per l'accoglimento dell'istanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere - premesso che da tempo l'amministrazione provinciale di Piacenza deve assumere tre cantonieri con assunzione diretta, come previsto per le categorie protette, ex lege - come mai l'amministrazione comunale di Piacenza non provvede, come suo obbligo, ad assumere 29 dipendenti, sempre con assunzione diretta, scelti tra gli aspiranti aventi diritto e appartenenti alle categorie protette, nonostante la precisa conferma e promessa fatta ai rappresentanti delle categorie stesse dall'attuale sindaco di quella città, durante la campagna elettorale politica allorché era rimasta « congelata » l'intera giunta comunale quindi l'attività della stessa amministrazione, per consentirgli di partecipare quale candidato (poi non eletto) alle elezioni politiche del 14-15 giugno 1987. Per sapere se in merito siano state aperte inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria o trbutaria, ovvero se siano in atto istruttorie o procedimenti penali. (4-03630)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1968, n. 482, nello stabilire l'obbligo per gli enti di assumere, in percentuali prestabilite, invalidi ed altri aventi diritto al collocamento obbligatorio, ha inteso garantire il diritto al lavoro, alla luce dei principi solidaristico e di uguaglianza contenuti nell'articolo 3 della Costituzione.

A tutela di tale diritto, l'articolo 22 della legge dispone che ogni ente invii all'ufficio provinciale del lavoro un prospetto semestrale del personale in servizio di ruolo e non di ruolo, distinto per categorie, specificando in correlazione ad ogni categoria il

numero degli invalidi e degli altri aventi diritto.

L'amministrazione comunale di Piacenza ha ottemperato a tale adempimento. Nel corso dell'anno 1987, la medesima amministrazione ha proceduto alla assunzione in ruolo, per chiamate dirette, di un centralinista non vedente ed alla copertura di altri cinque posti attingendo agli elenchi di appartenenti alle categorie prodette.

Non risultano aperte inchieste amministrative, né procedimenti penali aventi ad oggetto l'amministrazione comunale di Piacenza per inadempimenti in materia. Infatti, il 18 maggio 1988, il locale pretore ha archiviato il procedimento penale n. 148/ 87C che era stato aperto per ipotizzati inadempimenti delle amministrazioni locali del mandamento nelle assunzioni obbligatorie del personale di cui trattasi.

### Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere considerata la costante abitudine delle amministrazioni locali di abusare della « discrezionalità » con cui statuiscono le più varie situazioni, nei modi più disparati a seconda delle persone e delle amicizie. Il caso clamoroso di Piacenza ove l'amministrazione provinciale, che a seguito del passaggio della strada di Val Nura a statale ha dovuto e deve riorganizzare il servizio dei cantonieri, ne è l'ultimo e lampante esempio; dovendo trasferire un cantoniere, in altra località, ha trovato giusto disporre in danno del più anziano dei tre cantonieri nella stessa condizione, senza nessuna altra giustificazione diversa da quella di favorire gli altri due -:

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche dell'ispettorato del lavoro di Piacenza, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali;

quali iniziative urgenti intendano prendere in proposito per quanto di com-

petenza, per garantire in generale quella imparzialità dell'amministrazione che è principio cardine di ogni corretta amministrazione e disposto costituzionale nella nostra Repubblica. (4-11272)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Piacenza, a seguito del passaggio all'ANAS della strada di Val Nure ed anche in relazione alla provincializzazione di alcuni tratti di strade comunali, ha provveduto alla riorganizzazione del servizio cantonieri provinciali. In tale contesto si e reso necessario lo spostamento di alcuni dipendenti, che è stato attuato alla luce della normativa di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e 13 maggio 1987, n. 268.

Il piano è stato sottoposto alle organizzazioni sindacali in appositi incontri, nel corso dei quali è stata raggiunta un'intesa sulle proposte avanzate dall'ufficio tecnico provinciale. Il provvedimento, a seguito di richiesta, ha formato successivamente oggetto di ulteriore esame con i sindacati, conclusosi con il riconoscimento della legittimità dell'operato dell'amministrazione.

Secondo quanto riferito dalla procura della Repubblica e dalla pretura di Piacenza, nessun procedimento penale pende presso i medesimi uffici in ordine alla questione di cui trattasi.

#### Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere quali controlli intenda esercitare il Governo in merito ai veri e propri arbitrii che, spesso per difendere interessi di amici e di amici degli amici, vengono nascosti dietro certi falsi « rigorismi » da parte di amministratori locali. E il caso del sindaco di Borgonovo Val di Taro, che rifiuta una licenza a un giovane avente diritto, per l'esercizio di un bar, perché costui avrebbe un lontano « carico pendente » (in loco: se fosse avanti altra procura, nessuno lo potrebbe sapere!) per detenzione personale di sostanze stupefacenti.

La cosa tra l'altro potrebbe anche finire ex articolo 80 della legge n. 685 del 1975, ovvero in amnistia, del 1986, ovvero con condizionale, ovvero anche in situazioni più favorevole, ma ancora non è stata decisa, e quindi giuridicamente e costituzionalmente non deve aver peso alcuno. Sono veri e propri arbitri di questi « giustizieri » del giorno nei piccoli comuni che fanno poi perdere fiducia nelle istituzioni e nei principi fondam della Carui costituzionale secondo i quali « nessuno è colpevole sino a sentenza passata in giudicato »: il principio è noto perché insegnato anche nelle scuole elementari, la sfiducia è grave perché poi il giovane al primo approccio con la vita vede che proprio le « istituzioni » fanno strame di quei principi.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informativa e di notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-14841)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Borgonovo Val di Taro ha fatto uso del potere discrezionale previsto dall'articolo 11 — secondo comma del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, avendo accertato che a carico del richiedente pende un procedimento penale per violazione dell'articolo 72 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, sulle sostanze stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TORCHIO. — Ai Ministri delle finanze edel tesoro e della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che

gli alunni degli istituti tecnici professionali sono tenuti a versamenti postali obbligatori a favore del bilancio dei predetti Istituti per: a) tassa di frequenza (da lire 160 a lire 320); b) tassa di esame di idoneità (da lire 30 a lire 100); c) tassa di esame di qualifica (da lire 120 a lire 250); d) tassa di esame di maturità (da lire 120 a lire 520);

tali versamenti, insignificanti nella loro entità, sono previsti dalla circolare ministeriale n. 146, protocollo n. 4099, del 15 maggio 1987, dalla legge 41 del 1986, dalle circolari ministeriali n. 283, protocollo n. 6732, del 20 luglio 1967 e n. 292 del 29 settembre 1958;

gli stessi devono essere effettuati in soluzioni separate raggiungendo lo sconcertante paradosso del pagamento di una tassa postale per la compilazione dei relativi bollettini, di gran lunga superiore alla misura del versamento stesso -:

se non ritengano adottare, per il futuro, provvedimenti improntati ad una maggiore aderenza al comune sentire degli italiani alle soglie del duemila, sopprimendo tali irrilevanti imposte, ovvero unificandole in un solo versamento aggiornato, evitando in tal modo assurde perdite di tempo nella compilazione di innumerevoli bollettini postali, code interminabili ed intasamenti degli uffici postali, proteste degli interessati, delle famiglie e degli stessi responsabili degli istituti scolastici per le irrisorie entrate determinate da tali macchinose operazioni. (4-06779)

TORCHIO, ROJCH, VITI, RICCI, VOL-PONI, GEI, FRASSON, ZAMPIERI, ZAM-BON, VAIRO e BORRI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro. — Per conoscere – premesso che

pare assurdo ed irrazionale addossare agli studenti degli istituti tecnici e professionali ed alle loro famiglie la compilazione di innumerevoli bollettini postali per versamenti irrisori a favore del bilancio dei predetti istituti per: a) tassa di frequenza (da un minimo di lire 160 ad un massimo di lire 320); b) tassa d'esame di idoneità (da 30 a 100 lire); c) tassa d'esame di qualifica (da 120 a 250 lire); d) tassa d'esame di maturità (da 120 a 520 lire);

nello scorso mese di giugno è stata presentata analoga interrogazione sulla materia, tuttora senza alcuna risposta;

si registra inoltre un affiusso, talvolta indiscriminato, come nel caso dei ben 1200 privatisti presentatisi a Reggio Emilia per sostenere l'esame di maturità per assistenti di comunità infantili;

sembra a molti iniquo il pagamento della tassa di diploma di qualifica come se fosse una tassa di maturità;

appare non razionale l'obbligo dell'uso della carta da bollo per la richiesta di esonero dalle attività di educazione fisica, mentre è sempre richiesta la partecipazione alle ore di lezione;

il pagamento dei bollettini postali relativi agli irrilevanti versamenti di cui sopra, deve essere effettuato in soluzioni separate raggiungendo lo sconcertante paradosso di una tassa postale di gran lunga superiore all'entità delle somme versate nelle rispettive scuole —:

se non ritengano, per il futuro, di prevedere forme più adatte ai tempi moderni ed all'unificazione o, data l'irrilevanza delle somme introitate, alla soppressione di tali anacronistici balzelli che sembrano comportare costi complessivamente superiori alle entrate che determinano. (4-08978)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante, pur nella cosiderazione che gli importi delle tasse scolastiche a cui ella si riferisce sono di pertinenza delle scuole ed istituti di istruzione tecnica, è tuttavia suscettibile di adeguata attenzione da parte del Governo, che esprime la propria disponibilità a sostenere eventuali iniziative che valgano ad eliminare gli inconvenienti lamentati e che si ispirino, sia pure gradualmente, al concetto di tasse scolastiche intese come corrispettivo di un servizio reso dallo Stato.

La materia oggetto dell'interrogazione di argomento è ad ogni modo attualmente all'esame in sede parlamentare (AS1531) ed il fine è quello di realizzare una diversa autonomia delle scuole.

Obiettivo da realizzare è in definitiva quello di estendere la personalità giuridica a tutti gli istituti e scuole di ogni ordine e grado, attribuendo loro autonomia organizzativa, amministrativa e finaziaria.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TRANTINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere se alla luce delle dichiarazioni televisive rilasciate nei giorni scorsi dal ministro interrogato con riferimento alla necessità inderogabile di affidare a soci di cooperative, a tempo indeterminato, servizi d'istituto onde evitare ulteriori e più gravi disfunzioni nel settore, non ravvisi la giusta, corretta urgenza di preferire in tali incombenti i tanti, moltissimi giovani che, dopo avere inutilmente superato specifici concorsi nel ramo, giacciono idonei (bella consolazione!) e disoccupati (tragica quotidianità!), dopo avere (è la storia di molti) prestato servizio semestrale provvisorio alle poste;

per conoscere infine se siano privilegiabili giovani inesperti, che per essere soci di cooperative ricevono finanziamenti statali, mai selezionati, privi di titoli, e quasi sempre lottizzati da caporioni politici, incapaci di altra sistemazione diversa dall'ingiuriare platonici diritti acquisiti. (407786)

RISPOSTA. — Al riguardo appare opportuno premettere che già da tempo una serie di servizi particolarmente onerosi e di complessa conduzione, come lo svuotamento delle cassette, il recapito periferico di pacchi, stampe voluminose, espressi, telegrammi, il trasporto in determinate aree, sono affidati a privati. L'espletamento di tali servizi, come del servizio di recapito nell'ambito urbano delle tratte brevi, sarebbe, infatti, molto più oneroso, e, probabilmente meno efficiente, se affidato alla gestione diretta dell'Amministrazione.

Occorre, peraltro, precisare che l'articolo 31 della legge n. 355 del 25 ottobre 1989 – recante disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, prevede che l'Amministra-

zione, per l'effettuazione del servizio dei trasporti urbani, possa stipulare contratti e trattativa privata con imprese o società cooperative di trasporti postali costituite, prevalentemente, tra soggetti gia dipendenti delle aziende che risultino appaltatrici dei servizi medesimi.

Per quanto attiene, in particolare, il problema dei giovani disoccupati occorre sottolineare la completa estraneità dell'Amministrazione ad eventuali sistemi di assunzione in atto presso cooperative private che, secondo quanto asserito dall'interrogante, tenderebbero a privilegiare alcuni aspiranti rispetto ad altri.

Si rammenta, d'altra parte, che, allo specifico scopo di favorire i giovani disoccupati che hanno già prestato servizio precario presso l'Amministrazione postale sono stati svolti concorsi riservati, esclusivamente, a tali categorie.

L'articolo 1, comma secondo della già citata legge 355 del 1989, prevede ora che il cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP) dal 1º gennaio 1988 al 31 dicembre 1992 ed il trenta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio – contingente UP ed Uffici locali (UL) – dal 1º gennaio 1988 al 31 dicembre 1990 siano attribuiti agli idonei dei concorsi riservati al personale precario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando il signor Giuseppe Giordano, nato il 24 novembre 1918 a Castel Lucio (ME), il quale nel giugno del 1986 inoltrò domanda di pensione di invalidità in convenzione italo-argentina, potrà finalmente riceverla. (4-15439)

RISPOSTA. — L'INPS ha riferito di aver liquidato a favore del signor Giuseppe Giordano la pensione n. 50409815/VOS. Il trattamento pensionistico sarà posto in pagamento in Argentina, all'indirizzo indicato

dal beneficiario, con il terzo quadrimestre corrente ànno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando verrà rimessa in pagamento la pensione di invalidità n. 60106086 IO alla signora Vera Zemma, residente in Argentina - calle Gu??emes n. 4758, 6 U2o p. D - Buenos Aires -, atteso che la direzione della sede zonale di Castellammare di Stabia (Napoli) dell'INPS, a seguito di revisione sanitaria, l'ha confermata, inoltrando il fascicolo relativo n. 15018499 alla direzione generale competente per il pagamento delle pensioni all'estero. (4-15692)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la pensione concernente la Signora Vera Zemma è stata posta in pagamento in Argentina con le liste del terzo quadrimestre 1989 insieme agli arretrati relativi al periodo 1º novembre 1981/30 settembre 1989, per complessive lire 9.385.520.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE e FRANCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere in base a quali criteri il Dipartimento della pubblica sicurezza riconosce l'esistenza delle organizzazioni sindacali costituite nell'ambito del personale della polizia di Stato: in base a quali criteri nega l'esistenza del MSP - Movimento sindacale di polizia - regolarmente costituito con sede attualmente in Alessandria; e in particolare per quale ragione lo stesso Dipartimento, oltre a non ammettere l'esercizio dei diritti sindacali riconosciuti alle altre associazioni, rifiuta ogni contatto anche epistolare con MPS, come dimostrano la mancata risposta dello stesso Dipartimento a precise richieste di informazioni

circa il funzionamento della mensa a Grosseto, lo svolgimento del servizio di sorveglianza degli uffici postali di Alessandria, l'inquadramento dei sottufficiali provenienti dal ruolo limitato del disciolto corpo di pubblica sicurezza, i criteri di selezione del personale per il maxiprocesso di Palermo, le disposizioni impartite dal Ministero per il trattamento di missione, il che costituisce un comportamento oggettivamente discriminatorio, inaccettabile da parte di organi dello Stato. (4-07773)

RISPOSTA. — La legge 1º aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, subordina l'esercizio di alcuni diritti sindacali al requisito della maggior rappresentatività sul piano nazionale, non posseduto dall'organizzazione cui fa riferimento l'interogante. Si soggiunge, comunque, che questo Ministero, con circolare del 2 luglio 1988, ha diramato l'elenco delle organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato - ivi compreso il Movimento sindacale di polizia – evidenziando i diritti loro spettanti nonché la possibilità, anche per le associazioni minori, di essere ascoltate nelle sedi competenti, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte o si intendano assumere per risolvere il problema della sede dell'ufficio postale di Scilla (RC) dopo che, incredibilmente, è stato eseguito lo sffutto dai locali occupati in precedenza, con la conseguenza di disagi gravissimi per l'importante centro turistico, alla vigilia della stagione estiva, nonché per la popolazione residente e per le sue attività. (4-14023)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in previsione del forzato rilascio della sede dell'ufficio di Scilla (Reggio Calabria), a seguito di sentenza esecutiva di sfratto emessa dal pretore di Bagnara Calabra, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tramite il proprio organo provinciale, si è premurata di svolgere assidue ricerche per reperire idonei locali alternativi.

La possibile soluzione è stata recentemente individuata in alcuni locali di proprietà del signor Rocco Sgroi, ubicati in via Campo Sportivo, in zona abbastanza centrale di fronte alla villa comunale, della superficie complessiva di 130 metri quadrati che, a seguito di apposito sopralluogo, si sono rivelati adeguati alle esigenze del servizio.

Stipulato il contratto di locazione, la competente direzione provinciale ha, immediatamente disposto sia l'installazione delle misure di sicurezza, sia l'esecuzione degli interventi necessari a conferire piena funzionalità al nuovo ufficio postale che è stato attivato il giorno 3 ottobre scorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

VESCE, RUTELLI, CALDERISI, d'A-MATO LUIGI e TEODORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

i funzionari dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), dottori Adriana Spera e Rocco Tritto, appartenenti alla VIII qualifica funzionale, militanti del partito radicale nonché coordinatori responsabili della sezione Istat della unione sindacale taliana (USI), sono stati oggetto di trasferimento d'ufficio, immediato ed immotivato, con ordine di servizio n. 161 del 19 settembre 1988 firmato dal direttore generale Vincenzo Siesto, dalla direzione amministrativa – ove prestavano la loro opera da oltre un decennio – a quella tecnica;

la dottoressa Adriana Spera, al momento del trasferimento suddetto, risultava da tempo assente per riposo anteparto;

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

il trasferimento fu adottato nei giorni immediatamente successivi al blitz operato presso l'ISTAT dalla Guardia di finanza che, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Giacomo Paoloni, aveva provveduto al sequestro di una ingente quantità di documenti riguardanti appalti « sospetti », per oltre cento miliardi di lire, affidati col sistema della trattativa privata, come ampiamente riportato da alcuni organi di stampa come Il Giornale d'Italia del 26 settembre 1988, La Stampa del 27 settembre 1988 ed Il Borghese del 16 ottobre 1988:

l'allontanamento dei dottori Adriana Spera e Rocco Tritto dalla direzione amministrativa - servizio amministrativo venne disposto in quanto gli stessi, sulla base di illazioni e sospetti – legati soprattutto al fatto che l'inchiesta penale a carico dell'ISTAT era stata avviata a seguito di una campagna di stampa condotta da Il Giornale d'Italia e di un successivo esposto-denuncia inoltrato alla procura della Repubblica di Roma dai deputati Rutelli, Calderisi e Luigi d'Amato - vennero considerati autori della fuga di notizie in merito ai predetti appalti « sospetti », come risulta dall'articolo apparso su Il Giornale d'Italia del 3 ottobre 1988 dal titolo «L'Istat sotto inchiesta dà la caccia alle streghe »;

il TAR del Lazio (III Sez.), con ordinanza n. 9 del 14 febbraio 1989, sospendeva il predetto trasferimento in quanto dallo stesso derivavano danni gravi ed irreparabili ai trasferiti, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1981, n. 1034;

l'ISTAT dava esecuzione al disposto del TAR del Lazio solo un mese dopo (14 febbraio 1989), senza che nessun ordine di servizio fosse affisso all'albo dello stesso ISTAT, come avvenuto in occasione del trasferimento, ma con lettera raccomandata riservata, notificata agli interessati;

si trattava, però, di una reintegrazione sui generis, in quanto ai suddetti funzionari veniva tassativamente vietato di far ritorno nella sede presso cui erano ubicati gli uffici del servizio amministrativo della direzione amministrativa (via Depretis, 77 – Roma), in quanto destinati a riprendere servizio in una stanza ubicata al IV piano della sede di via Torino n. 6 – Roma – ove vi sono uffici, esclusivamente, della direzione tecnica; la predetta stanza, peraltro, risultava sprovvista di riscaldamento e presentava sporcizia diffusa su pavimenti ed arredi, come risulta da apposito verbale sottoscritto dal dirigente la sezione I del servizio amministrativo medesimo;

il Consiglio di Stato (VI sezione), presso cui l'ISTAT aveva interposto appello per ottenere l'annullamento della sentenza di sospensiva emessa dal TAR del Lazio, con ordinanza n. 286 del 31 marzo 1989, rigettava l'istanza dell'ISTAT medesimo, confermando la sentenza di primo grado;

prima del trasferimento, sospeso dal TAR del lazio e confermato dal Consiglio di Stato, ai funzionari Spera e Tritto era demandato il compito di curare la gestione di diverre decine di contratti di appalto a carattere continuativo, di circa cinquanta polizze assicurative nonché il controllo delle fatture relative alle varie utenze (SIP, ACEA, ENEL ecc., con il conseguente disbrigo dell'eventuale contenzioso:

a seguito della reintegrazione disposta dal TAR del Lazio, il signor Rocco Tritto – ferma restando l'assenza della signora Adriana Spera per maternità -, funzionario della VIII qualifica funzionale in possesso di una elevata professionalità acquisita durante oltre sedici anni di permanenza al servizio amministrativo dell'I-STAT, come ampiamente documentato dalle « note di qualifica » redatte dallo stesso ISTAT e senza aver mai ricevuto alcuna nota di demerito, veniva incaricato di provvedere ad inviare - con apposita distinta prestampata, denominata « richiesta di pagamento » – al servizio ragioneria, per il relativo pagamento, le bollette riguardanti alcune utenze come

SIP, ENEL, ACEA che, tramite l'ufficio postale interno, pervengono al servizio amministrativo medesimo;

dal 14 febbraio 1989 (data della reintegrazione) ad oggi, dopo quasi sessanta giorni, il funzionario Tritto ha trasmesso circa 25 (venticinque!) distinte al servizio ragioneria (meno di mezza distinta pro die), percependo per tali prestazioni uno stipendio lordo complessivo di circa 8 milioni di lire, corrispondenti a lire 320.000 per ogni distinta compilata che, come già detto, risulta prestampata e necessita della semplice aggiunta a mano dell'importo delle fatture (in cifre ed in lettere!);

sulla base della tariffa suesposta, il signor Tritto può senz'altro essere considerato tra i « passacarte » della pubblica amministrazione meglio pagati —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla situazione descritta e perché la reintegrazione dei funzionari Spera e Tritto venga effettuata compiutamente. (4-12823)

RISPOSTA. — Premesso che il trasferimento dalla direzione amministrativa a quella tecnica dei due dipendenti, dottoressa Adriana Spera e dottor Rocco Tritto, non ha nulla a che vedere con l'appartenenza degli interessati ad un partito politico né con la loro carica sindacale, si precisa che lo spostamento è stato motivato, oltre che per ragioni di organizzazione funzionale, anche per il fatto che il servizio, al quale erano assegnati, presentava un esubero di persona le appartenente all'ottavo livello.

Per quanto riguarda il lasso di tempo (un mese) in tercorso tra l'ordinanza sospensiva emanata dal TAR del Lazio ed il reintegro dei due ricorrenti, l'ISTAT, che aveva gia impugnato la suddetta ordinanza del«TAR avanti al Consiglio di Stato, ha addotto motivi di equità perché, a suo dire, avrebbe dovuto disporre contestualmente al reintegro il trasferimento di altri due dipendenti proprio per non ricreare una situazione di esubero di personale.

Nel frattempo il Consiglio di Stato aveva rigettato l'istanza dell'ISTAT di annullamento del provvedimento del TAR del Lazio, confermando quindi il reintegro dei due dipendenti nella posizione originaria.

Il reintegro, però si concretizzava nell'assegnare ai due dipendenti una stanza sita al IV piano della sede di via Torino in cui si trovano esclusivamente gli uffici della direzione tecnica. Inoltre, ferma restando l'assenza della dipendente Adriana Spera per maternità, al dipendente Tritto veniva affidato un carico di lavoro ridotto, sempre di carattere amministrativo, proprio per la situazione, già riferita, di esubero di personale appartenente all'ottava qualifica.

> Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

VITI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

l'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, ha previsto l'inquadramento del personale dei ministeri nelle nuove qualifiche funzionali sulla base della corrispondenza delle mansioni spettanti nelle qualifiche preesistenti:

sulla corrispondenza tra le preesistenti e le nuove qualifiche di inquadramento ai sensi del predetto ottavo comma dell'articolo 4 in data 10 maggio 1988, si è pronunciata la commissione paritetica di cui all'articolo 10 della citata legge n. 312 del 1980;

le operazioni relative all'inquadramento del personale amministrativo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, ai sensi delle precitate disposizioni normative, sono state effettuate con ben nove anni di ritardo rispetto all'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, comportando al suddetto personale, oltre ai danni morali non quantificabili, un gravissimo danno economico, derivante dalla corresponsione di una retribuzione inferiore a quella spettante per le

#### X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

mansioni esercitate, in violazione del diritto garantito ad ogni lavoratore dall'articolo 36 della Costituzione:

gli inquadramenti in questione decorrono, ai fini economici, dal 1º luglio 1978 per il personale già in servizio alla data del 1º gennaio 1978, e dal giorno della effettiva assunzione in servizio per il personale assunto dopo il 1º gennaio 1978 e, pertanto, al personale amministrativo scolastico compete la corresponsione degli arretrati a decorrere dalle suddette date;

illegittimamente il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora corrisposto al personale dipendente gli arretrati derivanti dall'applicazione delle citate disposizioni della legge n. 312 del 1980, senza che si possa ravvisare nella materia in questione alcun problema interpretativo, stante la chiarezza e la limpidezza delle predette disposizioni normative;

anzi il ministro per la funzione pubblica ha emanato una abnorme circolare (prot. n. 26647/8 312.21.4 del 10 marzo 1989) con la quale si istigano il ministro del tesoro e il ministro della pubblica istruzione ad omettere il detto atto di corrisponsione degli arretrati agli aventi diritto sulla base di presunte e inesistenti perplessità, laddove nove anni di « perplessità » dovrebbero essere in ogni caso sufficienti ad andare in fondo a qualunque presunto problema interpretativo, che comunque non può andare a danno dei diritti dei cittadini —:

se siano a conoscenza del malcontento della categoria del personale amministrativo scolastico, di cui lo SNALS-CONFSAL si è fatto interprete;

se vi siano e quali siano i problemi interpretativi in ordine alla corresponsione degli emolumenti arretrati per effetto degli inquadramenti nelle qualifiche funzionali ex ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

quali siano i provvedimenti che in concreto si intendono adottare per risol-

vere la situazione di grave tensione e conflittualità determinatasi a seguito dell'inadempienza dell'Amministrazione;

se non si intenda dare immediate istruzioni agli organi competenti di pagare quanto dovuto agli aventi diritto.

(4-15780)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione di questo Ministero, nella seduta del 5 dicembre 1988, ha espresso entro il termine di un mese a decorrere dall'8 novembre 1988, data di pubblicazione della circolare del dipartimento per la funzione pubblica protocollo n. 23900 del 14 ottobre 1988 il prescritto parere in ordine alla formale emissione dei provvedimenti cumulativi di inquadramento del personale nei profili professionali in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 312 del 1988.

Acquisito tale parere sono state subito avviate, da parte dei competenti uffici le procedure applicative della norma in parola per l'inquadramento nei profili professionali corrispondenti alla qualifica di carriera del precedente ordinamento e di conseguenza nelle relative qualifiche funzionali.

Appena registrati da parte della Corte dei conti i decreti cumulativi in parola, sulla base delle disposizioni impartite dal ministero del tesoro, con circolare telegrafica n. 25 protocollo n. 16903 si è provveduto a corrispondere,in iva provvisoria, a decorrere dall'I luglio 1989, ai dipendenti appertenenti alle ex carriere iniziali del pregresso ordinamento, gli stipendi della superiore qualifica di inquadramento.

Per quanto concerne, invece, l'emanazione di provvedimenti individuali di ricostruzione di carriera e la conseguente corresponsione degli emolumenti arretrati spettanti al personale in parola si fa presente che con nota n. 26647/8 312.21.4 del 10 marzo 1989 e con la circolare n. 25 succitata il dipartimento per la funzione pubblica ed il ministero del tesoro hanno espresso l'avviso che le conseguenze economiche dell'inquadramento dovranno essere determinate sulla base delle direttive che la stessa presidenza si riserva di emanare al

riguardo. Si ritiene opportuno precisare in merito che dette direttive non riguardano soltanto questo Ministero ma tutte le amministrazioni dello Stato.

Si fa presente, infine, che con nota n. 32971 del 3 ottobre 1989 questo Ministero ha comunicato alla Presidenza del consiglio di avere già posto in essere un programma di automazione atto ad accele-

rare al massimo l'attuazione dei criteri che saranno forniti in merito ai meccanismi di calcolo riguardanti le valutazioni dell'anzianità di servizio di ciascun dipendente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO